

## LA GIORNATA PIU' CONVULSA DEL GOVERNO GORIA

## I liberali escono, è la crisi

La decisione quasi scontata è stata presa all'unanimità dopo un difficile dibattito  
Il vertice si era chiuso nell'ottimismo - Le «offerte» al Pli - Goria forse oggi al Quirinale

## IL PLI SOLO CONTRO TUTTI

## Il giorno più lungo di Altissimo

La telefonata inutile del presidente del Consiglio

## Servizio di

A. Caprettini

ROMA — Forse l'aveva tratto in inganno il suo oroscopo (Bilancia) che gli aveva predetto: «Potete dare il via a una giornata interessante. Avrete buone idee e tanti progetti simpatici». Cose che, per un venerdì 13, non erano poi tanto male. Fatto sta che Renato Altissimo, quel venerdì 13 novembre non lo dimenticherà certo presto. Ma andiamo con calma. Ultimo ad arrivare a Palazzo Chigi, seguito dal «delidissimo» Facchetti, il responsabile economico del partito, Altissimo varcava l'ingresso di Palazzo Chigi scuro in volto ma con grande sicurezza: «Svolte nella notte? Nemmeno per sogno. Non è cambiato nulla», si limitava a mormorare. A Montecitorio, intanto, i suoi facevano la faccia feroce. «Se non ci staranno a sentire, concretizzeremo l'ultimatum», andavano spargendo ai quattro venti. Ma subito dopo aver aperto la danza, a Palazzo Chigi (lamentando la mancata osservanza degli accordi sottoscritti, le continue «sottovalutazioni» di Goria e Amato rispetto alle richieste del Pli, la mancanza di collegialità nell'esecutivo) per il povero Altissimo era una serie di «docce fredde» forse inattese. Silenzioso Goria, era Amato a far presente di non aver nulla da rivedere rispetto alla seconda stesura della finanziaria: «I pomodori, caro Renato, si possono mangiare o prenderli in faccia... lo la finanziaria non la cambio. Se preferite, mi dimetto e vi prendete un altro ministro». De Mita esortava alla calma: «Capisco le tue ragioni, ma ti invito a eliminare il tuo punto d'orgoglio prima di metterti a discute-

re, caro Renato. Del resto aggiungeva scherzoso — potremmo fare come la Rai con Celentano: per ora paghi la multa, la prossima volta ti cacciamo fuori...». Anche Craxi e Nicolazzi — che forse il leader liberale si aspettava di vedere più al suo fianco — lo esortavano invece a darsi una calmata. Messo di fronte all'ultimatum tra l'accettare l'ipotesi messa in pista la sera prima da La Malfa (commissione a guida di Baffi per l'analisi sui possibili risparmi nella spesa cui sarebbe seguito, alla fine di febbraio, una possibile legge sugli sgravi fiscali che si sarebbero potuti adottare grazie ai risparmi individuali) e un eventuale salto nel buio, Altissimo chiariva che sarebbe andato a riferire al partito. Lasciando intendere che, forse, la prima ipotesi poteva trovare consenso nel Pli. Altissimo usciva aggrondata ma gli altri facevano sprizzare un certo ottimismo. Solo Craxi lasciava sospettare che le cose potessero incresparsi verso sera. E così è stato. Altissimo tornava al partito e iniziava uno dei più tragici balletti della storia liberale. Gli inviti alla cautela di tutti (De Mita lo aveva tra l'altro invitato a rileggersi delle pagine di Santa Teresa d'Avila sulla necessità della prudenza) e la velata minaccia di risolvere il tutto con un semplice rimpasto che avrebbe escluso i liberali dal governo. Ma gli altri hanno insistito. «Sono tre giorni che protestiamo senza risultati. Che figura ci fa fare?» era la frase più ricorrente. Si riuniva poco dopo la direzione. Cinque ore filate di discussione, zeppe di adrenalina e interrotte ogni pochi minuti da telefo-

nate in partenza e in arrivo. Chiamava Goria («Che fate? Ripensateci»). Si chiamava il Quirinale («E' una crisi vera e propria, niente rimpasto») la tesi sostenuta dal Pli). Chiamava Craxi, si chiamava De Mita. Nel lungo corridoio zeppo di giornalisti come non accadeva da anni le voci si accavallavano: «Ritiriamo la delegazione!» faceva sapere, sicuro, Bastianini poco dopo le 16. «Siamo un partito di persone serie. Se il segretario mantiene la parola bene, altrimenti peggio per lui...» annotava minaccioso Biondi. Una mezz'ora più tardi si diffondevano invece nuove voci, questa volta più «morbide»: il Pli chiederà un altro vertice. No, ha posto altre condizioni. Ma ancora Bastianini smentiva: «Goria non ha capito bene come finire la cosa», annunciava alla notizia che il presidente del consiglio sperava nel senso di responsabilità del Pli. Fuori, dunque, sia dalla maggioranza sia dal governo. Ma perché allora cinque ore di dibattito? Perché la minaccia di Patuelli e Morelli cominciava a darsi preoccupazione («E dopo? Che succede dopo se si convincono che esiste anche una maggioranza a quattro?» e perché il «clan» dei sottosegretari non si mostrava meno turbato. Poi, poco dopo le 20.30, l'annuncio di Altissimo: «Invitiamo il ministro e i sottosegretari liberali a rassegnare le dimissioni». Su tutto aleggiava il fantasma del '59. Quando Malagodi, in risposta alla possibilità che il centro si rompesse mandando il Pli all'opposizione pronunciò lo storico «Ci provino!». La sfida finì coi liberali all'opposizione per 13 anni. Quel 13 che ha marchiò la giornata di ieri.

## Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — La svolta è avvenuta alle 20.30, dopo una giornata convulsa, quando il Pli ha annunciato la sua uscita dal governo, al termine di una serie di colpi di scena. Quello che accadrà adesso non è chiaro. Probabilmente si andrà a un governo a quattro (Dc, Psi, Psdi, Pri) guidato dallo stesso Goria, ma il clima politico è fortemente deteriorato. Ancora una volta la Finanziaria si è confermata la mina più dirompente della maggioranza di governo.

Ma che giornata è stata quella di ieri! Speranza e delusione si sono alternate dalla mattina presto fino alla tardissima sera, attraverso le varie fasi di quella che resta la più complessa, confusa e indecifrabile fase politica vissuta dal governo Goria: vertice a cinque (tre ore e mezzo) durante il quale si era individuata — o era sembrato che si individuasse — una soluzione soddisfacente per il Pli, ma senza mortificare la Finanziaria; riunione della direzione liberale per decidere cosa fare (e dibattito convocato quando sembrava che tutto si aggiustasse e che invece si trasformava in un consiglio dei ministri dimissionario mano a mano che giungevano dal Pli brutte notizie; segreteria socialista convocata da Craxi per spiegare i termini del colloquio avvenuto nel vertice, e che a poco a poco diventava epittafio per il governo in agonia: intreccio di telefonate, colloqui, opinioni, a volte incoraggiamenti, a volte delusioni, tra i vari leader dei partiti e tra questi Altissimo, mentre Goria sotto l'assalto delle notizie contrastanti che si contraddicevano vicendevolmente continuava a chiedere se «si può costruire una piramide con le palle da biliardo».

Ieri la politica ufficiale ha insomma vissuto una giornata paradossale, divenuta addirittura grottesca verso sera, quando l'atteggiamento liberale sembrava ancora incerto: finché (si era ormai a sera avanzata) l'annuncio fatto da Altissimo: «Il Pli esce dal go-

verno e dalla maggioranza». Con questa decisione traumatica, ma niente affatto improvvisata, il Pli respinge in pratica le proposte che gli erano state fatte durante il vertice, e che d'altra parte erano, estremamente vaghe. La decisione di uscire è stata presa all'unanimità. Non è un'annotazione inutile perché l'unanimità è stata raggiunta su una «coda» al documento finale (sulla quale ha insistito molto Patuelli) per un appello a un nuovo governo politicamente organico e forte.

Quale l'iter immediato della crisi? Fino a tardissima ora non si sapeva se Goria si sarebbe recato al Quirinale subito per dimettersi. A un certo punto anzi ci è andato ma si è preoccupato di precisare che si trattava di un invito ufficiale a cena, per la visita del presidente cinese. E' probabile che vada a dimettersi stamattina. Ovviamente

prima deve riunire un consiglio dei ministri per formalizzare le dimissioni. Fin da ieri un iter istituzionale era stato già concordato con il presidente Cossiga, nel caso in cui la situazione precipitasse. Prevede un giro rapidissimo di consultazioni (probabilmente domenica e lunedì) e un nuovo incarico a Goria, in considerazione della difficoltà del momento, veramente notevoli se si tiene presente la necessità di approvare la Finanziaria (atto dovuto da parte del Parlamento) e di fare la nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

Il Pli considera chiuso questo pentapartito e respinge qualunque soluzione che tenti di mantenerlo in vita senza passare attraverso la fase delle dimissioni: il punto di vista di Altissimo è che questo governo a cinque era basato sul voto di fiducia espresso dai cinque partiti

rispetto a una mozione «motivata» presentata dall'allora presidente incaricato Goria. Se uno dei partiti si ritira dal governo, ritira la propria fiducia e quel patto cade. Il Pli intende — se tale impostazione non venisse rispettata (ipotesi comunque remota) — appellarsi eventualmente al parere dei presidenti delle due Camere.

Come si è detto, la giornata ha avuto varie facce, a un certo punto sembrava che l'accordo fosse possibile. Questa impressione era suffragata anche dall'atteggiamento incoraggiante manifestato almeno da quattro segretari di partito. Mentre Altissimo è uscito dal vertice scurissimo in volto, gli altri al contrario tendevano all'ottimismo.

Ma in pratica cosa era accaduto? Al Pli era stata proposta la formazione di una commissione di esperti economici (una specie di collegio dei revisori) con l'incarico di studiare a fondo la Finanziaria per vedere se in qualche punto potesse essere corretta limitando le spese. Ogni soldo risparmiato avrebbe potuto essere utilizzato per attuare sgravi Irpef. Non era molto, ma era qualcosa. Era stato anche stabilito un termine: la fine di febbraio, e si era proposto un presidente dell'autorità di Baffi, ex governatore della Banca d'Italia. Ma il Pli evidentemente ha ritenuto che si trattasse di aria fritta.

Nonostante ciò la speranza di un'intesa è durata a lungo. «La crisi sarebbe irresponsabile», diceva De Mita. E aggiungeva: «Stamattina abbiamo tutti scoperto di essere più soli, e dunque abbiamo pensato di tornare a stare insieme». Commentava addirittura che «il governo si è rafforzato». Speranzoso anche Craxi: «A meno che le cose non si increschino in serata». La Malfa: «Il governo esce rafforzato, c'è una svolta importante». Nicolazzi: «Riunione produttiva». Goria: «Quando cinque partiti si mettono insieme con la volontà di cercare una soluzione quasi sempre poi la soluzione si ottiene».

Invece, non è andata così. Tutto torna nelle mani di Cossiga?



## La prima volta

ROMA — Per la prima volta un capo di stato cinese è in visita in Italia. Il presidente Li Xiannian è stato accolto al Quirinale da Cossiga che ha avuto espressioni di alta considerazione per «il disegno lungimirante e di portata storica» intrapreso dalla Cina. Fra i due statuti sono stati affrontati i problemi internazionali più importanti e lo sviluppo dei rapporti bilaterali. Non è previsto alcun contatto della delegazione cinese con la Santa Sede. I rapporti di Pechino col Vaticano sono interrotti dai tempi dell'avvento di Mao.

TRASPORTI  
Caos

PAGINA

2

La trattativa tra Alitalia e sindacati al ministero del lavoro si fa sempre più faticosa. Il ministro Formica ha fatto sapere che nei primi giorni della prossima settimana riconvocherà le parti ai massimi livelli per fare il punto del negoziato. Intanto la situazione si fa sempre più caotica sia per quanto riguarda i voli, bloccati per una settimana più o meno, sia per i trasporti su rotaia. L'Italia sta piombando letteralmente nel caos.

DOPO SI'  
Giudice

PAGINA

2

Si chiama Giorgio Corrado la prima «vittima» del sì nel referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Insegnante di educazione civica e giudice conciliatore in un piccolo centro piemontese, è stato chiamato a rimproverare i danni provocati con una sua sentenza da un avvocato di Diano Marina. La ragione del contendere riguarda i lavori di riparazione del tetto di un condominio.

## GLI EFFETTI DELLA «TRASPARENZA»

## Gorbacev ha ripudiato Yeltsin

«Tropo ambizioso e impaziente» - Ampi resoconti sulla stampa sovietica

MOSCA — La stampa sovietica ha pubblicato ieri il resoconto integrale dell'epilogo del caso di Boris Yeltsin, l'ex primo segretario del partito di Mosca, che, mercoledì scorso è stato estromesso dalle sue funzioni nel corso di una drammatica riunione del comitato di partito della capitale, nel corso della quale è stato lo stesso Mikhail Gorbacev a svolgere la requisitoria contro il «troppo ambizioso» e troppo impaziente fautore della stessa «perestroika» gorbacieviana. E' la prima volta che la stampa sovietica fornisce una così particolareggiata informazione su un caso di partito così controverso e delicato, anche se la stessa «trasparenza» non c'è stata nel riferire sull'inizio dello stesso caso. In particolare sull'intervento che Boris Yeltsin ha fatto al plenum del Cc del Pcus del 21 ottobre scorso, nel quale, secondo la versio-

ne ufficiale egli ha criticato «lo stile» di alcuni alti dirigenti del partito. Dai resoconti di stampa si sono appresi nuovi particolari sia su quell'intervento di Yeltsin, giudicato da Gorbacev «politicamente immaturo, estremamente confusionario e contraddittorio», oltre che «un gesto irresponsabile e immorale», sia sulla personalità politica di Yeltsin accusato dallo stesso Gorbacev di porre «le proprie ambizioni al di sopra degli interessi del partito» e di «preziosismo smisurato». In particolare si è appreso, sempre attraverso Gorbacev, che Yeltsin, nel suo intervento al plenum del 21 ottobre, avrebbe affermato che «all'attuale dirigenza del partito difetta lo slancio rivoluzionario nel realizzare la perestroika e che nelle attuali condizioni «la perestroika non dà praticamente nulla alla gente».

Lo stesso Gorbacev ha, poi, rivelato che Yeltsin, al termine del suo intervento, ha annunciato le sue dimissioni motivandole con l'«assenza di appoggio da parte della segreteria del comitato centrale». Formulata così la richiesta di dimissioni potrebbe anche suonare come critica allo stesso Gorbacev, anche se Yeltsin probabilmente voleva criticare altri membri della segreteria (come lo stesso Ligachev). Gorbacev, rivolgendosi direttamente a Yeltsin, gli ha ricordato che era già stato ammonito due volte alla vigilia del plenum di gennaio e alla vigilia del plenum di giugno. Gorbacev non ha detto perché Yeltsin fosse stato in quelle occasioni ammonito «piuttosto duramente», ma ha esplicitamente accusato Yeltsin di «ambizione», «pseudo-dinamismo», «attivismo convulso», «panico» e «incapacità».

## VOCI A MOSCA

## Colto da un infarto?

Ambulanze accorrono al Cremlino



Boris Yeltsin

MOSCA — Secondo voci che si sono fulmineamente diffuse ieri a tarda ora a Mosca, Boris Yeltsin sarebbe stato ricoverato in ospedale per un infarto cardiaco. Attorno al Cremlino è stata notata anche un'insolita attività di automobili, ma nulla consente di affermare che la cosa abbia a che fare con Yeltsin. Nel pomeriggio, nei pressi del Cremlino, è stato visto un autolungone nero del medesimo tipo usato per il trasporto di bare contenenti «cadaveri eccellenti», e sono state viste automobili correre verso il Cremlino.

OGGI A NAPOLI  
Azzurri, «spareggio»

PAGINA

14

La Nazionale del dopo-Cabrini va in campo oggi a Napoli contro la Svezia per giocare la qualificazione alla fase finale degli Europei in programma il prossimo anno in Germania. E' un incontro spareggio, nel quale il risultato parità favorirebbe comunque gli italiani, rinviando ogni decisione al successivo incontro tra Italia e Portogallo. Agli svedesi non resta che una possibilità: vincere a Napoli. Da qui l'incertezza della partita, e — lo sperano i telespettatori — la bellezza dell'incontro. E' una «Nazionepoli» la formazione che Vicini manderà in campo oggi, al San Paolo contro i vichinghi del Nord, una squadra che, capitanata da Altobelli (alla ricerca del suo 25.º gol in azzurro), presenta ben quattro giocatori del Napoli campione d'Italia: Francini (il sostituto di Cabrini in attesa che Paolo Maldini cresca ancora un po') Ferrara, Bagni, De Napoli. Vigilia polemica attorno agli azzurri perché i napoletani avrebbero gradito anche un inserimento di Romano (convocato per l'Olimpica di Zoff) al posto di Giannini. Telecronaca diretta su Raidue, dalle ore 14.30.

## Moratoria nucleare decisa a Belgrado

BELGRADO — Il Parlamento jugoslavo ha approvato una moratoria nella costruzione di centrali nucleari su tutto il territorio nazionale. Accogliendo la proposta dell'Organizzazione della gioventù socialista, il Parlamento ha anche dato mandato al governo per la preparazione di un disegno di legge che blocchi la costruzione di tutti gli impianti di questo tipo di qui all'anno Duemila.

L'unica centrale nucleare funzionante in Jugoslavia è quella di Krsko, 672 megawatt di potenza, costruita dagli americani.

In Slovenia si era aperto un forte dibattito sull'utilizzazione dell'energia nucleare con una serie di manifestazioni inedite per l'Est europeo. L'orientamento di Belgrado, a pochi giorni dalla conclusione del referendum in Italia, lascia intendere che la vicenda italiana abbia favorito l'opinione degli antinuclearisti fino a trovare appoggi nella rappresentanza politica. La centrale di Krsko, del resto, era già stata messa sotto accusa per la qualità degli impianti.

## ARMI

## Rubate a La Spezia

PAGINA

1

Sono state rubate a La Spezia, nell'arsenale della Marina militare le 20 Beretta ed il «Fal» trovati dai carabinieri in una soffitta di Trebiciano, una piccola località del Carso a pochi chilometri da Trieste. La conferma è venuta ieri. I carabinieri del Gruppo Trieste avevano trovato nella soffitta anche un binocolo con i numeri di matricola integri. Sulle armi erano invece stati cancellati. Attraverso le cifre e le sigle i militari dell'Arma sono riusciti a risalire fino all'arsenale di La Spezia. Il colpo era stato messo a segno tra il Ferragosto ed i primi giorni di settembre del 1986. Erano sparite 31 pistole, tre «Fal» e tre binocoli. Già all'epoca si era fatta l'ipotesi di una «talpa» nella struttura della Marina militare. Si era anche parlato di un commando infiltratosi nella base a bordo di un gommone. Nel muro del deposito, spesso 70 centimetri, era stato aperto un buco. Un lavoro da professionisti, da compiersi con estrema cautela.

## MINACCIAVANO DI BRUCIARE I FIGLI E LA CASA

## Coniugi impazziti stanati dai Nocs

## Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — I Nocs in azione, come il 28 gennaio di cinque anni fa a Padova per liberare il generale americano James Lee Dozier. Ma stavolta le «teste di cuoio» della polizia non hanno avuto di fronte le Brigate rosse, bensì marito e moglie che, colpiti da sfratto, da mercoledi si erano asserragliati in casa con i loro due bambini minacciando di dare fuoco a tutto. Compresi se stessi e i figli. E' andata bene. La protesta, clamorosa e drammatica, che

avrebbe potuto sfociare in tragedia — l'appartamento era stato «minato» con bocconi colmi d'alcol — si è risolta ieri mattina. Incruentamente, in una mancata di secondi. Questa storia comincia 11 anni fa. Pasquale Longo è ausiliario della Croce rossa, la moglie e i figli abitano in due camere, cucina e bagno al pianterreno di una villetta abusiva in via Urano 12, estrema periferia di Lavinio Scalo, comune di Anzio. Al primo piano abita il padrone di casa, Pasquale Angelino. Tra le due famiglie c'è amici-

zia. Che scompare quando, nel '76, il proprietario chiede all'inquilino di prepararsi a sgomberare. Tra proroghe e rinvii trascorrono gli anni. Pasquale Longo continua a ripetere: «Questa casa non la lascio». Infine, mesi fa, la decisione definitiva del pretore: sfratto esecutivo il 13 novembre. Mercoledì pomeriggio si baricano in casa, dopo aver accumulato scorte alimentari e bottiglioni di alcol che collocano agli angoli di ogni stanza. In più, imbevono di alcol tende, coperte, abiti, tappeti. Ieri alle 8.45 il blitz. Prepara-

to con cura e agevolato dal fatto che la villetta assediata è abusiva, quindi senza fogne, quindi con una fossa biologica ormai stracolma al punto di far traboccare i liquami che invadono il giardino della famiglia Longo. Approfittando di ciò il magistrato chiede e ottiene da Pasquale Longo l'autorizzazione a fare entrare nel giardino una autoclave per lo spurgo della fossa biologica. Con il macchinario entra uno dei Nocs, travestito da operaio, che compie l'operazione e se ne va. Il magistrato torna alla cari-

ca. «Il water del tuo bagno è otturato, i tuoi bambini rischiano un'infezione» dice a Longo, che accetta di fare entrare in casa un operaio. «Devo rompere la tazza e mi serve l'aiuto di un collega», afferma l'operaio. Con il permesso del «barricaderone», riferisce ciò che ha visto e torna con il secondo: un agente dei Nocs travestito. Altri due Nocs vanno sul retro della casa, dov'è la finestra della camera da letto: entrambi si catapultano dentro e bloccano la donna prima che questa possa usare l'accendino.

MUTUI  
VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:  
PIÙ CONSULENZA  
PIÙ COMODITÀ  
PIÙ CELERITÀ  
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa  
di Risparmio  
di Gorizia

Sezione di Credito Fondiario

In TRIESTE  
Tel. 040/681111  
In GORIZIA  
Tel. 0481/381623  
381629

## LE «FASCE» DEI FARMACI

## Senato: no al raddoppio del ticket sulle ricette

Servizio di  
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La commissione bilancio del Senato ha approvato un accordo sul nuovo prontuario terapeutico nazionale, ma ha respinto la richiesta del raddoppio del ticket sulle ricette mediche. Non si è trattato di un colpo di mano dell'opposizione, ma sono stati gli stessi esponenti della maggioranza a rinviare al mittente l'emendamento sul ticket sanitario, approvato martedì scorso dal Consiglio dei ministri. La decisione è stata presa ieri nel corso dell'esame della legge finanziaria. L'esecutivo ha ora ancora una possibilità: potrebbe ripresentare il proprio emendamento quando ci sarà il dibattito in aula.

Questa del ticket rischia di divenire ormai una farsa, con aumenti che appaiono e scompaiono. L'originaria proposta di portare a 2000 lire il contributo a carico degli assistiti per la ricetta e a 4000 per le ricette successive, venne cancellata dalla commissione, che invece propose di limitare l'erogazione gratuita dei medicinali a circa 700 specialità. Netta fu la presa di posizione di Donat Cattin, che arrivò

**La maggioranza ha bocciato l'aumento della tassa sanitaria. Approvato l'accordo sul nuovo prontuario terapeutico**

anche a minacciare le dimissioni. A suo giudizio, in questo modo venivano penalizzati i cittadini più poveri, costretti a pagare interamente gran parte dei medicinali. Martedì scorso il Consiglio dei ministri è corso ai ripari, proponendo un emendamento che cancella quanto stabilito dalla commissione e che ripristina l'aumento del ticket. Ieri nuovo no della commissione, che ha approvato, con il concorso della maggioranza e dell'opposizione comunista, una nuova formulazione.

Se non interverranno modifiche, accadrà questo: i farmaci verranno divisi in tre fasce. Nella prima saranno comprese 180 specialità considerate «salvavita»: per queste nulla è dovuto dall'assistito, è tutto gratuito. C'è poi un secondo elenco di

farmaci giudicati essenziali, comprendenti quelli previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità, più altri prodotti da definire entro quattro mesi dall'approvazione della legge, che abbiano particolari requisiti. Per tutti questi la situazione resta immutata rispetto a quanto avviene adesso. Il ticket sulle ricette è di mille lire, e il contributo sul medicinale sarà di 1.500 lire per prodotti che costano meno di 25 mila lire e di 2.500 per i prodotti che hanno un costo superiore.

La novità più rilevante riguarda la terza fascia, che comprenderà tutti gli altri farmaci, per i quali, oltre al contributo sulla prima ricetta, si dovrà pagare anche il 33 per cento del prezzo di mercato. Inoltre i farmaci, a partire dal

primo gennaio 1989, saranno assoggettati al regime dei prezzi sorvegliati. I rappresentanti del governo si sono opposti, avanzando rilievi anche sulla economicità di questa scelta: comunque la maggioranza ha tenuto duro, e a nulla è servita una riunione ristretta cui ha partecipato il ministro del tesoro Amato.

La situazione di instabilità politica, poi, ha sicuramente reso più difficile il compito dei rappresentanti governativi. Per tutta la giornata, comunque, l'esame della finanziaria è proseguito molto a rilente, in attesa di conoscere le sorti del governo.

«Questa finanziaria — ha commentato il vicepresidente dei senatori comunisti Andriani — è come la fata Morgana, appare e scompare. Ora aspettiamo di vedere cosa succede».

■ **FIRME FALSE.** Capi di abbigliamento, scarpe, borse e altri oggetti con marchi contraffatti sono stati sequestrati dalla polizia in tre magazzini di Modena e Sassuolo. Per la vicenda è stato tratto in arresto Riccardo Leonetti, 41 anni, autotrasportatore di Modena. Le indagini si sono estese nel napoletano.

## PROGETTO GIUSTIZIA

## Sì a Vassalli

Dai segretari della maggioranza

Il primo test

sarà il convegno dei magistrati a Genova

con le proposte già in esame (quelle Dc, Pci e Pri che sono alla valutazione della commissione giustizia; cui si sono aggiunte, nel frattempo, proposte dei missini, della sinistra indipendente, dei socialisti, dei liberali, dei socialisti e dei radicali, che la illustreranno oggi). Un progetto aperto a tutte le integrazioni e modifiche che il Parlamento vorrà apportare.

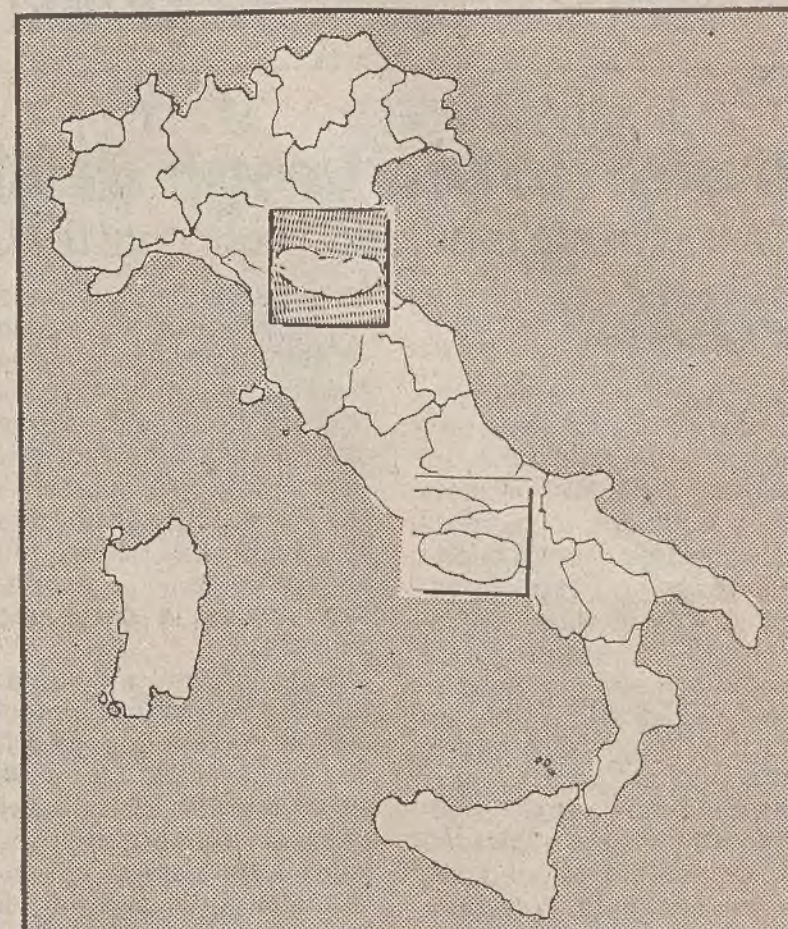
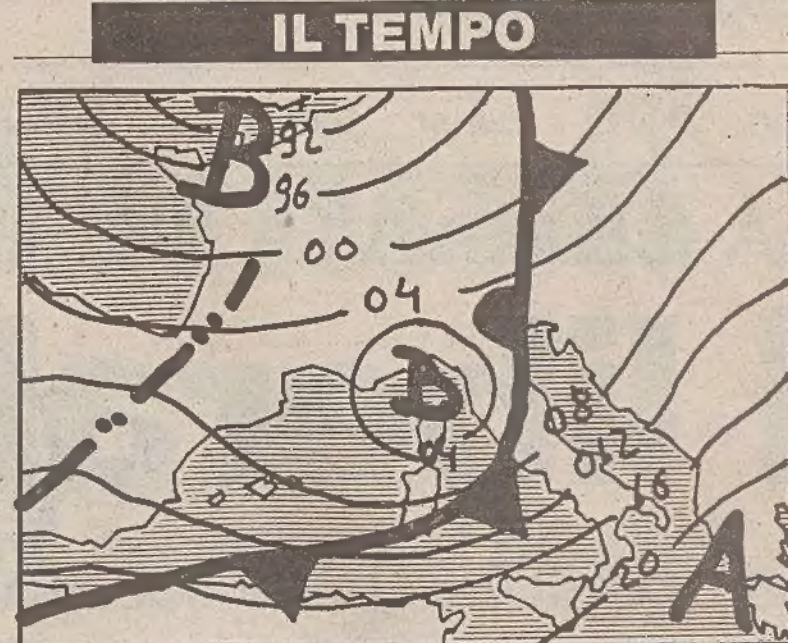
Lo lascia intendere lo stesso presidente del Consiglio, Goria, quando dice che «il governo è chiamato a concorrere nella ricerca di soluzioni adeguate». E lo conferma il leader repubblicano Giorgio La Malfa: «C'è un disegno di legge del ministro della giustizia che bisognerà discutere, esaminare e vedere se la maggioranza riuscirà a raggiungere una po-

sizione comune in maniera da risolvere il problema entro i 120 giorni».

Dunque, via libera politico al progetto Vassalli, ma senza un preliminare impegno di maggioranza, né di governo. Nei giorni scorsi Vassalli aveva avvertito che sarebbe stato praticamente impossibile approvare la legge sui magistrati in caso di crisi di governo. Perché in questo caso, tra formalità e dibattito parlamentare, si perdono almeno due settimane. Alle quali andranno ad aggiungersi i venti-venticinque giorni di pausa natalizia.

Tuttavia se i gruppi parlamentari fossero d'accordo, come dice Salvo Andò, socialista, il presidente della Camera potrebbe autorizzare la prosecuzione dei lavori della commissione giustizia, anche in presenza di una situazione di crisi politica e di governo.

Intanto i giudici si apprestano a celebrare il diciannovesimo congresso (a Genova, dal 18 novembre) dell'associazione magistrati. Da quella tribuna potrebbe venire il più attendibile giudizio al progetto Vassalli, che, peraltro, il vertice dell'Anm non ha respinto, giudicandolo come una buona base di discussione.



SERENO  
VARIABLE  
NUVOLOSO  
PIOGGIO  
MOSSO  
NEBBIA  
NEVE  
MARE  
CALMO  
AGITATO

Situazione: sull'Italia pressione in rapida diminuzione. Una perturbazione atlantica tende a investire tutte le nostre regioni.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge diffuse e persistenti, specie al Nord, sulla Toscana e sul medio versante tirrenico, ove potranno essere anche di forte intensità. Fenomeni temporaleschi saranno possibili sui versanti litoranei, in particolare settentrionale e sulla Sardegna. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1500 metri. Dalla serata attenuazione dei fenomeni sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna in proporzioni al medio versante tirrenico, mentre un'intensificazione delle precipitazioni si avrà sulle restanti regioni.

Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati, localmente forti, da Sud-Ovest su tutte le regioni, tendenti a provenire intorno a Nord su quelle settentrionali e sulla Sardegna.

Mari: da molto mossi a mossi, localmente agitati quelli più settentrionali e quelli circostanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 16; Bolzano 6, 7; Verona 9, 12; Venezia 8, 12; Milano 9, 11; Torino 4, 12; Mondovì 5, 8; Cuneo 5, 7; Genova 14, 18; Imperia 13, 19; Bologna 8, 12; Firenze 12, 21; Pisa 13, 20; Falcagna 10, 21; Perugia 11, 16; Pescara 9, 22; L'Aquila 8, 17; Roma Urbis 10, 21; Roma Fiumicino 17, 21; Campobasso 11, 16; Bari 8, 22; Napoli 10, 20; Potenza 9, 15; Santa Maria di Leuca 14, 18; Reggio Calabria 16, 22; Messina 17, 22; Palermo 17, 22; Catania 10, 24; Alghero 17, 21; Cagliari 13, 23.

## FORZA MULTINAZIONALE

## Nel Sinai Zanone visita i marinai

ROMA — Il ministro della Difesa Valerio Zanone, accompagnato dall'ambasciatore italiano al Cairo Giovanni Migliuolo e dal capo di Stato maggiore della Marina amm. Giasone Piccioni, ha compiuto ieri una visita al contingente della Marina militare italiana della forza multinazionale e degli osservatori che opera a Sharm El Sheikh, all'estremo Sud della penisola del Sinai.

«Sono oggi con voi — ha detto Zanone ai marinai italiani — per recarvi il saluto del governo e delle forze armate, ed esprimermi il più vivo ringraziamento».

«La vostra è una missione volta a garantire la sicurezza degli accordi fra Egitto e Israele, due stati e due popoli cui l'Italia è legata da radici culturali antiche e da amicizia e cooperazione solida. Questo tricolore lontano è chiamato a simboleggiare quindi un'opera di mediazione tra le più alte, con grande prestigio per il nostro paese, la cui vocazione è quella di custodire, dovunque sia chiamato, quella pace che consente di vivere con spirito di buon vicinato e in piena solidarietà». Zanone ha poi sottolineato la validità del ruolo esercitato dalla Mfo nei cinque anni di attività, i cui obiettivi si identificano nella linea della politica estera italiana, volta al superamento dei motivi di contrasto e di antagonismo fra le nazioni, nella realizzazione di un ordine internazionale che eviti il ricorso alla guerra, alla violenza e alla sopraffazione.

Ieri intanto il Senato ha approvato in prima lettura il decreto che stanza complessivamente 51 miliardi di lire per la missione della flotta militare italiana nel Golfo Persico. I 51 miliardi sono l'onere complessivo per quest'anno coperto mediante l'utilizzo di fondi previsti per le spese del ministero della difesa e non effettuate.

## AEREI E TRENI, SIAMO IN PIENA CRISI

## Si va verso il black-out

ROMA — Per i trasporti si preannuncia un periodo «nero». Sul piede di guerra sono ormai scese tutte le categorie, dai macchinisti al personale di terra degli aeroporti, dai capitani ai piloti, dai controllori delle ferrovie agli assistenti di volo. E il calendario degli scioperi diventa ogni giorno più pesante, mentre il governo sembra non riuscire a fronteggiare la situazione.

A proclamare le agitazioni sono i «Cobas», i sindacati confederali e perfino le strutture di base, in aperto contrasto con i vertici. In questo clima di crescente tensione scatteranno a partire da lunedì agitazioni a raffica in tutti gli aeroporti e, nelle ferrovie, paralizzando alternative voli e treni. E viaggerà, diventerà un'impresa quasi impossibile.

La giornata di fuoco per gli aeroporti sarà domenica 22 novembre, quando a Fiumi-

cino incrocerà le braccia tutto il personale di terra degli aeroporti. Dopo gli scioperi selvaggi a scacchiera — ripresi dopo la tregua elettorale e che hanno costretto l'Alitalia a cancellare decine di voli ogni giorno — i rappresentanti di base di Cgil-Cisl-Uil hanno deciso di alzare il tiro e per gli aeroporti sarà il caos. L'agitazione, annunciata ieri a sorpresa, va così ad allungare il pesante calendario degli scioperi in programma o da annunciare.

Di fronte ad un'escalation della conflittualità, divenuta incontrollabile per i sindacati sempre più spesso in contrasto fra di loro, i ministri Formica e Mannino tenteranno una nuova mediazione tra Alitalia e Cgil-Cisl-Uil. I responsabili del lavoro e dei trasporti ci riprovano e per la seconda volta faranno di tutto per interrompere il braccio di ferro tra la compagnia

di bandiera e i sindacati. Quanto prima perciò le parti saranno convocate al ministero del lavoro per riprendere il confronto al tavolo politico. La riunione — che secondo indiscrezioni circolate in mattinata avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio — avverrà la settimana prossima, compatibilmente con gli sviluppi della situazione politica. E appena il ministro Formica, rientrato ieri nella capitale dopo il grave lutto che lo ha colpito nei giorni scorsi, avrà fatto un po' il punto della trattativa svoltasi in questi giorni solo a livello tecnico-sindacale.

In attesa di un «segnale» del governo, le federazioni trasporti di Cgil-Cisl-Uil non hanno voluto lasciare nulla di intentato e forse per forzare la mano alla compagnia di bandiera hanno indirizzato una lettera aperta «ai signori azionisti dell'Alitalia». Una sorta di appello estremo.

«Una prima, seria ombra — scrivono i sindacati — si va addensando sull'azienda, poiché i toni esasperati con cui l'alta direzione sta affrontando le vertenze per il rinnovo dei contratti scaduti sembrano più motivati da ragioni esterne «politiche» piuttosto che da una logica di sana ed economica conduzione dell'azienda».

Vediamo ora quali saranno le giornate critiche per il trasporto aereo. Lunedì 16 novembre si fermeranno per 3 ore e mezzo (dalle 8.30 alle 12) i dipendenti di terra dell'Alitalia a Fiumicino, per andare a manifestare davanti alla sede della compagnia di bandiera. L'agitazione costringerà l'Alitalia a cancellare altri voli, oltre ai 60 giornalieri in meno previsti fino al 17. Mercoledì 18, poi, ci sarà lo sciopero generale di 4 ore e che interesserà sempre il personale di terra. Pi-

loti, tecnici e assistenti di volo, invece, bloccheranno per 48 ore gli scali italiani il 20 e 21 successivi. E il 22 prenderà il via lo sciopero generale di 24 ore del personale di terra.

La situazione non è certo migliore per il trasporto su rotaia. La trattativa fra Fs, sindacati confederali e autonomi per il nuovo contratto dei ferrovieri non va avanti e Cgil-Cgil-Uil e Fisiati s'incontreranno oggi per decidere se e quando scioperare. L'agitazione dovrebbe avvenire, secondo il codice di autoregolamentazione, ai primi di dicembre. I «Cobas» dei macchinisti, invece, hanno già proclamato lo sciopero nazionale: verrà attuato dalle 16 del 27 alla stessa ora del giorno successivo. Ma non sarà l'unica iniziativa del «Coordinamento unitario dei macchinisti» che hanno in programma un altro fermo per i giorni 16-17 dicembre.



## Un rosario per la donna dello spazio

ROMA — La cosmonauta sovietica Valentina Tereshkova è stata ricevuta ieri mattina dal Presidente della Repubblica Cossiga e dal Papa. Nell'incontro al Quirinale erano presenti l'ambasciatore dell'Urss a Roma Lunkov, l'on. Tina Anselmi e l'on. Vincenzo Corgi, rispettivamente membro di presidenza e segretario generale dell'associazione italiana per i rapporti con l'Unione Sovietica. In Vaticano la prima donna che ha compiuto un'impresa spaziale è stata ricevuta nella sala dei paramenti del palazzo apostolico. Il colloquio è durato circa tre minuti e il Papa ha donato alla Tereshkova un rosario. Nella foto la cosmonauta con in mano la scatoletta con il rosario, insieme al pontefice.

## MA RESTANO LE CONTRAPPOSIZIONI

## Studenti italiani e tedeschi sfilano insieme a Merano

Servizio di  
Florido Borzicchi

MERANO — «Assenti senza giustificazione». Così il «Dolomiten» titola la marcia dei mille liceali di lingua italiana e tedesca contro le bombe e l'apartheid. La notizia ha una foto sotto cui è scritto: «Se ne attendevano mille, ne sono accorsi ottocento».

Mille oppure ottocento, non era mai accaduto che i giovani sfilassero insieme. L'anno scorso, anzi, gli italiani gettarono volantini: «Basta con la lingua tedesca, vogliamo l'inglese», vi era scritto sopra. Ma per il «Dolomiten» e la Svp di Magnago ciò che attenua la contrapposizione deve essere minimizzato. Eppure, di fatti che sfuggono alla Svp, che esercita un controllo totale attraverso le associazioni e il «Dolomiten» e il «Volksbote» sulla sua gente, ne comincia ad apparire. Ha stupito pure che la giunta che ha condannato il direttore del «Dolomiten» per un suo articolo contro il Tricolore abbia votato all'unanimità. Tre dei giurati erano italiani, e tre sudtirolesi, come il giudice a latere (mentre era italiano il presidente Martin).

«Sta intaccandosi anche l'apartheid nelle scuole», dice Leopold Steurer, insegnante di storia e filosofia allo scientifico di lingua tedesca «Klebeisberg» di Bolzano. «Ora in ogni nostra classe ci sono tre italiani». Le scuole, però, restano diverse: un ingresso per gli italiani e uno per i tirolesi, perfino nelle materne. «Ma aumentano i matrimoni misti», continua Steurer. «Sono già nati novemila bambini mistilingue. Perciò, almeno a Bolzano, ci vorrebbero scuole paritetiche, metà materie in lingua tedesca e metà in lingua italiana, e poi l'anno dopo si invertano le materie».

Per ora è utopia. Contro i matrimoni misti la Svp anni fa tuonava: ma al cuor non si comanda. Italiani hanno sempre sposato donne tirolesi, ora iniziano timidamente anche questi ultimi. «Ma l'apartheid vige durissimo nelle associazioni, culturali e sportive», continua Steurer.

Leonardo Pellissetti, insegnante di italiano nel liceo tedesco di Silandro, in Val Venosta, non è però pessimista: «Io dirigo un centro culturale frequentato da tutti, abbiamo fatto dieci mostre».

«Ma è qualcosa si muove anche nella Svp di Magnago. A fine mese terrà il congresso a Merano e Magnago sarà rieletto per altri tre anni. Il futuro capo del governo, però, non sarà più lui ma un quarantenne, Alois Durnwider, della lega dei contadini. E' un pragmatico, contrario alla contrapposizione etnica».

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

**triestesicurezza**  
24 ore su 24  
TEL. 568855  
STABILIMENTO TRIESTINO DI SOVRIGLIANZA  
E CHIUSURA SUI CAMPI DI SOVRIGLIANZA  
S.N.A. Camino della Sicurezza

## OROSCOPO DI OGGI

**ARIES** Vi succederà una cosa molto gradevole. Una persona amica o un amore finito tornerà. Il vostro umore salirà così alle stelle. Rendetevi meglio in tutti i campi scelti.

**TORO** «Chi fa da sé fa per tre» è un proverbio che a volte non funziona. Infatti in questo periodo tutto ciò che riguarda la collaborazione vi gioverà. Non tiratevi mai indietro.

**GEMELLI** Scoprirete il piacere sottile di essere considerati dei saggi per alcune cose molto azzardate che avete detto. Cercate di mantenervi in questa posizione il più a lungo possibile.

**CANCRO** Nel vostro girovagare negli ambienti sociali avrete la gradita sorpresa di fare un nuovo incontro piacevole. Potrebbe trasformarsi in una amicizia durevole. Siate gentili.

**LEONE** Accadrà una cosa a cui spesso tendete: sarete infatti portati a spendere molto per cose inutili. State attenti, a volte il vostro portafoglio non ve lo permette! Prudenza, dunque...

**VERGINE** La fortuna cammina con voi. Gioocate, magari, insieme agli amici e forse potrete vincere qualcosa di consistente. Non trascurate le persone che si fidano della vostra presenza.

**BILANCIA** Si prevedono denari in arrivo per un lavoro extra. Avrete la possibilità di comprare qualcosa che desiderate da tempo. Soddisfatte una vecchia richiesta di una persona cara.

**SCORPIONE** Molti dei nati sotto questo segno passeranno un sabato magnifico. Organizzate un pranzo o una festa riunendo tutte le persone a voi più vicine. Sarete completamente soddisfatti.

**SAGITTARIO** Sarete tonificati dal sole e pienezza di bene. Soprattutto alcuni cose che avete detto hanno impressionato favorevolmente le persone attorno a voi. Sarete amati e stimati.

**CAPRICORNO** La casa e gli amici assorbiranno piacevolmente tutto il vostro tempo libero. Avrete la possibilità di discutere gli argomenti lasciati in sospeso. Sarà tutto molto positivo.

**PESCE** Ultimamente le cose vi vanno abbastanza bene. Soprattutto alcune cose che avete detto hanno impressionato favorevolmente le persone attorno a voi. Sarete amati e stimati.

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE  
e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342  
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 177.000, 82.000, 24.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.  
Abbonamento postale Gruppo 1/70

## PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7  
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi) L. 157.200 - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi) L. 202.800 - Finanziari e legali L. 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-3700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 14 novembre 1987 è stata di 64.300 copie  
Certificato n. 851 del 12.12.1985  
© 1987 O.T.E. S.p.A.

## GIUDICE CONCILIATORE SOTTO ACCUSA

## Il primo magistrato che paga per il «sì»

CUNEO — E' Giorgio Corrado il primo magistrato a fare le spese dell'esito del referendum sulla responsabilità civile dei giudici, dopo la vanga di sì che hanno mutato la situazione normativa precedente. E' stato infatti chiamato a rimborsare i danni provocati con «colpa grave» — secondo il rito — con una sua sentenza. A chiamarlo in causa è stato un avvocato di Diano Marina, Ulisse Mela.

Giorgio Corrado è però un giudice tutto particolare, come particolari sono i giudici conciliatori, spesso e soprattutto nei piccoli centri. Qui

l'incarico di giudice conciliatore è spesso un titolo del tutto onorifico e un onere senza alcuna retribuzione. Giorgio Corrado è infatti un insegnante di educazione fisica in una scuola di Ceva, ma abita nel centro turistico La ragione del contendere, per la quale il 2 dicembre prossimo le parti in causa si troveranno a dibattere e chiarire la questione, si riferisce ai lavori di riparazione del tetto di un condominio. Secondo il legale del condominio, il prof. Corrado avrebbe arrecato un danno grave ai suoi clienti (alcuni proprietari dello stabile), im-

nendo prima un pagamento di 800 mila lire a un inquilino inadempiente alle spese da sostenere per la riparazione del tetto, poi ritirando il provvedimento.

Il danno «grave» consisterebbe nel fatto che, come ha spiegato l'avv. Mela, in seguito al primo provvedimento del giudice conciliatore di esecuzione immobiliare, che comporta notevoli spese di bollo e di documentazione.

Il caso è già scoppio il 9 novembre scorso, quando il conciliatore, prendendo in considerazione l'opposizio-

ne presentata dall'inquilino moroso, ha inviato una raccomandata alle parti in causa con un ordine di comparizione per il 2 dicembre e soprattutto comunicando la sospensione della provvisoria esecuzione concessa nel mese di giugno allorché si era riunita, in seduta straordinaria, l'assemblea condominiale.

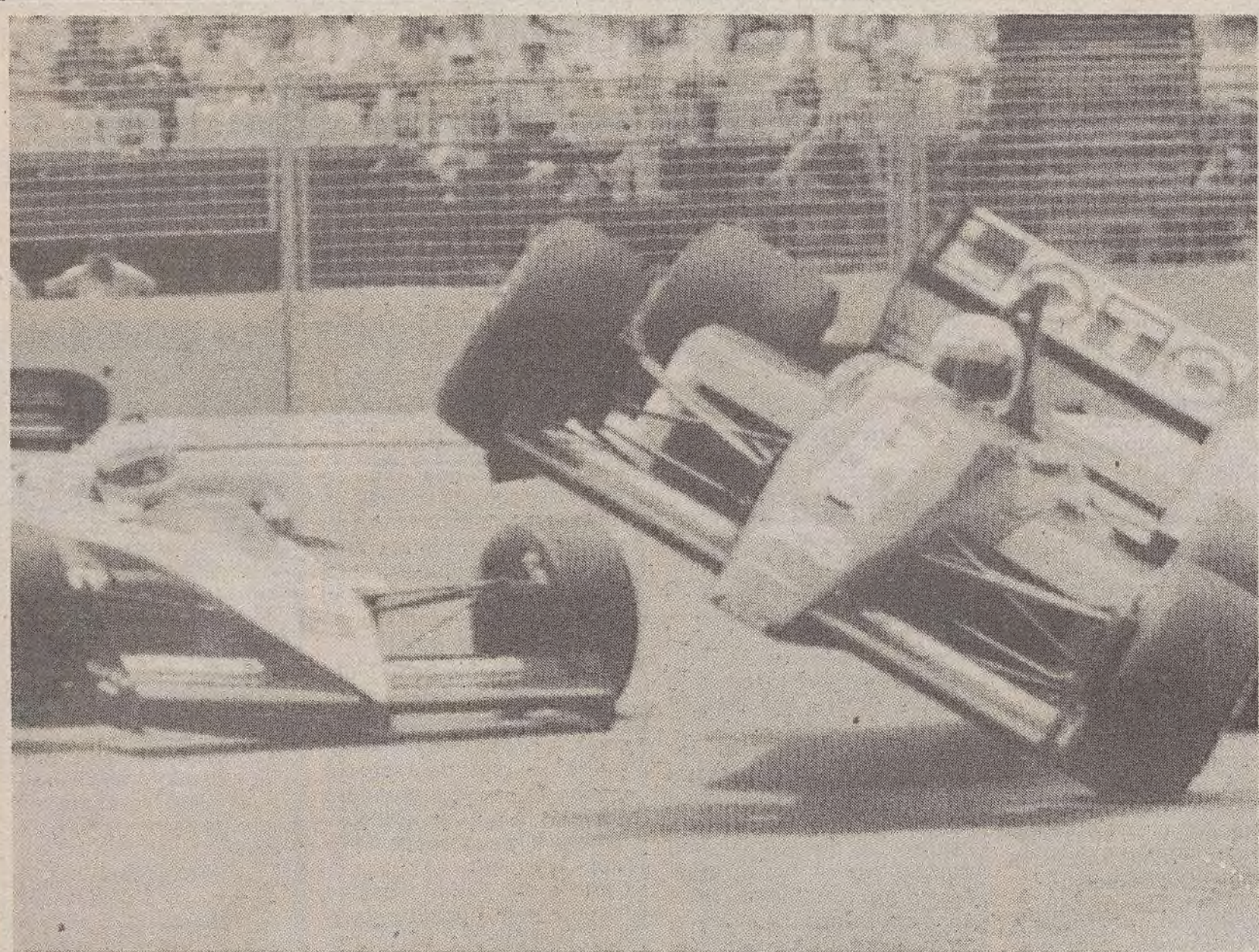
«I miei clienti hanno dovuto affrontare spese considerevoli», ha detto l'avvocato autore della denuncia per risarcimento danni. «E chi dovrebbe sostenerle, se non il giudice conciliatore?».

[Adriano Moraglio]

## La minaccia delle cavallette

ROMA — L'Europa, per la prima volta da anni, è esposta al pericolo di un'invasione di cavallette. Lo sostengono le autorità del Marocco. «Se riuscissero a superare le montagne, prima distruggerebbero le colture della regione più fertile del Marocco; poi Spagna, Francia meridionale e Italia sarebbero a un passo».

**MAGLIETTE PUBBLICITARIE**  
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE  
**HD SERIGRAFIA**  
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200



### «Top driver» sempre sul filo del rasoio

ADELAIDE - Le vetture di Formula 1 dell'era del «turbo» possono raggiungere velocità prossime ai 400 all'ora, ma è nelle curve più accentuate che si può apprezzare la bravura del «top driver» (i piloti di punta). Sulla pista di Adelaide (dove domani all'alba si svolgerà l'ultimo Gran premio della stagione) in queste ore si sono visti numeri di vera acrobazia. Nella foto una quasi collisione per il funambolico francese Arnoux (ex ferrartista) che all'uscita da una curva passa su una ruota della Brabham dell'italiano De Cesaris. Nelle curve più impegnative la forza centrifuga è tale che le cinture di sicurezza provocano traumi sul corpo martoriato del pilota di turno. (Telefoto Ap)

CELENTANO / STASERA A «FANTASTICO»

## Quella «voglia» di monologo

Il «molleggiato» non cede - L' Improvvisazione, però, sarebbe stata bandita

CELENTANO / PARLA PILAT

### «Predica bene, ma razzola male»

«E' arrivato in alto dopo avere schiacciato gli altri»



Servizio di  
Willy Ragusin

TRIESTE — «Punire con l'amenda di duecento milioni chi guadagna miliardi, è come voler fare il solletico con una piuma a un rinoceronte. Del rinoceronte, infatti, Adriano Celentano ne ha la pelle: una pelle che non avverte né solletico né punizione».

Così ha commentato a caldo la «sentenza» della Rai il cantautore triestino Lorenzo Pilat, in arte Pilade che con Celentano ha diviso a Sanremo i successi del «ragazzo della via Gluck».

«Se pensano di bloccarlo con duecento milioni di ammenda — ha proseguito ancora Lorenzo Pilat — credo che si sbagliano. Celentano è testardo, continuerà a fare di testa sua. Lui si sente un Dio, un predicatore, uno designato a mondarle le anime. E' sempre stato così anche quando ha formato il «Cian». Lui era «Lui», gli altri i suoi apostoli e per entrare nel «Cian» bisognava stare tanto tempo in purgatorio. Lo diceva sempre».

Questa, forse, è la chiave di lettura perché oggi Celentano è Celentano e Pilat è Pilat. «Per la sua pelle dura e per il pelo sullo stomaco» sottolinea ancora il cantautore triestino.

Celentano, come Pilat ha cominciato trent'anni fa, all'ombra di un «grande», Tony Dallara. Allora cantava «Rock around the clock», imitando Billy Haley e, nell'estate del 1957, chitarra a tracolla, «Tutti frutti», al primo festival del «r'n'r» al palazzo del ghiaccio di Milano.

Dimenandosi sul palcoscenico come un lucertolone impazzito cui era stata mozza-

ta la coda, Celentano aveva il potere di far intervenire la Celere per arginare la marea dei fan che lo travolgeva.

Accadde così anche a Trieste nel dicembre del 1959, al teatro Moderno del popolare rione di San Giacomo dove si esibiva. Qualcosa del genere è accaduto anche a Pilat, nel dicembre dello scorso anno, in Australia, dove ha fatto impazzire triestini e istriani. Certo, Celentano oggi, è un nome sulla bocca di tutti e Pilat no.

«E' arrivato in alto schiacciando gli altri» dice con l'amaro in bocca Pilat. «Era un boss prepotente: dava le multe e sottoponeva i suoi dipendenti. Mi diceva che ero uno scemo perché pagavo quindicimila lire ogni ragazzo del mio complesso quando incassavo centocinquanta lire per serata mentre lui pagava dodicimila lire i suoi musicisti quando riceveva un milione a serata. Sfruttava tutti, non guardava in faccia nessuno. E non ha il senso dell'amicizia anche se la predica ogni momento».

In nome della vecchia amicizia Pilat era andato la settimana scorsa a Roma, al teatro delle Vittorie, per incontrare Celentano e chiedergli di farlo cantare a Fantastico.

«Gli sono stato molto vicino, gli ho fatto da spalla per tanto tempo, credevo nella sua amicizia. Quando mi ha visto, e Claudia Mori e Micky Del Prete mi hanno salutato, mi ha apostrofato con un «Lui Pilade!», e dopo un'attesa di «vedremo» e una mia presenza alle prove per ben quattro giorni, mi ha detto «mettili lì che dopo io ti saluto e ti presento, così il pubblico ti vede». Ma si è dimenticato; e il pubblico non mi ha visto. Ma io ho visto chiaro, Celentano predica bene ma razzola male».

ROMA — Questa sera Celentano riapparirà «davanti alle telecamere per la settima puntata di «Fantastico». Il putiferio scatenato dal suo pistolotto anticaccia di sabato scorso non gli ha fatto passare la voglia di monologo. Anche questo sabato, come nei precedenti, si rivolgerà ai suoi undici milioni di spettatori per lanciarli quei messaggi che da vent'anni e passa, in prosa o in musica, in modo sincero e un po' naïf, continua a proporre. Non saranno, però, quelle di stasera, parole in libertà. L'improvvisazione, in base a nuove clausole contrattuali, è stata bandita.

Nel pomeriggio di ieri Celentano ha quindi parlato del suo monologo con il responsabile del programma Mario Maffucci e si è quindi recato al Teatro delle Vittorie per le prove.

Non rinuncia al monologo, dunque, e non rinuncia nemmeno all'effetto sorpresa. Come nelle precedenti settimane, non ha fatto sapere su che argomento intende dire la sua e nemmeno il titolo delle canzoni (probabilmente tre) che proporrà.

Quella di stasera sarà una puntata «in famiglia», senza ospiti. Annullata la partecipazione di Roberto Benigni, per evitare di sommare alle performance di Celentano quelle altrettanto incontentabili del comico toscano, la trasmissione punta sui suoi «quattro peggiori del mondo», sulle atmosfere soft create da Apollonia con la canzone «For your eyes», sull'eleganza di un balletto classico con Alessandra Martines e il primo ballerino della compagnia di Roland Petit, il torinese Luigi Bonino.

Il «caso» scatenato da Celentano sabato 7 novembre non è però ancora archiviato. Non tutti i membri del consiglio d'amministrazione della Rai hanno gradito le decisioni della direzione generale. Duecento milioni di multa e nuove garanzie scritte non sono sembrate ai consiglieri comunisti una giusta, sufficiente «punizione».

«I provvedimenti adottati ri-

guati, incongrui a garantire il servizio pubblico», afferma Antonio Bernardi anche a nome degli altri consiglieri comunisti Enrico Menduni, Enzo Roppo e Angelo Romano. «Insistiamo perché vi sia una discussione più approfondita», prosegue Bernardi che ha espresso l'insoddisfazione dei comunisti nella riunione che il consiglio ha tenuto ieri mattina.

Sui provvedimenti adottati dalla Rai nei confronti di Celentano esprime oggi perplessità anche «La Voce Repubblicana». «Duecento milioni — si sottolinea sull'organo del Pri — sono una bella cifra, non c'è che dire. Ma siamo sicuri che questa somma può restituire credibilità alla trasmissione del sabato sera?».

E' più avanti stigmatizza: «Una considerazione amara, però, va fatta comunque sulla conclusione della vicenda sul fronte Rai: ognuno — par di capire — può dire in tv ciò che vuole, a patto che paghi una penale. Ma non ci pare che questa possa essere una logica da servizio pubblico». Soddisfazione hanno invece espresso i consiglieri democristiani. Secondo Marco Folliani «la conclusione della vicenda «Fantastico» garantisce i diritti degli spettatori e i doveri del servizio pubblico».

Anche per Roberto Zaccaria (anche lui consigliere dc) «la conclusione del caso Celentano deve essere giudicata in modo positivo». E precisa: «Non volendo, e giustamente, rinunciare all'uso della diretta per le trasmissioni più popolari di intrattenimento affidate a collaboratori esterni di grande notorietà, il problema centrale resta quello di adeguate garanzie contrattuali e dell'individuazione di precise responsabilità interne».

Alle querelle sorte nei giorni scorsi contro la Rai e contro Celentano dalla Federcaccia e dall'Arci Caccia, si è aggiunta ieri una richiesta dell'Unavi (Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane): chiede un'immediata rettifica di quanto detto da Celentano contro la caccia. (Beatrice Bertuccioli)

### LONDRA Deputata a luci rosse

LONDRA — Cynthia Payne, conosciuta da tutta l'Inghilterra come la «signora Cyn», regina delle «maltresses», onorata da un film e da un libro sulla sua vita «a luci rosse», ha annunciato la sua decisione di presentarsi come candidata alle prossime elezioni. La «piccola ma formosa» signora di 54 anni, ha detto che «ormai tempo di cambiare le leggi britanniche sul sesso, tanto stupide e arretrate».

re la nuova ondata giovanile, è sospinta dai venti favorevoli dell'integrità morale, dell'onestà e della fiducia nel futuro.

Per gli adolescenti di oggi l'unione familiare non è un mito ma una realtà da salvaguardare e da consolidare.

Detestano la promiscuità sessuale, forse anche perché timorosi dell'Aids, e non approvano il divorzio facile o l'adulterio. Sono insomma il rovescio della medaglia rispetto alla generazione del permissivismo che si intonava di musica rock ad altissimo volume in discoteca.

I «RAGAZZI DELL'ERA THATCHERIANA»

## Integri, onesti e fiduciosi nel futuro

Dal corrispondente  
Luigi Forni

LONDRA — Una nuova generazione di giovani si accinge a entrare nella vita pubblica inglese: è costituita dai cosiddetti «ragazzi della Thatcheriana» che hanno imparato a leggere e a scrivere quando la «lady di ferro» era già diventata primo ministro.

Una interessante inchiesta demoscopica ha tentato di stabilire le caratteristiche di questi giovani che si sono formati sotto il regime tory e che adesso iniziano il curriculum universitario o cerca-

no il loro primo lavoro mentre la Thatcher è investita del suo terzo mandato elettorale consecutivo. L'ambizione, la determinazione di intenti e una moralità che rinnega l'epoca permissiva degli anni Sessanta sono le doti prevalenti dei «thatcher's children». Antepongono il successo nella carriera all'amore e ai sentimentalismi, vogliono riuscire nella professione a costo di qualsiasi sacrificio, e soprattutto aspirano a far molto denaro considerando la ricchezza come un traguardo rispettabile oltreché pienamente legittimo.

Forse influenzati dall'esempio di Maggie, questi ragazzi coltivano i valori tradizionali e sono imbevuti di patriottismo. A larghissima maggioranza si professano monarchici convinti, ammirano gli atti di eroismo (avendo seguito da vicino la spedizione della task force che riconquistò l'arcipelago delle Falkland, detestano le droghe e sono contrari agli atti di tepismo.

Il rapporto compiuto dall'agenzia McCann-Erickson che ha condotto l'indagine, perviene alla conclusione che la «new wave», vale a di-

SECONDO I RUSSI E' CANCEROGENA

## Il «mito» della naftalina

Trincea contro le tarme - Ma nella casa era qualcosa di più

Servizio di  
Fausto Pezzato

La «voce» che l'Enciclopedia di Giovanni Treccani dedica alla naftalina si conclude con le seguenti parole: «La naftalina esercita una considerevole azione antisettica, impedendo lo sviluppo delle muffe e uccidendo in breve tempo i saccaromiceti e gli schizomiceti. Scaccia e uccide anche le tarme e altri insetti nocivi».

Per un secolo, o giù di lì, nessuno aveva dubitato dell'innocenza (meno che mai dell'efficacia) di questo «idrocarburo aromatico biciclico», disseminato negli armadi a salvaguardia di cappotti, giacche, gonne, pantaloni, maglie di lana e calzerotti dalla voracità delle tarme. Più che una «linea Maginot» contro le divoratrici di panni (i saccaromiceti e gli schizomiceti erano creature improbabili, come i marziani), le bianche palline (che ora, secondo alcuni ricercatori sovietici, sono cancerogene), col loro odore pungente ma non sgradevole, appartenevano alla sfera dei solidi valori domestici.

Insinuare il dubbio sulle magiche virtù della naftalina sarebbe equivoale a un tentati-

vo, palesemente insensato, di minare con discorsi anarchici la «stabilità della famiglia». La naftalina era la «chimica buona», un prodotto della «scienza al servizio dell'uomo». Si poteva ancora marciare di raffreddore, in quegli anni dai limitati orizzonti. Ma le tarme digiunavano.

Poi venne il cancro. Anno dopo anno scoprimmo che, come il Demonio, esso si annidava persino nel Progresso. Anzi, soprattutto nel Progresso. Cibi, indumenti, oggetti d'uso comune, poi, la plastica, poi le medicine, poi i detersivi, poi, (chissà?), certi pensieri, certi sguardi, forse la vita stessa era diventata un bislacco insieme di cellule inclini al suicidio. Abbiamo imparato a mangiare pane e inquietudine, a stringere mani con un filo di diffidenza, ad annusare con sospetto anche l'aria che respiriamo. Ma fino a ieri, almeno una certezza si era salvata dallo sfacelo: l'«idrocarburo aromatico», la cara, vecchia naftalina, l'ultimo legame col nostro passato. I russi l'hanno smascherata: anche la naftalina è cancerogena. Ora ci restano le tarme. A guardarle meglio, non sono poi così brutte.

PER SETTE GIORNI A VENEZIA

### Un'abbuffata (ma anche cultura)

In 500 ristoranti e pasticcerie la storia della Serenissima

VENEZIA — Un banchetto lungo una settimana. E' quello che comincia oggi a Venezia con la prima settimana dell'Antica gastronomia veneziana che prende il nome di «Tavole rotonde, tavole imbandite». L'iniziativa coinvolge 500 tra ristoranti e pasticcerie del centro storico che durante i sette giorni serviranno i piatti storici della Serenissima, cucinati secondo le ricette originali.

I cultori del mangiar bene potranno assaporare così le antiche pietanze come la torta di Herbe al rosto de vedelo, oseleti, torta di grasso o di scalogne, polpettone pastoso. Tutti piatti succulenti esaltati da Carlo Goldoni ne «Le Messere». La manifestazione organizzata dall'Associazione dei pubblici esercizi di Venezia non sarà solamente una grande abbuffata ma contribuirà ad avvicinare ancor di più il rapporto tra cucina e cultura grazie agli interventi di decine di

esperti a livello internazionale che parleranno tra oggi e domani. Il primo appuntamento è per oggi alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista: il programma prevede la presentazione ufficiale di un volume edito dal ministero dei beni culturali su «Arte della cucina e alimentazione nelle opere a stampa della biblioteca nazionale Marciana dal secolo XV al secolo XVIII».

L'obiettivo è quello di ripercorrere, attraverso le ricette che sono state scovate nelle più antiche biblioteche d'Europa, la storia della gastronomia da Omero a Cristoforo Colombo, da Messiburgo a Bartolomeo Scappi, a Escoffier. Il vicepresidente dell'Accademia italiana della cucina Massimo Alberini parlerà poi del «Triangolo d'oro della gastronomia padana» nella tavola rotonda «Sapori e saperi», alla quale prenderanno parte anche Piero Ricci profes-

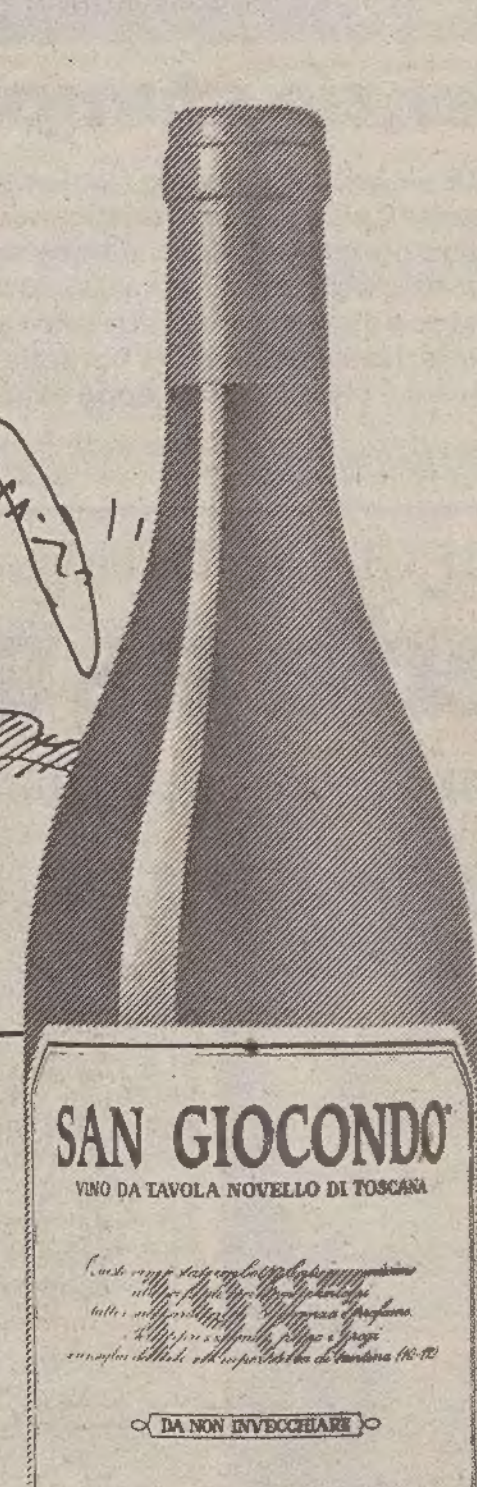
sore dell'Università di Siena che parlerà sul tema «Andar per sapori». Dopo la pausa, nella quale i partecipanti potranno lasciarsi i baffi con cioccolata e «golosessi» (i biscotti veneziani), i lavori riprenderanno con Alain Messegue che interverrà sull'importanza delle erbe nell'antica e nella nuova cucina. Dino Boschorato, presidente mondiale dei sommelier, chiuderà i lavori con l'intervento su «quali vino per mangiare bene».

Il copione della manifestazione vede poi la parte riservata allo spettacolo con il teatro laboratorio di figure di Firenze, diretto da Fiorenzo Bendi, il quale metterà in scena «Di viaggi per mare e per bocca», tratto dal romanzo di Françoise Rabelais «Gargantua e Pantagruel». Domani mattina ancora relazioni con l'intervento di un altro docente universitario, Paola Falteri di Perugia.

E' USCITO IL

# SAN GIOCONDO '87.

SVELTO, PRIMA CHE TE LO BEVANO TUTTO!

## SAN GIOCONDO

Vino novello per tradizione

Marchesi L. e P. Antinori

La **NEWCO** S.P.A.

AIR COMPRESSORS

è lieta di informare la propria Spett.le Clientela di aver conferito l'incarico di Agente per le regioni: Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, alla Ditta

**MEKRA s.n.c.**  
di CUCAGNA G.C. e BATTISTELLA R.  
Via Frà Giovanni Eremitano 24  
35138 PADOVA  
Tel. 049/661282 - Telex 431427 MEKRA I

Inoltre, informa che dal 15 settembre è operante  
**LA FILIALE DI BOLOGNA**  
con deposito e servizio assistenza  
a Calderara di Reno (BO)  
in via Persicetana 14, tel. 051/728520

**LUCIANO SATTA**

**BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)**

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

L'ASSASSINIO DI ANNA

# Voleva sequestrarla

Lo zio confessa: non l'ha uccisa perché lo disturbava alla tv

NAPOLI — Il muratore Mario Miraglia di 26 anni di Mondragone ha confessato la notte scorsa al sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Gazzilli, dopo circa cinque ore di interrogatorio, il vero movente dell'omicidio della nipotina, Anna De Rosa di quattro anni, avvenuta alcuni giorni fa in un casolare lungo la provinciale Mondragone-Madonna in Candano.

Non ha ucciso Anna perché gli impediva di assistere a una trasmissione televisiva — come aveva sostenuto in un primo momento — ma aveva intenzione di simulare il sequestro della nipotina per estorcere ai familiari denaro col quale pagare debiti di gioco. Miraglia, già arrestato dai carabinieri, era caduto nelle ultime ore in numerose contraddizioni. Messa alle strette ha finito, all'alba di ieri, con il rivelare tutte le circostanze del delitto.

«Il giallo — ha detto ieri uno degli investigatori — non presenta più nulla di misterioso. Tutta la dinamica del delitto, nel quale sono implicati altri due giovani, anch'essi arrestati, è stata resa nota nei minimi particolari. La televisione non c'entra

La bimbetta

s'è ribellata

ed è caduta:

l'ha finita

nulla in questa vicenda, come è stato accertato dopo che l'alibi presentato dal muratore è crollato di fronte a contestazioni e discordanze di elementi.

Secondo quanto si è appreso, Mario Miraglia ha agito con la complicità di Bruno Ranucci di 22 anni e Salvatore Verolla di 19, due suoi amici con i quali spesso s'incontrava in un bar del paese per giocare a carte. Nel pomeriggio del 4 novembre scorso, Miraglia, con il pretesto di portare a fare una passeggiata con l'auto la piccola Anna, dopo essersi accertato che nessun parente l'aveva visto in compagnia della bambina, aveva raggiunto un casolare in costruzione lungo la via Domiziana, nel quale sino a quindici giorni prima aveva lavorato

alla copertura del tetto. Qui, nel frattempo, erano giunti anche Ranucci e Verolla, i due amici che avrebbero dovuto svolgere la parte dei rapitori. In un primo momento i tre avevano concordato di chiedere dieci milioni per il riscatto; poi la somma, su suggerimento dello stesso Miraglia, il quale avrebbe fatto presente che le condizioni dei familiari della moglie non erano tanto floride, era stata stabilita in cinque milioni.

A un certo momento, però, la piccola Anna, impaurita nel casolare, aveva chiesto di tornare a casa; quindi aveva cominciato a piangere fuggendo verso il ballatoio senza protezione. Caduta nella tromba delle scale, aveva riportato gravi ferite. Quando i tre, dopo momenti di smarrimento, sono scesi al pianterreno, la piccola era ancora in vita. Quindi avrebbero deciso di ucciderla colpendola con pietre di tufo e alcuni anelli per il lavoro, allo scopo di simulare l'omicidio di un bruto. I tre sono accusati, in concorso tra loro, di sequestro di persona e di omicidio plurigravato. Sono stati chiusi nelle carceri di Carinola.

BRACCIANTE A TRAPANI

Violenze per due anni

Vittima la figlia di una coppia di amici

TRAPANI — Da due anni si era installato in casa di una coppia di amici e aveva abusato della loro figlia, oggi quattordicenne. L'uomo, un bracciante agricolo di 34 anni, Gaspare Stellino, è stato arrestato da agenti della Guardia di Finanza e messo a disposizione del sostituto procuratore della repubblica di Trapani Franco Messina, che ha emesso nei suoi confronti ordine di cattura per violenza carnale, violenza privata nei confronti dei genitori della ragazza e detenzione illegale di arma.

Gaspare Stellino, che è sposato e ha quattro figli, aveva lasciato la moglie due anni fa e si era stabilito a Calatani, un comune del Trapanese a 50 chilometri dal capoluogo. Aveva ottenuto ospitalità da una coppia di contadini che conosceva da tempo e lì aveva costretto (minacciandoli con una pistola) a cederli la loro stanza da letto, nella quale si era installato insieme alla ragazza. L'abitazione della coppia è stata perquisita dalla Guardia di finanza nel corso di un'operazione di ricerca di armi. Ai militari i padroni di casa hanno raccontato quanto era loro accaduto da quando Stellino — originario di Castellammare del Golfo — si era trasferito a Calatani.

Le indagini avviate dopo l'arresto del bracciante hanno accertato che l'uomo aveva lasciato la famiglia in uno stato di assoluta indigenza.

A Sesto Calende (Varese), in meno di 24 ore, i carabinieri di Gallarate hanno arrestato un uomo accusato di avere aggredito e violentato un'impiegata di 30 anni, madre di due figli, abbandonandola poi in un prato. La persona arrestata è Lorenzo Cardamone, un muratore di 31 anni, originario della provincia di Cosenza. L'uomo ha precedenti per violenza nei confronti di un'anziana donna e per atti di libidine su una bambina.

NUOVO COLPO AL TERRORISMO

# In prigione tre big

Giancarlo Seghetti, la Santarelli e Rosa Fresca

Sono anche

accusati

dell'omicidio

Giorgieri

all'ergastolo per il delitto Moro, e infine Rosa Fresca Lambertini, originaria di Lucca, 44 anni.

A tutti i funzionari della Digos romana hanno contestato l'accusa di partecipazione a banda armata contenuta nei mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Rosario Priore, a Rebibbia, dove sono stati rinchiusi, nel corso di un primo incontro con il magistrato hanno proclamato la loro militanza nella sanguinaria formazione brigatista, non esitando a ricorrere subito dopo a quella formula di «prigioniero politico» da tempo desueta.

Il fratello di Bruno Seghetti, uno degli ultimi «irriducibili» del fronte carcerario delle Br, e le due donne non sarebbero pesci piccoli o comunque personaggi di se-

condo piano nella struttura della Ucc. Anzi, a detta degli inquirenti, avrebbero assunto posizioni di vertice nell'organizzazione dell'ala militarista e potrebbero aver avuto ruoli non secondari nell'organizzazione di diversi attentati e nella difficile impresa, da tempo affrontata dalle residue e sbandate truppe dell'ex esercito brigatista, di ricomporre la vecchia unità del «partito armato».

Allo stato attuale delle indagini sull'attività della «cellula» scoperta e sgominata con i tre arresti è difficile aggirare la rete del segreto istruttorio e comprendere appieno la portata dell'operazione e i suoi probabili sviluppi.

Certo è che fa impressione l'elenco degli agguati ai quali gli investigatori hanno per ora accostato i nomi dei tre arrestati: dall'uccisione del generale americano della forza di pace nel Sinai, Leamon Hunt, a quella dell'economista della Cisl, Ezio Tarantelli, fino all'omicidio del generale Licio Giorgieri e all'assalto al furgone postale che, lo scorso 14 febbraio, in via Prati di Papa a Roma costò la vita a due agenti di polizia. [Sergio Geraldini]



Patrizia Santarelli, uno dei tre appartenenti all'Unione dei comunisti combattenti arrestati a Roma.



## Silenzio stampa per la donna rapita

FIRENZE — Ancora nessuna richiesta di riscatto da parte dei rapitori di Cristiana Bessi, la donna sequestrata l'altra sera a Capalle, nel comune di Campi Bisenzio. Lo ha riferito l'avvocato della famiglia, chiedendo inoltre il silenzio stampa sulla vicenda. Una richiesta che pare aver destato qualche perplessità tra gli investigatori, visto che — si sostiene — «quello di Cristiana Bessi non può ancora ritenersi con sicurezza un sequestro a scopo di estorsione». Le indagini intorno proseguono. L'altra sera i carabinieri hanno trovato la borsetta della donna, a qualche decina di metri di distanza dal furgone su cui la Bessi è stata caricata dopo essere stata trascinata via dalla sua auto. Nella foto la villa della rapita,

TRAGEDIA NEL VERCELLESE

# La lama nel petto della cognata

L'arma del delitto un grosso coltello da cucina - Autentico dramma della follia

Il delitto

davanti

al nipotino

di un anno

Risolve

l'intuito

di un brigadiere

dei carabinieri

VERCELLI — «Era giunta al colmo dell'ira, era lei, la cognata, la causa di tutti i suoi mali. Ha atteso che le voltasse le spalle per assestarle il primo colpo, col grosso coltello da cucina che si era portata da casa. Poi, di faccia, ha affondato la lama nel petto, facendola finita. Tutto ciò è avvenuto mentre in casa gironzolava il nipotino di un anno e mezzo della povera donna assassinata».

Il capitano Colacicco, della stazione dei carabinieri di Vercelli, racconta così, senza il minimo cinismo, ma con una profonda pietà per l'omicida e la vittima assurdamente protagonisti della tragedia che si è consumata l'altro ieri in una cascina di Villarbaita, a una ventina di chilometri da Vercelli, in aperta campagna.

L'assassina di Liliana Capellini, 51 anni, è già stata individuata dai carabinieri: è la cognata Maria Rosaria

Boselli, 35 anni, affetta ormai da anni da gravi turbe psichiche e da tempo in cura presso i servizi di igiene mentale di Santhià e di Vercelli. Il dramma della follia è stato scoperto nella tarda serata di giovedì e l'omicida alle 2 di giovedì notte, a casa sua, ha ammesso lucidamente di essere stata lei a uccidere la cognata. E' stato il brigadiere Trapani della stazione dei carabinieri di San Germano Vercellese, dove abitava la Boselli, a intuire che poteva

essere stata lei l'autrice del misterioso omicidio. Più volte aveva varcato la soglia della stazione per lanciare minacce ai militari e ai suoi parenti: «Se non smetterete di perseguitarmi vi ucciderò tutti».

Che cosa potesse aver fatto alla Boselli la cognata, moglie di un fratello del marito, non è facile da immaginare. La condanna era da tutti riconosciuta come una donna per nulla pettegola — e si sa, nei piccoli paesi ci si conosce tutti e il pettegoletto la fa da grande — e dal carattere estremamente buono. Quella mattina, come sempre, era rimasta in casa perché la figlia ventiseienne, sposata, di professione insegnante, le aveva affidato il piccolo nipotino. Maria Rosa Boselli era determinata. Aveva lasciato San Germano Vercellese con un taxi e aveva salutato il marito, un invalido del la-

vertiti dal marito e dal figlio della vittima. La donna era stata trovata riversa sul pavimento della cucina da un'amica. I carabinieri di Vercelli per tutto il pomeriggio indagano ispezionando ogni angolo della casa, senza trovare la minima prova di un furto. La pista più probabile sembrava essere quella dell'omicidio da parte di tossicodipendenti o da parte di nomadi, ma nulla lasciava addito a quelle conclusioni. Sarà il brigadiere di San Germano, come già detto, a ricordarsi di quella donna, parente della vittima, che tante volte aveva sentito vaneggiare e parlare violentemente della cognata. I militari convocheranno prima la donna nella locale stazione, poi, più tardi, in casa sua, raccoglieranno fino a notte fonda la sua confessione.

[Adriano Moraglio]

BISCHE CLANDESTINE

# Fede assolto in appello

Gli è stata però applicata la formula dubitativa



Emilio Fede

MILANO — Il giornalista televisivo Emilio Fede è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di truffa dalla terza sezione penale della Corte d'Appello di Milano. In primo grado Fede era stato condannato a un anno e dieci mesi di reclusione per truffa, e assolto dall'accusa di associazione per delinquere. La vicenda, per fatti avvenuti tra il 1977 e il 1983, ha visto sul banco degli imputati, oltre all'attuale direttore di «Rete A», l'avv. Adolfo Ponce de Leon e la moglie Elda Cerboneschi, l'industriale Achille Caproni. Erano accusati di aver partecipato all'organizzazione di partite d'azzardo il cui esito, secondo l'accusa, era scontato in partenza. Assieme a loro altri dieci imputati avevano interposto appello.

Nel giudizio di secondo grado il reato di gioco d'azzardo è caduto per l'amnistia; Achille Caproni ha avuto la pena ridotta da tre anni e due mesi di reclusione a un anno e due mesi (per truffa e associazione per delinquere, considerate la continuità dei reati e le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti contestate).

Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove è stata emessa anche nei confronti di Ponce de Leon e della moglie.

Al termine del processo, Emilio Fede ha dichiarato: «Una giustizia lenta, lentissima mi

assolve oggi in appello dai reati connessi alla vicenda delle cosiddette bische clandestine per la quale ero stato condannato in primo grado dal Tribunale di Milano. Mi assolve per insufficienza di prove: una sentenza contro la quale mi sono già appellato per Cassazione».

«Ho il diritto — ha aggiunto Fede — a essere assolto per totale estraneità ai fatti, come avevo il diritto di non essere neppure rinviato a giudizio. Per anni il mio caso è stato sulle prime pagine dei giornali. Oggi che sono assolto nell'aula non era presente neppure un cronista. Evidentemente la mia presunta colpa interessava; la mia riabilitazione no».

«Lottare fino in fondo, comunque — ha concluso il giornalista —, non soltanto perché mi si riconosca l'innocenza senza ombre, ma anche perché mi si ripaghi di ciò che mi è costato moralmente ed economicamente. E mi appellerò per questo in tutte le sedi consentite».

Il leader radicale Marco Pannella in una dichiarazione afferma: «Emilio Fede è stato assolto in appello. Poco importa se con formula piena o dubitativa, c'è ancora la Cassazione che dovrà dire la parola finale. Quattro anni fa, l'aula del Tribunale era piena di giornalisti (si fa per dire...) e di fotografi. Mi dicono che stamani ve ne erano pochini».

MAGISTRATO Saponetta «galeotta»

ROMA — Capita a tutti di scivolare sulla classica buccia di banana. A un magistrato può capitare — com'è avvenuto — di scivolare su una saponetta.

Il malcapitato è il dottor Gaetano Taldone, 62 anni, pretore in Luino. Il magistrato, mentre si aggirava all'interno del supermercato «Cpl» della cittadina lombarda è stato sorpreso nell'atto di prelevare una saponetta dal reparto cosmetici.

L'incanto gesto è costato molto caro al magistrato: la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha deliberato ieri di sospendere cautelativamente dalle sue funzioni e dallo stipendio.

A promuovere l'azione disciplinare è stata la procura generale presso la Corte di cassazione,

AUTOGRAFI Giocatori interrogati

ROMA — E' stata una questione di autografi a provocare giovedì l'interrogatorio di due calciatori della Roma, Franco Tancredi e Sebino Nela.

I due erano stati convocati negli uffici della Digos, nell'ambito delle indagini che avevano portato nei giorni scorsi alla cattura del terrorista neofascista Mario Corsi. Nelle tasche di Corsi, che era ricercato per l'omicidio di Ivo Zini, avvenuta a Roma nel 1978, gli investigatori avevano infatti trovato biglietti firmati dai due atleti con frasi amichevoli.

Trattandosi di un latitante, gli investigatori hanno ritenuto opportuno interrogare i due sportivi per stabilire in che occasione avevano avuto contatti con Corsi e la natura dei loro rapporti.

LIBICO Col coltello al consolato

MILANO — E' stato condannato al minimo della pena (un mese di arresto, pena sospesa e non menzione) il cittadino libico Fathi El Koj, 27 anni, entrato giovedì nel consolato americano di Milano con in tasca un coltello serramanico. Il poliziotto che lo ha arrestato ha detto in pretura, dove ieri si è svolto il processo per direttissima, che il libico ha consegnato spontaneamente l'arma dopo che il «metal detector» aveva segnalato la presenza di un oggetto metallico.

Il processo non ha chiarito il ruolo del libico. A Milano alloggiava alla pensione «Antonella» di via Vitruvio. Sui motivi dell'ingresso al consolato è stato molto vago: ha dichiarato che era sua intenzione chiedere il visto di ingresso negli Stati Uniti.

MONICA Individuato l'assassino

SANREMO — La magistratura di Sanremo avrebbe risolto il giallo del misterioso assassinio di Monica Bombardieri, la parrucchiera di 20 anni, uccisa con due coltellate la sera del 27 ottobre nella città dei fiori.

Un ordine di cattura per omicidio volontario è stato emesso ieri sera dal sostituto procuratore della Repubblica Rocco Blaiotta nei confronti del pregiudicato seminfermo di mente Antonio Rosapinta, 30 anni, di Arma di Taggia (Imperia). Il magistrato ha preso la decisione al termine di un interrogatorio durato gran parte della giornata di ieri. L'uomo ha respinto ogni accusa e ha negato anche di conoscere la ragazza uccisa. Al momento non si conoscono particolari sui motivi dell'accusa.

SARDEGNA Caserma, attentato

SASSARI — Un attentato è stato compiuto nelle prime ore di ieri contro la caserma dei carabinieri di Nule.

Alcune persone hanno sparato verso le finestre dell'edificio che ospita la caserma diversi colpi di pistola. I carabinieri sono accorsi all'ingresso e hanno trovato un ordigno confezionato con esplosivo ad alto potenziale che probabilmente non è esploso per un difetto della miccia. Se l'ordigno fosse esploso avrebbe — secondo i militari — non soltanto colpito le persone ma danneggiato notevolmente anche lo stabile. Nell'ambito delle ricerche degli attentatori i carabinieri di Nule hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria Piero Giua, di 28 anni, pastore, e Mario Biagio Bitti, di 38, insegnante.

DENUNCIA ALLA CONFERENZA EPISCOPALE

# Pornografia, c'è anche quella di Stato

Servizio di Fabio Negro

ROMA — «Pornografia di Stato»: è questa la situazione italiana secondo una vibrante requisitoria che proprio un magistrato, Paolo Baffie, già giudice al Tar, ha pronunciato al convegno organizzato dalla Conferenza episcopale. La Repubblica cioè, che nella sua legge fondamentale condanna gli spettacoli osceni con un divieto, come dice Baffie, «scopito nel travertino della nostra Costituzione», è nello stesso tempo incongruamente colpevole di finanziar-

li con altre leggi. I contributi pubblici agli spettacoli sono stati in pratica grandi imputati di questa assemblea convocata dalla Cei: «Avviene in tal modo — afferma il magistrato Baffie — che pellicole come «La chiave», «Scandalo Gilda», «Miranda». La signora della notte», «Diavolo in corpo», «Capriccio» vengono regolarmente premiate con cospicue sovvenzioni pubbliche, ossia a carico del contribuente e per giunta in nome della cultura».

«Accadimenti scandalosi» li definisce il relatore che considera un caso limite proprio

«La chiave» per i contributi, quasi un miliardo e mezzo, che il produttore ha ricevuto. Andando a leggere oltre le righe, un grande imputato è certamente Tinto Brass, regista di tre dei sei film citati come casi limite. Si può impedire che anche film pornografici «audaci» vengano finanziati dai cittadini? Secondo il magistrato Baffie si può. «Se prendiamo infatti — dice — l'esempio della vicina Francia c'è da rilevare che pur in un analogo clima di permissivismo, il legislatore francese ha evitato accuratamente che un solo franco del contribuente potesse andare a beneficiare

diffusori della pornografia cinematografica». Invece in Francia i film a carattere pornografico sono, proporzionalmente, più tassati. Il cinema nei suoi vari aspetti sembra essere l'imputato principale di questo processo alla pornografia: Pier Giorgio Liverani, vice direttore dell'«Avvenire», afferma che, nel 1984, il 35-40 per cento degli spettatori dei cinematografi sono andati al cinema per vedere uno spettacolo pornografico; e i dati, afferma Liverani, sono quelli forniti da «L'Unità». Nelle 25 principali città d'Italia un

quarto delle sale cinematografiche sarebbero dedicate al porno e in provincia addirittura «l'intero circuito delle sale proietta film a luci rosse dal lunedì al venerdì e segue la normale programmazione il sabato e la domenica». Al normale circuito cinematografico «a luci rosse» si è aggiunto negli ultimi anni quello delle video cassette: si parla di un fatturato annuo che potrebbe essere di 300 miliardi, e si sottolinea il fatto che proprio in questi ultimi tempi sono sorte riviste dedicate esclusivamente al mercato delle videocassette pornografiche.

CONVEGNO UNICEF A GORIZIA

# Ora anche l'Aids minaccia i bimbi



GORIZIA — Dimezzare la mortalità infantile annua, a livello mondiale, entro il 2000: questo uno degli obiettivi che i programmi dell'Unicef considerano prioritari e che presuppongono un salto di qualità non solo operativo ma anche culturale e promozionale. Si deve cioè puntare, oltre alle campagne di vaccinazione, di alimentazione e di prevenzione, a una diffusione capillare dell'informazione sui problemi dell'infanzia in un contesto in cui la promozione socioeconomica dei paesi del Terzo mondo deve anche essere un momento educativo.

Di questi e altri temi si parla da ieri a Gorizia dove, su iniziativa del comitato nazionale Unicef, si concluderà oggi il convegno sul tema «Educazione allo sviluppo tra diritti e realtà». La relazione di base l'ha svolta il vicepresidente nazionale dell'Unicef, Claudio Alhake, che ha ricordato le principali emergenze che fanno da sottofondo, in termini drammatici, al problema dell'infanzia. Tra queste, una particolarmente agghiacciante: se negli Stati Uniti d'America i malati di Aids sono 400, nella Zambia lo sono ben 6 mila bambini. Per l'esponente dell'Unicef, quindi, l'Aids è una vera e propria minaccia per l'infanzia. Accanto all'Aids ha citato come pericolo incombente sui bambini del mondo la recessione economica e le politiche di austerità che essa porta e ha rivolto un appello ai paesi affinché diano «un volto umano» alle loro politiche economiche anti-recessione.

Il convegno è il primo in Italia che l'Unicef dedica al grande tema dello sviluppo e coincide con l'anno internazionale del «senza tetto», indetto dall'Onu, che punta la sua attenzione sulle condizioni abitative delle popolazioni dei paesi più poveri.

NELL'UFFICIO POSTALE DI SAN DONA'

# «Dateci gli speciali!»

La rapina frutta 3 miliardi in assegni e 215 milioni in contanti

## ATORINO Parroco ma laico

TORINO — E' avvocato, insegna diritto ed economia, è sposato e padre di due figli e da pochi giorni svolge anche le funzioni di viceparroco in una chiesa torinese. Oreste Longhi, 57 anni, ha ricevuto la nomina dall'arcivescovo Anastasio Ballestrero che lo ha destinato alla parrocchia di Sant'Antonio Abate, all'estrema periferia Nord della città, novemila anime e un solo sacerdote, don Gianni Regge.

L'avvocato è uno dei 69 diaconi della diocesi di Torino, la prima in Italia (insieme a Napoli) ad aver ripristinato, nel '75, questa nuova figura di «pastore».

Tutti fino ad ora operavano nelle proprie parrocchie di appartenenza; Longhi, diacono dall'84, rappresenta una novità poiché la sua nomina si riferisce a una parrocchia diversa da quella cui appartiene.

## INCENDIO Due donne uccise

BOLOGNA — Due donne sono rimaste uccise nell'incendio di una vecchia palazzina a Monteceto delle Alpi, frazione di Lizzano in Belvedere sull'Appennino bolognese.

Si tratta di Maria Crudele, novant'anni, e di Vanda Pozzi, vedova sessantatreenne che spesso si recava nell'abitazione della Crudele per fare i lavori di casa e accudire l'anziana signora.

Le fiamme si sarebbero sprigionate — secondo una prima ricostruzione dei fatti — a causa del tentativo della donna, che era invalida, di accendere una stufetta utilizzando alcool. Le fiamme hanno poi provocato l'esplosione di una bombola che si trovava vicino e in pochi attimi sono crollate le strutture interne dell'abitazione.

## BOLOGNA Rapina in divisa

BOLOGNA — Tre uomini, due dei quali travestiti da guardie di finanza e armati di revoltella, hanno rapinato un'oreficeria del centro di Bologna, dopo avere legato il proprietario e la figlia, e sono fuggiti con preziosi per alcune centinaia di milioni.

I tre uomini sono riusciti a entrare nel negozio con uno stratagemma: il malvivente che si era presentato in abiti civili, infatti, mercoledì scorso era già stato nell'oreficeria, ordinando un anello e lasciando una caparra di centomila lire. Nessun sospetto, quindi, quando ieri si è ripresentato per ritirare l'acquisto. Subito dopo il suo ingresso, i due «finanzieri» hanno suonato il campanello e, appena entrati, hanno spianato le armi gridando: «Siamo terroristi, state fermi o vi ammazziamo».

SAN DONA' — Una rapina da 3 miliardi e 215 milioni, ma il contante ammonta a «soli» 215 milioni. Il resto sono assegni circolari (difficilmente incassabili senza timbro dello Stato) che in mattinata dovevano essere ritirati dai circa diecimila pensionati del Sandoatese. Ieri, infatti, venivano pagate le pensioni.

I banditi hanno assaltato all'alba l'ufficio postale di San Donà di Piave. Gli «speciali» (così vengono chiamati i plichi che contengono il denaro) erano stati scaricati poco prima assieme alla corrispondenza alla stazione ferroviaria. Da lì un furgone, sotto la scorta dei carabinieri, aveva portato il carico all'ufficio postale che si trova in piazza Rizzi, nel cuore del paese. Erano le 6 e qualche minuto, all'interno dell'ufficio si trovavano quattro persone: l'impiegato, Alessandro Gambino e tre addetti allo smistamento, Francesco Tonio, Giuseppe Casagrande e Patrizia Presotto. I banditi hanno atteso che il furgone e la gazzezza dei carabinieri girassero l'angolo, quindi sono entrati in azione. In tre, vestiti con tute blu da lavoro e con il passamontagna sul capo, hanno fatto ir-

ruzione nella stanza dove avviene lo smistamento e nella quale viene custodito il denaro. La porta, che non è blindata, era rimasta socchiusa, ma in ogni caso non sarebbe stato un problema per i banditi forzarla. Due malviventi hanno spianato pistole, un terzo imbracciava un fucile a canne mozzate.

«Dove sono gli speciali?», ha chiesto quello che sembrava il capo. «Non ci sono», ha replicato seccamente Giuseppe Casagrande che era steso sul pavimento a pancia in giù. Il bandito gli ha puntato la pistola alla testa: «Ti sparo in bocca se non mi dici dove sono».

I tre sacchi «speciali» erano dentro un armadio in ferro. L'azione è durata al massimo un paio di minuti. I rapinatori sono usciti e scomparsi dietro l'angolo dove quasi certamente attendeva un complice a bordo di una macchina. Gli impiegati hanno sentito solamente il rumore di un'auto che si allontanava a forte velocità. Nulla hanno visto i pensionati che già a quell'ora avevano cominciato a fare la fila fuori dall'ufficio per ritirare la pensione.

PROCESSO A VENEZIA

## Un fantasma tra le armi

VENEZIA — Quarta udienza, ieri del processo per attività connesse ad un traffico internazionale d'armi che si celebra, davanti al Tribunale di Venezia, nell'aula bunker di Mestre. Dopo le udienze dedicate alle eccezioni della difesa, ieri sono cominciati gli interrogatori degli imputati: sono comparsi davanti ai giudici Giuseppe Alberti, Eugenio Sacchi ed Edmondo Pagnoni: i primi due titolari di una armeria a Milano, il terzo ex speditore.

Ma il personaggio centrale della giornata è stato il siriano Herry Arsan, morto nell'83. Fu Arsan che, fra il '76 e il '78, contattò Alberti e Sacchi per l'acquisto di 35 mila pistole da difesa personale da inviare nei paesi arabi. Pistole che non giunsero mai a destinazione e che invece ritornarono clandestinamente, in parte, in Italia.

Alberti ha negato di essersi mai interessato personalmente della spedizione delle pistole sostenendo di aver incontrato abbastanza di rado Arsan, che riteneva essere un rappresentante in Italia di acquirenti stranieri. Sacchi, a sua volta, ha parlato dei suoi incontri con Arsan, che portarono ad affari per miliardi e ha affermato di non aver mai avuto il sospetto che l'uomo svolgesse attività illegali.

Neanche Pagnoni — che alla fine degli anni '70 era rappresentante legale in Italia della società di spedizione «Stibam» con sede nel Liechtenstein — aveva mai sospettato che Arsan avesse a che fare con traffici illegali di armi.

Il processo, nato da un'inchiesta del giudice di Trento Carlo Palermo, riprenderà il 18 novembre con altri interrogatori, fra cui quello della moglie di Herry Arsan.

Sul traffico d'armi il giudice Palermo indagò soprattutto tra l'82 e l'83. La scoperta di questa marea di contrabbando di armi, elicotteri, missili, navi da guerra e ogni altro strumento di morte avvenne durante l'inchiesta sul traffico internazionale di stupefacenti tra Italia e Turchia, e risultò che la droga — molti e molti chili di eroina e morfina base — veniva utilizzata come pagamento delle armi.

La svolta principale dell'inchiesta avvenne quando emersero alla luce offerte di bombe atomiche a paesi mediorientali per 900 milioni di dollari. Nell'inchiesta vennero coinvolti anche agenti di servizi segreti e presunti iscritti alla P2.

ANALISI

## Sono 4500 le violenze sui minori ogni anno

ROMA — Sono più di 4.500 i casi di violenza sui minori accertati mediamente ogni anno in Italia e per i quali è stata avviata azione penale. I casi-limite di violenza di minori denunciati all'opinione pubblica un po' dovunque, in Italia, negli ultimi giorni, non sono dunque un fatto nuovo. Nel periodo 1975/1982 — secondo i dati del ministero di Grazia e Giustizia — risultavano denunciati 1.740 casi di abbandono di minori, incapaci e neonati; 27.812 casi di maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli e, comunque, con il coinvolgimento di questi ultimi; 628 casi di abuso di mezzi di correzione o di disciplina; 3.559 casi di sottrazione, sia pure consensuale, di minori; 1.670 casi di corruzione di minorenni; un migliaio di casi di ratto di minori a fine di libidine (o di matrimonio). Queste cifre non tengono conto, poi, di quei reati segnalati — ma non accertati — di tutto il fenomeno «sommerso» coperto da omertà, paure e pregiudizio, né di altri tipi di violenza non catalogabili singolarmente come reati contro i minori e che vanno dalla istigazione e sfruttamento della prostituzione giovanile agli incesti, alle migliaia di casi di violazione degli obblighi di assistenza familiare, alle forme di violenza psicologica esercitata a mezzo stampa e mass-media in genere, per finire con l'emergente fenomeno dello spaccio anche forzoso di droga ai ragazzini delle scuole.

Quando, a Bologna, il «Telefono azzurro» debuttò nel giugno di quest'anno, le denunce per abusi di natura sessuale — specie sui minori — non arrivano al 5 per cento. Da poco più di un mese, forse sull'onda di notizie di cronaca sempre più preoccupanti e alle volte agghiaccianti, gli SOS sono aumentati. Adesso sfiorano il 10 per cento del totale.

Nato per offrire uno strumento di prevenzione e di tutela dell'infanzia, il «Telefono» bolognese, in poco più di quattro mesi, ha scoperto in tutta Italia un microcosmo sommerso di violenze, maltrattamenti, situazioni esplosive o poetiche.

Katia Luorio, psicologa del servizio, una delle assistenti principali del prof. Ernesto Caffo, che dirige l'associazione, afferma che l'incremento delle telefonate che segnalano violenze sessuali va interpretato come «un segno positivo di maturità».

†

E' mancato

Roberto Carretti

A tumultuosa avvenuta lo annuncia il figlio FRANCO. Trieste, 14 novembre 1987

Sono vicini ad ARIELLA per la perdita del padre

Giuseppe Rizzi

LICIA, GABRILO, ERMANNINO, NADIA, ALIGI, ENZO, CIDI, EMI e famiglia ULICIGRAI.

Trieste, 14 novembre 1987

Partecipano al lutto di NERINA e ARIELLA:

— ERNEO e BRUNA POBEGA — ENRICO e MARIA CHIARA POBEGA

Trieste, 14 novembre 1987

Profondamente commosso il personale infermieristico e medico della III Genitaria è vicino a GIANNI per la perdita della figlia

Tiziana Carretti

Trieste, 14 novembre 1987

Il Presidente onorario, il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci della Società Triestina della Vela, partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del socio onorario e benemerito

Emilio Bertoli

Trieste, 14 novembre 1987

Sono stretti intorno a FABRIZIO per la perdita della mamma

Nunzia Falconetti

i suoi amici.

Trieste, 14 novembre 1987

Il figlio WILLY ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della cara mamma

Lina Carlovatti ved. Venier

Una messa in suffragio verrà celebrata lunedì 16 ore 17 nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1987

16-11-1975 — 6-11-1987 Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del

REKTOR

Johannes Dittrich

la Comunità Cattolica di Lingua Tedesca, da lui guidata per tanti anni con illuminato amore. Lo ricorderà domani, domenica, alle ore 10 con una S. Messa officiata dal Rettore HANS AMMER, nella Sua Chiesa di via Giustinelli 7.

Trieste, 14 novembre 1987

14.11.1986 — 14.11.1987 MEMENTO

Oggi sabato 14 novembre nella Chiesa di S. Spirito in Gradisca d'Isonzo alle ore 19.30 verrà celebrata una Santa Messa in ricordo del

PROFESSOR

Armando Marizza

sempre vivo nel cuore dei suoi familiari e degli amici tutti.

Gradisca d'Isonzo, 14 novembre 1987

Giovanni ed Elena Poropat

sempre nel nostro cuore.

La figlia MIRANDA,

familiari, parenti e amici tutti

Trieste, 14 novembre 1987

Nel IV anniversario di

Giuseppe Schillani

la moglie BARBARA, le figlie SILVANA e DANIELA, le nipoti e i generi Lo ricordano.

Trieste, 14 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Antonio Vitranì

Moglie, figli, cognati e nipoti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 14 novembre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

DOPO SEI ANNI

## Vermicino va agli archivi

Alfredino Rampi cadde da solo nel pozzo, nessuno lo spinse

ROMA — E' finita definitivamente in archivio la vicenda giudiziaria di Alfredino Rampi, il bambino morto tragicamente dopo sei drammatici giorni di agonia nel pozzo di Vermicino, nel giugno del 1981.

Il Giudice istruttore Francesco Misiani ha stabilito, infatti, che non ci sono elementi per poter sostenere ancora che il piccolo Alfredo venne spinto nel pozzo, anziché cadervi accidentalmente come sempre si è sostenuto. Nel decreto di archiviazione dell'inchiesta — aperta subito dopo la conclusione del processo per omicidio colposo contro il titolare della ditta che si occupò dello scavo del pozzo — il magistrato include infatti qualsiasi ipotesi dolosa nella morte di Alfredino Rampi.

In particolare, il dott. Misiani afferma che è stato accertato fuori di ogni dubbio che furono proprio alcuni responsa-

bill del centro speleologico del Cai che parteciparono alle disperate operazioni di soccorso a consegnare ad Angelo Licheri — il volontario che si calò nel pozzo e raggiunse Alfredino a circa 60 metri di profondità, senza però riuscire poi a tirarlo su — quella imbracatura che venne poi trovata sul corpo del piccolo dopo il recupero. I genitori di Alfredino, Franca Bizzarri e Ferdinando Rampi, hanno espresso la loro soddisfazione per questa conclusione dell'inchiesta nel corso di una conferenza stampa svolta al palazzo di giustizia. I coniugi Rampi hanno annunciato anche di aver presentato una denuncia per falsa testimonianza contro i vigili del fuoco che sia nel corso del processo, sia nella successiva fase istruttoria, negarono invece che Licheri potesse essersi calato nel pozzo portando con sé l'imbracatura.



Franca Bizzarri, la madre di Alfredino

BERGAMO

## Esami «facilitati» quattro arresti

BERGAMO — Esami per il commercio «pilotati», attestati e diplomi falsificati ed elargiti con eccessiva generosità. Si tratta di un'inchiesta della procura della Repubblica di Bergamo che ha travolto la Camera di commercio.

Sono state arrestate quattro persone: due dipendenti della Camera di commercio, un vigile urbano e un ragioniere che svolge attività di consulenza. Probabilmente altre persone sono sotto inchiesta, ma l'indagine, come di consueto, è tenuta segretissima. Non si conoscono nemmeno i capi d'imputazione mossi dal magistrato, il sostituto procuratore Francesco Prete.

In pratica sarebbe stato scoperto che numerosi candidati agli esami che si svolgono nella Camera di commercio per il rilascio delle diverse autorizzazioni e di alcuni diplomi sarebbero stati aiutati da buone raccomandazioni. E può darsi che dietro le quinte siano stati offerti regali per ammansire qualcuno dei severi esaminatori, in modo che davanti alla commissione d'esame al candidato venissero poste domande poco impegnative.

Gli arrestati (Giovanni Minelli e Marco Zenoni, dipendenti dell'ente, il ragioniere Olivio Moroni e il vigile urbano, di cui non è noto il nome) sono già stati interrogati. Nei giorni scorsi il magistrato ha tenuto, nella caserma del comando dei carabinieri a Bergamo, diversi colloqui con alcune persone coinvolte nella vicenda.

Naturalmente per la pacifica e seriosa cittadinanza di Bergamo, questo è uno scandalo che anima i capannelli di gente che si raggruppano ogni mattina all'ora dell'aperitivo sul Sentierone, la piazza centrale della città, a un passo dalla palazzina grigia sede della Camera di commercio. [I. gl.]

AGRIGENTO, DUE ANNI

## Condannato il comandante della nave coi carri armati

AGRIGENTO — E' stato condannato a due anni di reclusione Claus Stomborg, 50 anni, di Amburgo, comandante della nave tedesca «Kap Saray», bloccata dal 5 novembre nella rada di Porto Empedocle con due carri armati nella stiva.

I giudici del tribunale di Agrigento, dopo oltre tre ore di camera di consiglio, hanno accolto in pieno le richieste della pubblica accusa che contestava al comandante tedesco il reato di traffico illegale di armi da guerra nel territorio italiano. Il comandante tedesco ha prodotto inutilmente un documento secondo il quale egli sarebbe un «fiduciario» della Nato e avrebbe accesso alle notizie confidenziali della Nato stessa. In tale qualità avrebbe avuto tutto il diritto, secondo il trattato di Londra, di trasportare armi appartenenti a uno dei paesi della Nato nelle acque territoriali delle altre nazioni che ne fanno parte come l'Italia.

La «Kap Saray» era partita dal Porto di Derincio con i due carri armati nella stiva, che appartengono all'esercito turco: i mezzi dovevano essere consegnati all'esercito tedesco nella città di Emden, per venire sottoposti a revisione e riparazione dei cingoli.

La nave, però, aveva intanto provveduto a effettuare un carico di salgemina a Porto Empedocle. Al termine dell'operazione, Guardia di Finanza e agenti dei commissariati di pubblica sicurezza di Porto Empedocle avevano fatto la strabiliante scoperta: nella stiva si trovavano appunto due carri armati di 28 tonnellate ciascuno, per un valore commerciale superiore ai quattro miliardi di lire.

Il comandante Stomborg ha sempre sostenuto di aver imbarcato il carico di armi nel

pieno rispetto della legalità e di aver già effettuato altri trasbordi simili.

La condanna a due anni di reclusione, con la concessione della libertà provvisoria, l'immediata scarcerazione e quindi la possibilità di riprendere il mare nei prossimi giorni, è avvenuta per violazione delle leggi italiane in materia di trasporto di armi.

I giudici, infatti, hanno condannato il comandante perché lo stesso era provvisto del permesso rilasciato dal ministero degli Interni che permette l'effettuazione e il passaggio nelle acque territoriali italiane di armi da guerra provenienti da paesi della Nato. Da sottolineare che due telex del ministero degli Esteri italiano avevano sollecitato nei giorni scorsi una rapida soluzione della vicenda.

[Gianfranco Pensavalli]

«ELETTRA II»

## La nave di Marconi verrà ricostruita

ROMA — Si chiamerà «Elettra II» e sarà una ricostruzione storicamente minuziosa della più celebre «Elettra», la nave che Guglielmo Marconi usò per i suoi esperimenti sul mare, che dovevano portarlo alla conquista dell'etero come mezzo di comunicazione e all'invenzione della radio.

Patrocinato dal ministero delle Poste e telecomunicazioni, della Marina mercantile e della Difesa, il progetto «Elettra II» è stato presentato a Roma dai membri del comitato promotore dell'iniziativa, ideatori ed esecutori artistici della ricostruzione alla presenza dei familiari dello scienziato: la moglie, marchesa Cristina, e le due figlie, Elettra e Degna.

Omaggio alla figura di Marconi e al suo «genio italico», ma anche evento di rilievo culturale, il riallestimento della vecchia «Elettra», che affondò nelle acque jugoslave nel corso della seconda guerra mondiale, sarà fatto con tutti i crismi della ricostruzione d'epoca e della fedeltà all'originale.

Il brigantino, cioè una nave a vela — hanno ricordato gli ideatori del progetto — alternerà soluzioni di stile vittoriano ad arredi degli anni Venti e comprenderà nella distribuzione degli spazi tutte le stanze-laboratorio di Marconi, rimesse su con reperti d'epoca e rifiniture artigianali degli originali.

Il panfillo — che sarà munito, oltre alle vele, di moderni stabilizzatori — dovrebbe essere pronto in tre anni e fare la sua prima comparsa come «museo itinerante» nel 1992 a New York, in occasione dei festeggiamenti italo-americani del cinquecentenario di Cristoforo Colombo.

L'opera di ricostruzione — il cui costo dovrebbe aggirarsi intorno ai 40 miliardi di lire — comincerà nel dicembre prossimo e sarà finanziata da dieci sponsor, tutti italiani e tutti ancora da definire.

ERA IN CARCERE COL FRATELLO DEL «CHE»

## Ritorna dal Messico il guerriglier sardo

CAGLIARI — Un paesino di 5 mila abitanti a un'ora di macchina da Cagliari aspetta con ansia il ritorno di un emigrato fuori dall'ordinario. E' Angelo Porcu, classe 1941, espulso dalle autorità messicane dopo aver scontato sei anni di carcere. Sei anni con un compagno «speciale»: con Roberto Chevara, fratello del «Che». Entrambi condannati per un sequestro di persona a sfondo politico.

Angelo Porcu, che si è sempre dichiarato innocente, è stato liberato dopo una lunghissima trattativa tra diplomatici italiani e autorità messicane.

A Villa-Putzu, suo paese natale, lo attendono con ansia e curiosità. Da sei anni non si avevano sue notizie, i compaesani lo credevano in Argentina, dove era emigrato. Poi, l'inverno scorso, un carabiniere bussò a casa di suo zio Aurelio, noto suonatore di launeddas, l'antico strumento musicale sardo: «Saresti disposto a ospitare Angelo? Sai, è finito in un pasticcio...».

Ricostruire le tappe dell'odissea di Angelo Porcu, in Sud America non è facile. Era nato il 30 novembre del

1941 in una famiglia modesta che sei anni più tardi aveva deciso di cercare fortuna oltre oceano. Forte, onesta, che lavorava sodo.

Angelo era cresciuto nelle pampas argentine, si era sposato, aveva avuto due figli (Michele di 20 anni e Alessandra di 18 anni). A Villa Putzu era tornato solo nel 1976.

La cugina, Anna Porcu, ricorda che Angelo non aveva dubbi sulla necessità di alleviare dalla miseria delle popolazioni sudamericane. «E' un ragazzo onesto. Aveva le sue idee. Si era schierato

dalla parte dei poveri», ha detto al quotidiano di Cagliari, «L'Unione sarda».

Dal 1976 in poi gli spostamenti dell'emigrato diventano poco chiari.

Nel 1980 torna a Villa Putzu, trova anche un lavoro, ma poi scompare di nuovo misteriosamente. Il suo nome ricompare nelle cronache giudiziarie messicane. Secondo la polizia è diventato un terrorista.

Insieme con Roberto Chevara rapina banche per sovvenzionare la guerriglia. Angelo Porcu nega: sostiene di non aver mai usato la violenza per la sua lotta politica.

Ma viene implicato nel sequestro di Beatriz Madero, nipote di Pablo Emilio Madero, candidato ultraconservatore di «Azione nazionale».

Dopo un periodo di carcere (sarebbe stato anche torturato) l'emigrato sardo è condannato a 13 anni.

Al caso di Angelo Porcu si appassiona un generoso consigliere dell'ambasciata italiana, Stefano Cacciaguer. Ma passano altri sei anni prima che le autorità messicane concedano un'ultimale eppur graditissima espulsione. [Daniela Pinna]

GOLFO / KHOMEINI MINACCIA

# L'ayatollah mobilita

250.000 uomini su Bassora - Raid iracheno: centrate 5 navi

## GOLFO / SOSPETTI AMERICANI Il ruolo di Israele

Avrebbe fornito altre armi a Teheran

GERUSALEMME — Da che parte sta Israele nel conflitto del Golfo? Continua a fornire armi all'Iran, come avrebbe detto, risentito, il segretario di stato Usa Shultz al capo dello stato Chaim Herzog in visita negli Stati Uniti? Passerà da una linea ufficiale di neutralità all'appoggio politico dei paesi arabi moderati, che sostengono l'Iraq in conseguenza del vertice arabo di Amman, come anticipa il giornale «Hadashot»? Un'imprecisata «autorevole fonte politica» ha detto al quotidiano: «Occorre sviluppare un orientamento politico verso l'Iraq che abbia probabilità di dare frutti a lungo termine. Negli ultimi tempi, abbiamo ricevuto segnali da Bagdad che vi è disponibilità a riconsiderare l'atteggiamento verso Israele se questo sosterrà l'Iraq nella guerra contro l'Iran».

Il giornale, rileva, d'altra

parte, che in Israele ci si rende sempre più conto che una vittoria dell'Iran potrebbe accelerare la diffusione del khomeinismo nella regione e colpire il processo di pace.

Le voci secondo cui Israele continua, anche dopo lo scandalo «Irangate», a fornire armi all'Iran, si sono diffuse tra i paesi del Golfo, ha detto ieri la radio militare israeliana. Il giornale «Davar» sostiene che, dopo il colloquio Shultz-Herzog, il capo dello Stato ha sollecitato indagini a Gerusalemme e la risposta è stata che «non sono state trovate prove sulla veridicità di queste voci».

Fonti israeliane a Washington, che erano al corrente delle consultazioni fra i due paesi sulle vendite di armi al regime degli ayatollah, hanno assicurato ancora una volta — sostiene Davar — che Israele non vende direttamente e non è coinvolto.

TEHERAN — L'ayatollah Ruhollah Khomeini ha approvato i piani strategici messi a punto dal consiglio supremo di difesa iraniano chiedendo «una immediata vittoria» sull'Iraq perché «la guerra che ci ha imposto è la prima priorità» per il paese. «E' necessario che tutta la gente contribuisca al raggiungimento della vittoria prima possibile».

Il consiglio supremo di difesa, il massimo organo direttivo delle operazioni belliche iraniane, ha deciso la mobilitazione di tutta la popolazione perché il «tempo è ormai maturo» per una nuova offensiva. Nel corso della riunione del consiglio il presidente del Parlamento, Hashemi Rafsanjani, uomo di fiducia di Khomeini, si è detto favorevole a una offensiva immediata avvertendo che è ormai possibile anche un confronto diretto con gli Usa.

Secondo il programma di mobilitazione in 10 punti approvato dal consiglio supremo di difesa, tutti gli iraniani dovranno presentarsi ai centri di arruolamento o «alle organizzazioni di responsabilità» allo scopo di «essere inviati al fronte secondo un preciso calendario». Quanti sono inadatti al

combattimento (le donne, i degeni degli ospedali, oppure «quantità abbiano un'altra motivazione») saranno tenuti a sostenere lo sforzo bellico «dal punto di vista finanziario».

A due giorni dalla conclusione del vertice di Amman, dove i paesi della Lega araba hanno condannato l'Iran per la sua opposizione alla risoluzione 598 dell'Onu, e a 24 ore dall'annuncio da parte del primo ministro iraniano Musavi che la guerra contro l'Iraq sarebbe durata fino alla completa disfatta del nemico, aumentano le possibilità che Teheran lanci una nuova offensiva su larga scala come quella che all'inizio dell'anno hanno portato gli iraniani alle porte di Bassora.

Proprio davanti a Bassora, sostengono fonti diplomatiche, Teheran ha ammassato negli ultimi tempi un enorme numero di soldati (si parla di 250.000 uomini). Le ostilità sono riprese già nel settore settentrionale del fronte terrestre, dove secondo Teheran centinaia di soldati iracheni sono stati uccisi o feriti dall'artiglieria iraniana. Mentre si prospetta una nuova offensiva del tipo della «Kerballa-5» e della «Kerballa-6» nel settore meridionale, Bagdad ha ripreso la guerra delle petroliere attaccando cinque navi mercantili nel corso delle ultime 20 ore. Secondo il testo di un bollettino militare letto alla radio irachena, gruppi di cacciabombardieri hanno condotto i primi quattro attacchi contro altrettanti «obiettivi navali di grandi proporzioni» (la frase indica le petroliere) tra le sei di giovedì pomeriggio e la mezzanotte, assestando «colpi accurati e distruttivi» e rientrando tutti senza problemi alla base. Dopo un quinto attacco annunciato poche ore dopo, gli iracheni hanno definito questa nuova fase della «guerra delle petroliere» una «mattanza di navi».

Le ultime incursioni fanno salire a 11 il numero degli attacchi aerei iracheni di questo tipo nel corso degli ultimi cinque giorni. Fonti marittime del Golfo hanno confermato due dei cinque attacchi, uno contro la petroliera greca «Fortunetown L», in fiamme al largo dell'isola di Kharg, il principale terminal petrolifero iraniano, e l'altro contro il rimorchiatore «Semco One». Entrambe le imbarcazioni sono state colpite con missili.



## Il Campidoglio sotto la neve

WASHINGTON — Violenta e insolita bufera di neve nella capitale americana, che non è sfuggita all'improvvisa ondata di maltempo che ha investito la costa atlantica. Ne sono derivati impedimenti e ritardi nel traffico e nelle comunicazioni. Nella foto: neve accumulata davanti al Campidoglio, un'immagine quanto mai rara per la stagione autunnale.

UN VERTICE ABORTITO

## Il gran rifiuto di Hussein

Non parteciperà al summit Reagan-Gorbacev (presente Shamir)

WASHINGTON — Con un colpo di scena volto a sbloccare l'attuale fase di stallo del processo di pace in Medio Oriente, il segretario di stato americano, George Shultz, avrebbe invitato Re Hussein di Giordania e il primo ministro di Israele, Shamir, a partecipare al prossimo vertice tra Reagan e Gorbacev.

La notizia, pubblicata dal quotidiano israeliano «Jerusalem Post», è stata confermata da alti funzionari del governo di Washington che, parlando a condizione di mantenere l'anonimato, l'hanno definita «relativamente accurata». Le stesse fonti hanno comunque smentito quanto ha affermato il «Jerusalem Post», che cioè «un vertice dei vertici» sia tuttora possibile.

Shultz avrebbe formulato lo straordinario invito a Re Hussein alla vigilia del vertice della Lega araba, durante un incontro avvenuto l'otto-

bre scorso a Londra. Inizialmente, il sovrano ascemita «sarebbe stato tentato» di accettare, ma successivamente «si sarebbe ritirato», dopo aver appreso che la notizia dell'invito era giunta alla stampa americana, e pubblicata dal «Boston Globe».

Secondo l'articolo pubblicato dal «Jerusalem Post» — che è firmato dal corrispondente da Londra e da quello da Washington — l'iniziativa di Shultz sarebbe stata suggerita dal primo ministro Shamir, come stratagemma utile a escludere la Siria e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina dai negoziati di pace. Secondo altre fonti israeliane, invece, l'idea sarebbe stata suggerita dal ministro degli Esteri, Shimon Peres.

Secondo i dettagli pubblicati per la prima volta dal «Boston Globe», Shultz avrebbe rivolto l'invito a Re Hussein immediatamente dopo la sua

visita in Israele e durante la tappa a Londra della sua visita a Mosca. Re Hussein avrebbe, comunque, respinto l'iniziativa prima del 21 ottobre, vale a dire prima dell'incontro di Shultz con Gorbacev.

Nella versione del «Boston Globe», il piano prevedeva un incontro tra Hussein e Shamir a Washington appena dopo la firma da parte di Reagan e Gorbacev del trattato per l'abolizione dei missili nucleari a medio e corto raggio. Tale primo incontro avrebbe fatto immediatamente seguito l'apertura di negoziati per un trattato di pace in Medio Oriente.

Intanto a Tunisi il portavoce dell'Olp, Ahmed Abdul-Rahman, ha dichiarato che Yasser Arafat potrebbe ottenere la liberazione di tutti gli ostaggi americani in Libano, posto che gli Stati Uniti glielo chiedessero apertamente e formalmente. Ahmed Abdul-

LA CASA BIANCA AGGIRATA NELLE TRATTATIVE SUL NICARAGUA

## Nella ragnatela sandinista

Colpo propagandistico di Ortega: coinvolti il primate Obando e Wright

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — In fatto di propaganda nessun dubbio: Daniel Ortega, Presidente del Nicaragua, batte Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, due a zero. Giocando fuori casa, a Washington, dove si svolge la riunione dell'Osa, Organizzazione degli Stati americani, Ortega mette a segno due colpi. Il primo: si avvia in territorio americano quella mediazione che i contras avrebbero voluto partisse in Nicaragua. Il secondo: ottiene per il suo piano di pace, in 15 punti, l'avallo, anche se non esplicito, del cardinale Obando e Bravo e dello «speaker» della Camera dei rappresentanti di Washington, il democratico Jim Wright (Texas).

Ieri mattina Obando e Bravo, primate della Chiesa cattolica in Nicaragua, Wright e Ortega si sono presentati insie-

me davanti alle telecamere, mentre i leader dei contras ripartivano con la sensazione dell'abbandono.

La Casa Bianca è stata colta di sorpresa. «Non abbiamo la più pallida idea di quel che sta avvenendo», ha ammesso un portavoce. Il Presidente è irritato. Quella di Wright è un'intrusione. Indesiderata. L'incontro a tre, Ortega, Wright e Obando, è avvenuto nella sede del nunzio apostolico, mons. Pio Laghi.

Shultz, segretario di Stato, si è precipitato da Wright, ma non ne ha ricavato spiegazioni soddisfacenti. Gli sviluppi sembrano sfuggire di mano all'amministrazione, il cui impegno ufficiale è non permettere alla dittatura sandinista una liquidazione della resistenza armata. Reagan si associa ai voti di pace, favorisce i negoziati fra sandinisti e anti-sandinisti, non intende far venire

meno l'appoggio ai 20 mila gueriglieri che, da cinque anni, combattono per ripristinare la democrazia nel loro paese.

Questo impegno si vanifica per l'opposizione del Congresso americano. La maggioranza democratica avversa il pacchetto di aiuti, 270 milioni di dollari, proposto da Reagan. Anche una richiesta urgente di 9 milioni di dollari per aiuti militari è stata ridotta a 3. I contras hanno un margine di sopravvivenza di un paio di mesi, dopo di che verranno loro meno cibo, medicinali, armi e munizioni.

Se Daniel Ortega riuscirà a mantenere vive le illusioni di una democratizzazione del regime, avrà di fatto vinto la partita. I contras non rappresenteranno più una minaccia e il totalitarismo sostenuto dall'Unione Sovietica avrà consolidato la sua testa di ponte sul continente.

RIBELLI AFGANI

## Reagan manda armi

Escluso il riconoscimento politico

WASHINGTON — «Nel corso degli ultimi diciotto mesi, i mujaheddin che combattono in Afghanistan hanno migliorato il loro intervento armato e hanno rafforzato il coordinamento tra i loro diversi gruppi», infliggendo di conseguenza «una serie di pesanti sconfitte» alle forze sovietiche.

E quanto ha affermato il Presidente Reagan nel corso di un incontro a Washington con il leader della guerriglia afgana. Reagan non ha però «bontà» per i mujaheddin le cui garanzie politiche che i leader della guerriglia afgana avevano sollecita-

to, vale a dire il riconoscimento formale di un loro governo in esilio. Tale riconoscimento, hanno osservato fonti del Congresso, avrebbe infatti lesso i rapporti tra Washington e Mosca, alla vigilia del vertice del 7 dicembre.

Reagan ha invece «placato» i mujaheddin garantendo nuovi invii di armi. Oltre ai micidiali missili terra-aria «Stinger» che, insieme al «Blowpipe» di fabbricazione britannica, hanno già dimostrato la loro efficacia contro gli elicotteri sovietici, i nuovi rifornimenti includeranno pezzi d'artiglieria a lunga gittata, «metal-detectors»

## BRISTOL L'impronta genetica è ora prova di violenza

LONDRA — Per la prima volta al mondo l'impronta genetica è stata usata da un tribunale come prova decisiva per condannare una persona. E' accaduto a Bristol, in Inghilterra, dove un operaio di 32 anni è stato condannato a otto anni di reclusione per violenza carnale grazie a una macchiolina di seme lasciata sui vestiti della sua vittima.

Gli esami condotti sulla macchia hanno portato alla ricostruzione del codice genetico del violentatore, la cui «unicità» è indenne dagli errori e dalle imprecisioni di una tradizionale impronta digitale. La vittima della violenza, una donna handicappata di 43 anni, non era riuscita a vedere in faccia il suo violentatore, che, minacciandola con un coltello, le aveva sempre tenuto la testa girata di lato.

Erano, comunque, state fermate alcune persone sospette tra cui Robert Melias. L'impronta genetica è ottenuta con un esame del sangue di quest'ultimo è risultata corrispondente «senza ombra di dubbio» a quella ottenuta dalla macchia di seme. Da qui la condanna.

Al termine del processo i giudici hanno sottolineato il fatto che se non fosse stato per questa nuova tecnica genetica il reato sarebbe rimasto con ogni probabilità impunito.

Il riconoscimento dell'impronta genetica è stato studiato in Gran Bretagna a partire dal 1983. Una mappa cromosomica di ogni persona può essere ottenuta partendo da un pezzettino di pelle o di altro tessuto organico, dal sangue, dalla saliva e dal seme.



## Cubani prigionieri in Angola

JAMBA — Dopo la prolungata e intensa battaglia nell'Angola meridionale tra le forze del regime di Luanda e quelle della resistenza anticomunista (Unita), appoggiate rispettivamente da russo-cubani e sudafricani, il capo dell'Unita, Jonas Savimbi (a sinistra) interroga due prigionieri cubani nel suo quartier generale.

RESA INCONDIZIONATA DEI DETENUTI

## Francia, finita la rivolta in carcere

Dal corrispondente  
Giovanni Serafini

PARIGI — Quindici ore di suspense, in un contesto che lasciava presagire il peggio: 400 detenuti in rivolta, il direttore del carcere di Chateauroux preso in ostaggio con una quindicina di guardiani, e sullo sfondo il timore che Georges Ibrahim Abdallah, il capo delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi» condannato all'ergastolo, avesse a che fare con l'ammutinamento. Già ci si preparava al classico rituale: le richieste da parte dei

rivoltosi, il ricatto usato come arma per indurre i pubblici poteri a concessioni, e infine — a vicenda conclusa — l'inevitabile strascico di polemiche.

Niente di tutto questo è accaduto nella prigione di Saint Maur: i detenuti, dopo una notte di grande tensione, si sono «sgonfiati» di colpo. Ieri mattina, senza nemmeno che gli agenti speciali dei Gign avessero tentato di forzare la situazione, vi è stata la resa, in massa. Tutti gli ostaggi sono stati liberati. Nessuno scontro, nessuno spargimento di sangue, fatta

eccezione per le risse fra detenuti durante la «bagarre» notturna nel cortile della prigione (cinque sono finiti all'ospedale per ferite varie).

Un successo per la polizia francese e per il ministro delegato alla sicurezza, Robert Pandroux. «Il peggio è stato evitato — ha dichiarato il capo del gruppo d'intervento della gendarmeria nazionale, Philippe Lagorjus — grazie ai negoziati condotti con i capi più responsabili degli ammutinati». Evidentemente la rivolta è scoppiata in modo «spontaneo», senza essere stata organizzata: i 400

prigionieri di Saint Maur non avevano affatto in mente di chiedere la liberazione di Abdallah; protestavano, invece, contro il regime troppo rigido.

«Si sono ribellati — scrive «Le Monde» — contro l'isolamento, la solitudine e l'obbligo». A ogni buon conto, la direzione degli affari penali ha deciso il trasferimento di altri sedici di una quarantina di detenuti, fra i quali Abdallah, «carcerato numero uno» in Francia: la prudenza non è mai troppa, quando si ha a che fare con personaggi del terrorismo di questo calibro.

UNGHERIA / IL PREMIER RICONOSCE LE DIFFICOLTA'

## Budapest, momento teso

Il regime teme contraccolpi politici dalla stretta economica

BUDAPEST — Il premier ungherese Karoly Grosz ha accusato imprecisamente «membri dell'opposizione» di diffondere «false notizie e malevolenze» sul piano di austerità varato dal governo: lo riferisce l'organo del partito comunista «Nepszabadsag».

Parlando nella città di Gyöer, il premier ha poi affermato che la situazione politica in Ungheria «è gravida di tensione», e ha ammonito gli ungheresi sull'inevitabilità dei sacrifici imposti dall'applicazione del nuovo programma economico.

Il «Magyar Hirlap», nel suo resoconto sul discorso del premier, scrive che «la gente avverte ovviamente tensione, preoccupazione e apprensione, e noi abbiamo detto alla gente negli ultimi mesi che i sacrifici sono inevitabili, se vogliamo la messa in pratica del nostro programma».

Le dichiarazioni di Grosz vanno nel senso delle posizioni contenute nel documento fatto conoscere ieri dal comitato centrale del Partito comunista, nel quale si appoggiano limitate innovazioni politiche, senza però chiamare al dialogo con il dissenso, nel proporre radicali cambiamenti di rotta.

L'opportunità di varare specifiche riforme politiche è stata rimandata ad un'altra riunione, dopo ulteriori discussioni da parte delle organizzazioni del partito e

non meglio specificati gruppi sociali. Il Cc del Pcu ungherese ha rilevato che «la costruzione del socialismo non è esente da conflitti d'interesse», ribadendo che, comunque, il Pcu «gioca un ruolo chiave nell'identificazione delle riforme da fare».

In settembre, il governo ha introdotto un rigido programma di austerità promettendo riforme politiche quali l'apertura di un più ampio dialogo all'interno della società e un più diretto coinvolgimento dei cittadini nella gestione della politica; tra le misure introdotte figurano anche la pianificazione del reddito pro capite e l'applicazione dell'Iva.

Il premier ha poi stigmatizzato la febbre dell'accaparramento che in questi giorni ha colpito gli ungheresi, che sono corsi a fare incetta in genere di prima necessità in previsione dei prossimi aumenti (che scatteranno dal primo gennaio del 1988 per il 15 per cento); si tratta, ha dichiarato, di «reazioni isteriche».

Anos Berecz, membro del Cc e protagonista del «nuovo corso», ha spiegato alla tv che l'Ungheria è di fronte a una «nuova apertura» in campo ideologico, ha spiegato Berecz, e «deve sbarazzarsi di alcune concezioni fossilizzate e logore».

Ad esempio, il concetto dell'«equa distribuzione» richiede una «indispensabile revisione». Lo scopo che adesso vogliamo ottenere, ha dichiarato Berecz, è questo: «Chi dà un contributo maggiore al benessere della comunità deve ricevere più della media. C'è bisogno di una forte differenziazione: chi dà di più deve anche ricevere di più».

## MISSILI Ispettori nell'Urss

WASHINGTON — Forse gli Stati Uniti stazioneranno in Urss un contingente di ispettori permanenti con l'incarico di accertare l'osservanza del trattato per lo smantellamento degli euromissili.

A quanto scrive il «New York Times», l'idea degli ispettori fissi è ritornata di attualità nell'irrisolta e convulsa fase finale dei negoziati in corso a Ginevra per la formale stesura dell'accordo che il Presidente Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbacev dovrebbero firmare a Washington al culmine dell'atteso «summit» di dicembre.

Anche se mancano ormai solo poco più di tre settimane al vertice, le superpotenze non sono ancora riuscite a ultimare il trattato, a causa di divergenze sulle procedure di verifica.

## UNGHERIA Messaggio del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Un dettagliato programma pastorale per l'Ungheria «per una nuova Pentecoste della terra» nella nobile nazione è stato delineato ieri dal Papa, il quale ha anche affermato che «la Chiesa e il popolo ungherese sono posti sotto il «regno di Maria».

Nel discorso rivolto ai 13 vescovi della conferenza episcopale ungherese, in Vaticano per la loro «visita ad imina», Papa Wojtyla ha dato le sue consegne ad un episcopato ritenuto «esemplare»: educazione cristiana dei fanciulli, degli adulti e dei giovani universitari; promozione delle vocazioni al sacerdozio attualmente insufficienti; valorizzazione della vita consacrata che è permessa, pur con dei limiti, dal regime comunista; preparazione del 950. mo anniversario della morte di Santo Stefano che sarà festeggiato l'anno prossimo; crescita «nell'unità e nella collegialità».

«Sono certo che la pietà del popolo ungherese verso la Santa Madre di Dio — ha detto Papa Wojtyla — sarà pegno e speranza per la vita della Chiesa».

Infine Giovanni Paolo II ha anche voluto rendere omaggio alla memoria del card. Lekai.

CONCERTO / COLEMAN A UDINE

# Indietro a tutto jazz

Non un revival, bensì una rilettura della propria musica

CONCERTO / COMMENTO

**Che ne sarà domani, dopo di lui?**  
Sembra dire: «Visto? Eccolo dimostrato. Era facile, no?»

Servizio di  
Roberto Curci

UDINE — «This is our music». Questa è la nostra musica. A muso duro e con stringente, inarrivabile coerenza, Ornette Coleman — come nel titolo di quel suo remoto album — ripropone a un pubblico incantato la «nostra musica»: quella sua è dei suoi primi, avventurosi compagni di strada, Don Cherry, Charlie Haden, Billy Higgins.

Musica da prendere o da lasciare, sembra dire Ornette, col suo eterno broncio, e la dipana senza concessioni e senza «trucchi», vitalissima e lancia, proprio come trent'anni fa, quando questo jazz e questo quartetto nacquero. E il pubblico ormai lo choc tremendo di allora, smussato l'impatto con un lessico e una sintassi che clamorosamente spezzavano i lacuoli armonici e fondevano, di fatto, il «free jazz», il jazz libero.

Trent'anni dopo. Una vita. Si direbbe che un miracolo benigno o qualche fortuita distorsione spazio-temporale abbia ricompattato questi quattro grandi musicisti, fatti uno per tutti e tutti per uno. Dove l'uno resta comunque Coleman, maestro e profeta, compositore e trascrittore col suo sax alto dalla voce unica, «ioi-co» senza pari che svolge i propri temi come fossero teoremi da dimostrare e alla fine, senza sorriso, sembra dire: «Visto? Eccolo dimostrato. Era facile, no?» (E invece era difficile benché affascinatissimo).

Che emozione — confessiamo — ascoltare questi quattro uomini entrati da un pezzo nella storia del jazz e (Coleman certamente) nella sua leggenda. Come far suonare dinanzi a un pubblico «classico» il Quartetto Boemo imprevedibilmente «resuscitato», o proporre al popolo del rock Bill Haley & His Comets nella formazione originale... E che lieta e appagante sorpresa, il ritrovarli —



Ornette Coleman

trent'anni non son roba... — in forma tanto smagliante, affiatati e motivati, sempre legati da un filo magnetico (o medianico) che rende Coleman, il poetissimo Charlie Haden e l'infallibile, metronomico Higgins una sorta di organismo musicale uno e trino, e che fa di Cherry un loro partner funzionalissimo, perfettamente complementare (benché oggi appaia il meno lucido dei quattro, il più distante dal «pensar comune» del gruppo).

Emozioni, dunque. Ma emozioni schiettamente «di testa», brividi di puro piacere intellettuale. Dopo la rivoluzione del «be-bop» di Parker, che nella prima metà degli anni '40 spianò la via al jazz moderno, venuti — a parer nostro — solo due grandi innovatori: Coleman e Coltrane.

Ebbene, se Coltrane ha spesso commosso con la voce umanissima e la dolente visceralità del suo sax, Coleman ha sempre emozionato per la libertà estrema e l'estremo rigore del suo far jazz. Chi, tra i jazzofili, è sinceramente coltraniano, difficilmente sarà sinceramente colemaniano. Sono state due esperienze, due universi, affini sì ma profondamente diversi.

Dove sarebbe andato a parare Coltrane se fosse vissuto un po' più di quarant'anni, è difficile dirlo (forse, viste le sue ultime cose, sarebbe confluito anch'egli in un ecumenico, trascendentale «free jazz»). Dov'è finito Coleman, è invece facile constatarlo grazie a questa tournée appena agli inizi: è letteralmente tornato sui suoi passi, e non per stanchezza o pigritia, bensì per l'esigenza di recuperare, assieme ai vecchi compagni, il «modo» a lui più autentico e congeniale, di accantonare certe esperienze pericolosamente vicine all'elettrofunk, di riandare alle radici per rivitalizzarle e riportarle intatte e fragranti.

Non a caso, dopo numerosi brani dal suo ultimo Lp, «All languages», Coleman ha proposto in chiusura pezzi del suo primissimo repertorio, quando suonava con un sax di plastica per la Contemporary o affrontava l'esordio negli studi Atlantic, prima dell'avventura aleatoria e straordinaria (1960) del doppio quartetto di «Free Jazz».

Già la struggente, indimenticabile «Lonely woman» avrebbe potuto suggerire degnamente il concerto. Ma non è mancato, poi, il brano che apriva il secondo album di Coleman, nel '58: «Tomorrow in the question». Come dire che la domanda cruciale — trent'anni dopo — è ancora e sempre questa: che ne sarà domani?

Non di Coleman e dei suoi ritrovati «alter ego». Ma del jazz che, dopo di lui, non ha trovato più nuovi profeti...

Se celebrazione c'è stata, in questo concerto e in questa tournée italiana, è venuta dalla linea di continuità che collega le nuove musiche all'uragano innovativo di trent'anni fa: stessi schemi compositivi, stessa musica «armolodica», di una bellezza fine, struggente, a tratti lancinante

Servizio di  
Carlo Muscatello

UDINE — Ma chi l'ha detto che la storia non torna mai indietro? La storia siamo noi, avverte il migliore fra i nostri cantautori. E noi andiamo avanti, per poi fare un passo indietro, per poi puntare nuovamente verso il Nuovo. Che a volte somiglia tanto al Vecchio. Così anche la musica, che è parte sempre più importante della storia delle persone.

Ornette Coleman, texano dalla pelle scura, ormai cinquantasettenne, l'altra sera al palasport udinese in compagnia dei suoi vecchi compagni di strada (il trombettista Don Cherry, il contrabbassista Charlie Haden e il batterista Billy Higgins), è la più bella, commovente dimostrazione di questo assunto. Quei quattro signori sul palco, apparentemente così diversi, eppur intimamente tanto simili, trent'anni fa hanno sacrilegamente sconvolto le regole armoniche e le certezze formali su cui allora poggiava le proprie fondamenta il genere afroamericano. E oggi hanno deciso di percorrere nuovamente un tratto di strada assieme.

Revival? Assolutamente impossibile, conoscendo quei quattro signori. Piuttosto voglia di rileggere se stessi e la propria musica, di approfondirla, di rivitalizzarla. Un repertorio assolutamente non celebrativo. Se celebrazione c'è stata, in questo concerto e in questa tournée italiana, è venuta non tanto da un tema immortale come quello di «Lonely woman» (o da un brano nuovo che pareva trarre origine dal tema del vecchio spiritual «When the saints go marchin' in»), quanto dalla linea di continuità che lega le nuove musiche, comprese nel recente album doppio «All languages», all'uragano innovativo di allora: stessi schemi compositivi, stessa musica «armolodica», di una bellezza fine, struggente, a tratti lancinante. Le due ore di musica ruotano attorno al freddo carisma di

quel «grande vecchio» di nome Coleman. Preciso, rigoroso, imperturbabile, cerebrale, non concede nulla alla platea. Tranne la propria anima. Il suo sax limpido, cristallino, ruggente urla e si fonde mirabilmente con la «pocket trumpet» dell'africaneggiante Cherry, in dialoghi all'unisono spesso dissonanti, sorretti dall'implacabile e robusto apporto della sezione ritmica. Higgins macina poliritmie incrociate. Haden si lascia spesso andare a poetici digressioni. Ogni nota è essenziale, in qualche modo motivata.

Negli anni Sessanta il messaggio di Coleman fu da qualcuno equivocato. «Free jazz», per colpa di tanti cattivi allievi, diventò per alcuni anni sinonimo di rumore, di suoni in libertà. E invece nelle intenzioni dei pochi buoni maestri era intelligenza, rigore contenutistico, tensione espressiva, anarchia musicale intesa come «semplicità difficile a farsi». E che oggi ritorna nel sublime canto melodico di quel sassofonista vestito di lamé e dei suoi compagni.

Nel jazz di questo ultimo scorcio di anni Ottanta, sembra imparare una sorta di griglia restaurazione. Ma un concerto di Coleman e compagni, forse un solo loro brano, vale più della paccottiglia che vien spacciata per arte. La carica trasgressiva e il significato politico sono forse attenuati, ma il culto dell'estetica e dell'innovazione sembra in grado di superare le mode, che sono effimere già per definizione. L'hanno fatto per rispettabili motivi monetari? O per coltivare emozioni nuove dal sapore antico? O forse per chiudere idealmente il cerchio? Ci basta sapere che l'hanno fatto. E non sembra neanche vero, nella fredda nebulosa di un palasport (a quando in una sala da concerto?), vedere quei quattro signori sul palco. Diversi e uguali. Ringraziate per l'ultima volta e poi defilarsi.



## Celentano ha il suo «avvocato difensore»

ROMA — Maurizio Micheli, il comico livornese barese per elezione, che a «Fantastico» veste i panni dell'avvocato difensore del foro di Trani, ritiene di poter indossare la toga per un «cliente» di professione cantante. Il cantante è ovviamente Adriano Celentano (nella foto con Heather Parisi). Come lo difenderebbe? «Chiedendo clemenza per il «vizio» di parlare a ruota libera in diretta, indurre il presidente e i signori della corte a pensare a coloro che uccidono le foche o abbandonano i cani in estate. Concludere dicendo che gli svagati non si possono condannare alla pena capitale». Vedremo stasera (Raiuno, 20.30) che cosa succederà nella settima puntata di «Fantastico». Del «caso Celentano» si parlerà questa sera alle 19.30 anche a «Dovere di cronaca», su Canale 5. (Foto di Sandra Onofri)

### SCOLA Candidato all'Oscar

ROMA — «La famiglia», di Ettore Scola, è stato designato dalla commissione costituita presso l'Anica a rappresentare l'Italia al premio Oscar per il miglior film in lingua non inglese. I premi Oscar verranno assegnati nel prossimo mese di marzo a Los Angeles. Il film di Scola ha già ottenuto nella primavera scorsa ben sei delle sedici statuette in palio nella 31.a edizione del Premio David di Donatello per il cinema italiano: per il miglior film, per il miglior regista, per la migliore sceneggiatura, per il miglior attore protagonista (Gassman), per le migliori musiche (scritte da Trovati) e per il migliore montaggio.

Ora «La famiglia» va a rappresentare il cinema italiano nella competizione più prestigiosa che si tenga al mondo.

### GORIZIA Canta Alice

GORIZIA — Questa sera, nel comprensorio fieristico goriziano, con inizio alle ore 20.30, si terrà un concerto della cantante Alice. L'artista forlivese manca dalla nostra regione dalla scorsa estate, quando cantò fra l'altro a Trieste e a Grado. Recentemente ha tenuto una tournée in Germania, dove è molto popolare dai tempi del successo sanremese di «Per Elisa». Ora ritorna con uno spettacolo simile a quello già visto pochi mesi fa, nel quale ripercorre le tappe più significative della sua carriera, senza trascurare naturalmente i brani compresi nel suo più recente album, intitolato «Park Hotel». Lo spettacolo si terrà in un teatro tenda appositamente innalzato, nell'ambito della rassegna «Ambiente», dedicata all'arredamento.

### VISTO Nurejev in Urss

PARIGI — Il ballerino e coreografo di origine sovietica Rodolff Nurejev ha ottenuto il visto per tornare in Unione Sovietica, dopo 26 anni di assenza, per far visita alla madre ammalata a Ufa, negli Urali. Lo ha annunciato a Parigi il ministro della cultura François Leotard. Secondo l'amministrazione del teatro dell'Opera di Parigi, dove Nurejev è direttore della danza, il visto sarà limitato a 48 ore. Nurejev, che avrebbe voluto circondare questa partenza di una certa discrezione, si è detto «molto commosso ed emozionato» di ritrovare il suo paese dopo 26 anni, e ringrazia «le autorità sovietiche ed i francesi che hanno reso possibile questo viaggio», del quale non è stata indicata la data.

### CIAC Liz Taylor a Roma

BARI — La produzione del film «Il giovane Toscanini», che il regista Franco Zeffirelli sta girando al Teatro Petruzzelli, ha reso noto che le riprese a Bari termineranno nella tarda serata di oggi. La troupe quindi si trasferirà a Roma dove si riprenderà a girare il film martedì. La partenza degli interpreti, in particolare modo di Liz Taylor, è prevista per domani. L'attrice si trasferirà in una villa sull'Appia antica e a Roma accetterà di incontrare giornalisti. Nel Teatro Petruzzelli Zeffirelli ha girato le scene in cui il giovane Toscanini (Thomas Howell) in piroscalo viaggia verso il Brasile e quelle in cui il maestro, per una sostituzione, dirige l'edizione dell'«Aida» con la cantante Nadina Bulicoff (Elisabeth Taylor).

INTERVISTA CON LIA TANZI

## Insieme a casa, insieme a teatro

«Una volta ho lavorato senza Pambieri. Risultato: mi sono rotta una gamba»

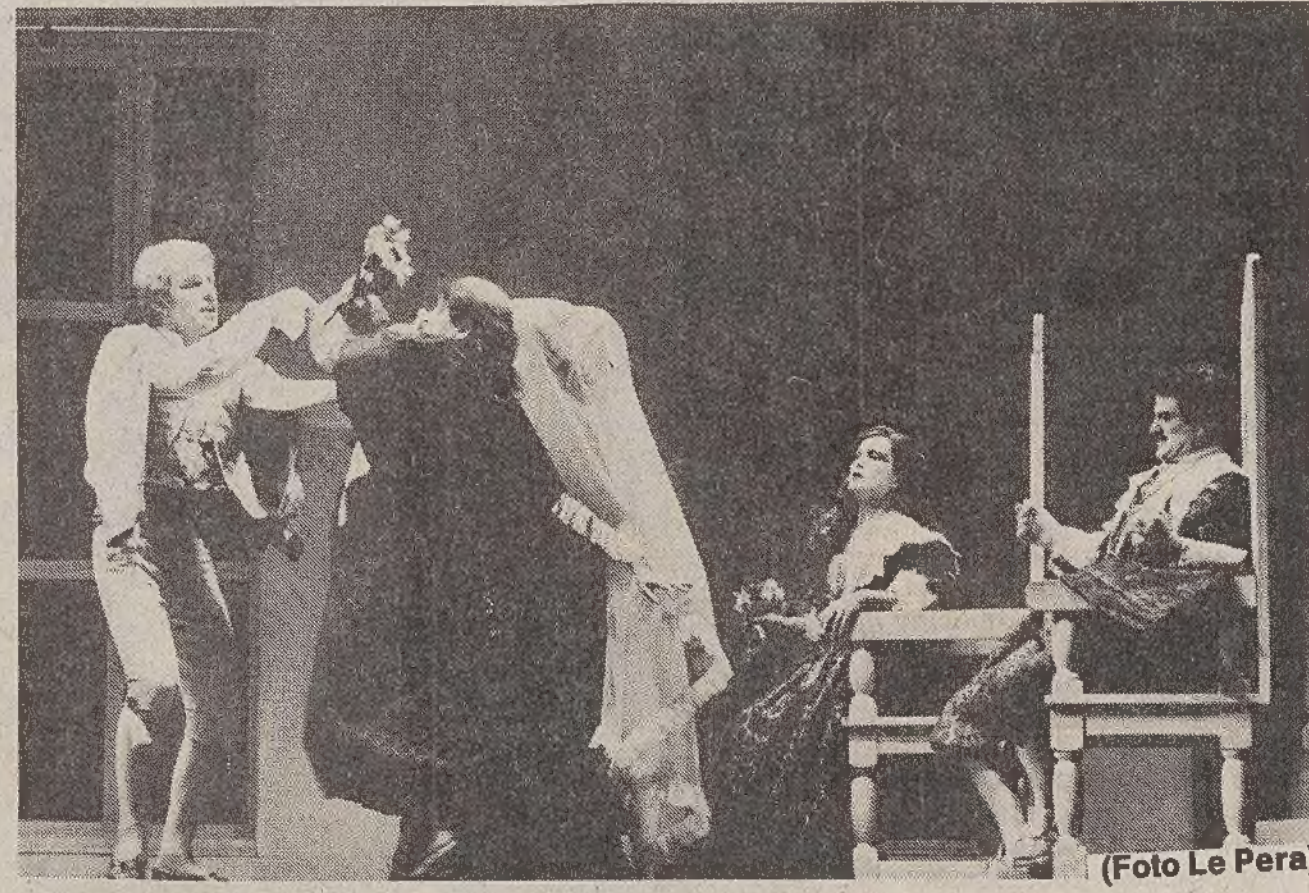
Intervista di  
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Lui recita, lei pure. Ma la parte di marito e moglie non è prevista dal copione. Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi sono la coppia di ferro del teatro italiano. E dietro le quinte formano una vera famiglia. Con una figlia che li aspetta a casa: Micol, 16 anni.

A Trieste sono venuti per recitare nel «Matrimonio di Figaro», la pièce di De Beaumarchais in cartellone al «Rossetti» ancora oggi e domani con la regia di Giancarlo Cobelli. Ghiotta occasione per provare a scoprire i segreti del loro ménage pubblico e privato. Come? Chiedendola a lei, Lia Tanzi, senza lasciarsi ammalare dal fascino sottile dei suoi occhi.

Quando è nata la premiatissima ditta Pambieri-Tanzi? «E' passato un sacco di tempo. Ventitré anni, o giù di lì. Ci siamo conosciuti alla scuola del «Piccolo Teatro» di Milano. Pambieri stava finendo, io avevo appena cominciato a frequentarla. Poi le nostre strade si sono divise per un po'. Lui si è buttato sul teatro, io ho fatto televisione e cinema. Lo spettacolo più riuscito che abbiamo fatto insieme è la «Bisbetica domata». E' piaciuto al pubblico, ai critici».

Insieme a casa, insieme a teatro. La vostra coppia non scoppia? «No, ci diamo la carica a vicenda. Una volta ho provato a lavorare senza Pambieri. Risultato: mi sono rotta una gamba. Con questo non voglio far credere che è sempre filato tutto liscio. Ci siamo anche separati per un periodo. Poi siamo tornati assieme. Ormai potrebbero definirci una compagnia a



(Foto Le Pera)

Massimo Belli, Riccardo Peroni, Paila Pavese e Giuseppe Pambieri nel «Matrimonio di Figaro» di Beaumarchais, che si replica sino a domani al Rossetti.

dell'ingere. In senso buono, s'intende. Perché tra noi c'è molta complicità. E poi, che cosa significa fare lo stesso lavoro, stare sempre attaccati? Ci sono coppie dove lui è avvocato e lei impiegata. Eppure non si capiscono. — Capita che recitate tra voi? «La vita non è teatro. Si recita nel privato solo se si vuole. Dev'essere una scelta precisa. Noi non l'abbiamo mai fatta. A casa due attori si comportano come tutti gli altri. Che so, come impiegati di banca quando hanno finito di lavorare. Lì non c'è il pubblico che ti guarda».

Chi è la formica e chi la cicala? «Io ero una cicala. Giuseppe mi ha fatto diventare formica come lui. Adesso di formiche in casa ce ne sono due. Devo dire che le cose funzionano. Le formiche, si sa, hanno un sistema organizzativo perfetto. Tra noi i ruoli sono intercambiabili. Le parti di formica operaia e di regina toccano ora all'uno ora all'altra. Voglio dire che non siamo una coppia noiosa».

Come convivono due «oggetti del desiderio»? «Pambieri è un vero bello. Io credo di essere un tipo che piace. Non una bellezza in senso classico. Come conviviamo? Ci ridiamo sopra».

I testi da portare a teatro li sceglie Pambieri? «Lo facciamo insieme. Con grande equilibrio. Una volta prendiamo una commedia dove c'è più spazio per Giuseppe. L'anno dopo il ruolo principale tocca a me. Io credo di avere un certo fluido. Vado in cerca di testi validi,

anche di quelli non famosissimi. Poche volte arrivo in tempo per acquistare i diritti. Mi mancano i soldi. Non è facile trovare il produttore disposto a finanziarli sempre. «Il colore viola» resta uno dei miei sogni non realizzati. L'avevo letto, e apprezzato. Prima che Steven Spielberg si sognasse di farne un film».

Non le pesa essere la donna del capo in compagnia? «Sarebbe imbarazzante in un solo caso: se fossi molto al di sotto di lui. Come recitazione, intelligenza, in ogni caso il vero giudizio di noi attori resta il pubblico. Se la gente li applaude, ti apprezza, i legami di parentela non contano».

Crede in questo «Matrimonio di Figaro»? «Dubbi, ripensamenti sono frequenti. Soprattutto quando si porta in giro uno spettacolo a lungo. Un attore, però, deve abituarsi a lasciare in camerino le perplessità. Il pubblico non merita di essere tradito. Bisogna rispettarlo, anche se il testo che si recita non piace più come all'inizio».

Per chi acquista Prisma in novembre

# Il cambio è favorevole!

Prisma nuova: compri bene - Lancia usata: vendi meglio

Scegli il valore della sicurezza Prisma. La sicurezza di una tecnologia d'avanguardia, la sicurezza della classe e del prestigio, la sicurezza «economica», perché Prisma, come tutte le Lan-

cia, mantiene alto il suo valore nel tempo. Se hai deciso di cambiare auto, vieni da un Concessionario Lancia per una Prisma nuova: la tua auto sarà sovravalutata. E, se il tuo usato



è Lancia o Autobianchi, il Concessionario «aggiungerà qualcosa di suo» in più della normale quotazione di mercato.

Prisma: integrale, 1.6i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia:

**GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.**

**PRISMA Concessionaria s.r.l.**

**S.V.A.G. s.r.l.**  
di Ivone e Sergio Dizorz

TRIESTE - Via Fiavla 55  
Telefono 820204

TRIESTE - Via Piccardi 16  
Telefono 774488

GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4  
Telefono 32510

## LIBRI

# Racconto scritto nell'anno 5744

Recensione di  
Roberto Damiani

Ferruccio Foelkel, sessantasei anni, vive a Milano e lavora nell'industria editoriale. E' un triestino della diaspora e definisce questo lembo estremo della Mitteleuropa la sua Heimat (patria), sedi esiliche le sue residenze lontane di qui. Come scrittore è uscito allo scoperto tardi. Remota la sua presenza in un'antologia di liriche curata da Luraghi e Vittorio Sereni, ha pubblicato nel 1978 «Monade», 33 poesie del Gudeo, l'anno seguente il polemico pamphlet «La risiera di San Saba» e nel 1983 «Giallo e nero era il mio impero», lunga e articolata rivisitazione della città di carta in veste di narrazione-saggio, che indusse Bompiani a impiegare per il tanto più esile contributo di Cergoly («Il pianeta Trieste») un corpo tipografico maggiore e rendere così meno ineguale la distribuzione dei ruoli nel volume che apparve con le due firme («Trieste provincia imperiale»). E' da Carolus che ho avuto le prime notizie su Foelkel. Ma, se del loro non lungo sodalizio intellettuale sono stato testimone «di parte», sia «Monade» sia «Giallo e nero era il mio impero» rimangono prove attendibili che quell'incontro, scaturito se ben ricordo dall'occasione recensoria di «Ponte Rosso», è stato per Foelkel decisivo. Non perché Foelkel abbia adottato i virtuosistici stili poetici di Cergoly, quanto perché Cergoly gli ha fatto balenare l'epifania stereotipo di una Trieste cosmopolita e civilissima, altra rispetto alla sua immagine tradizionale di fanciulla appassionata avvolta nel tricolore. Elegendo questa «ipotesi» a fonte della propria ritrovata ispirazione letteraria, Foelkel non ha supposto che si trattasse di un'operazione mimetica e araldica, un far letteratura sulla letteratura. E vi ha aggiunto di suo un connotato peculiare: d'essere ormai troppo poco triestino per parlare da triestino, cioè con l'avvertita e dolorosa consapevolezza dei problemi di questa terra; e di sentirsi ancora troppo triestino per sondare le nostre aporie, e l'eterna tragedia conflittuale che qui si rinnova, con il freddo distacco di chi non ha debiti personali da pagare alla città (o crediti da esigere). Codesta attitudine di mettere

*Prosa, poesia  
e memoria  
sulle radici  
a Trieste*

nel crogiolo storia privata e storia collettiva per fare poi «storia» attraverso la letteratura esce ora allo scoperto, meglio che in passato, con «Racconto del 5744» (Edizioni Studio Tesi), ventuno poesie accanto alle quali scorre una prosa che è il loro commento, antefatto, postfatto. Da poesie e testo a fronte Ferruccio Foelkel esce in un ritratto a tutto tondo: orgoglioso d'essere ebreo e giudeo severo d'Israele, assertore tenace della pacifica convivenza tra nazioni, esploratore puntiglioso e assiduo delle orme ataviche sulla via di un'identità altrimenti inafferrabile. Non è la legittimità e la coerenza con cui Foelkel nobilita la propria assenza di scrittore e di uomo che revoca in dubbio, né il suo procedere

## MOSTRA Van Gogh al completo

ROMA — La più importante mostra di Vincent Van Gogh che si sia svolta in Italia, anzi la prima vera mostra dopo quella di Milano di 35 anni fa su uno dei miti più drammatici e rivoluzionari della pittura contemporanea, si svolgerà a Roma, alla Galleria nazionale d'arte moderna, alla fine del prossimo gennaio. Durata, due mesi. Sarà una mostra antologica, dal primo periodo di Auvers-sur-Oise, quello del «Campo di grano con corvi» del 1890, anno della morte per suicidio. Saranno 82 opere di cui 42-43 di Van Gogh, venti dei pittori coevi della scuola dell'Aja, e una ventina di acquerelli e pastelli dello stesso Van Gogh. Le opere verranno in particolare dal museo Van Gogh di Amsterdam e da quello di Otterlo.

dialettico illuminato dal piacere delle sottili eversioni. Ciò che mi lascia perplesso è il modo con cui egli trasforma le sue idee in letteratura. Cosa strana per un ebreo, Foelkel non conosce, malgrado ne faccia professione esplicita nelle prime due pagine del «Racconto», la dimensione dell'ironia. L'impressione è che dell'essere e sentirsi ebreo non vi sia qui traccia se non soggettiva, a livello di declaratoria, al contrario di Svevo, che di sé o di altri ebrei non parla mai e più lo si legge più s'intuisce, com'è per Proust, che nessun goi potrebbe scrivere pagine di un così sottile spirito.

Se guarda ai grandi «perché» dell'esistenza, la pagina non sostenuta dall'ironia, o che non sia percorsa da un'aurea vena di potente drammaticità, è facile preda della retorica. E nel «Racconto» retorici sono i toni biblici di gran parte dei versi, che alterano in un ammiccante labirinto di feticci semantici le buone intenzioni dell'autore: retorico, almeno quanto in Slataper, è il ricorso al magnifico epiteto di «fratello» per rafforzare l'intensità del rapporto amicale con l'intellettuale sloveno, e pleonastico per chiunque nella coscienza dia il suo umile più discreto contributo quotidiano all'abbattimento delle barriere.

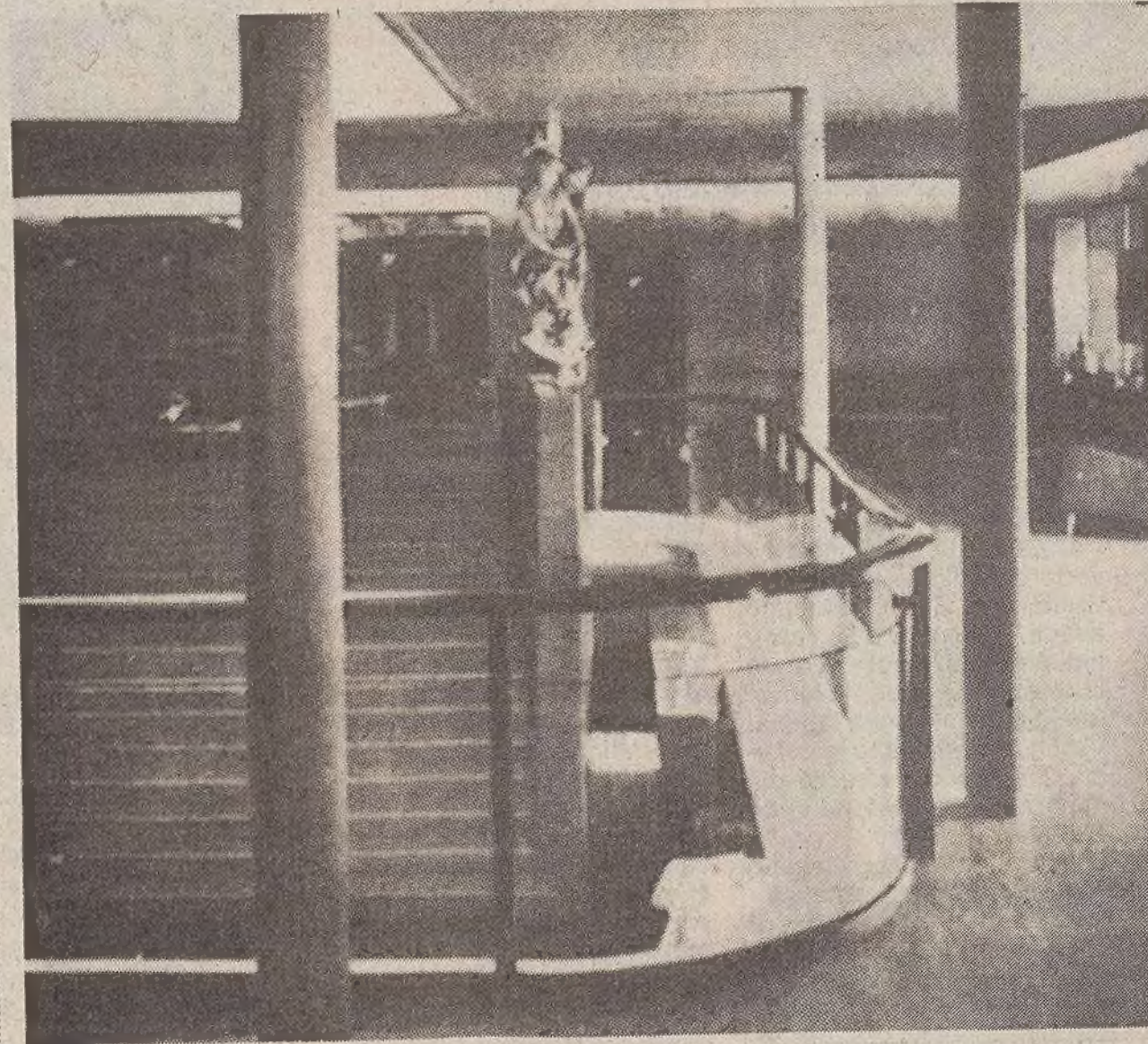
Non che difetti, a questo «Racconto», la misura di una prosa a (larghi) tratti accattivanti per eleganza e raffinatezza, intelligente e colta, né la lucidità di sintesi e l'accuratezza dello scandaglio psicologico latitante dalle migliori divagazioni storico-autobiografiche, in specie delle più tenere, morbide e commosse. E' il vizio retorico che rischia di soffocare i valori autentici, e non sono pochi, che respirano dal quasi-Tagebuch, primo tra tutti il sensibile recupero della figura paterna. Un'ultima nota. Il 5744 del titolo è «l'anno ebraico in cui Foelkel ha completato le ventuno poesie» che, assieme al relativo quasi-commento, abbiamo sin qui rivisitato.

■ **ASTA.** Centinaia di collezionisti d'arte giapponesi e americani sono attesi venerdì 20 novembre per la più importante vendita all'asta di quadri organizzata a Parigi da 35 anni a questa parte: tre Modigliani, alcuni Matisse, un Van Gogh sono tra le 45 opere in vendita.

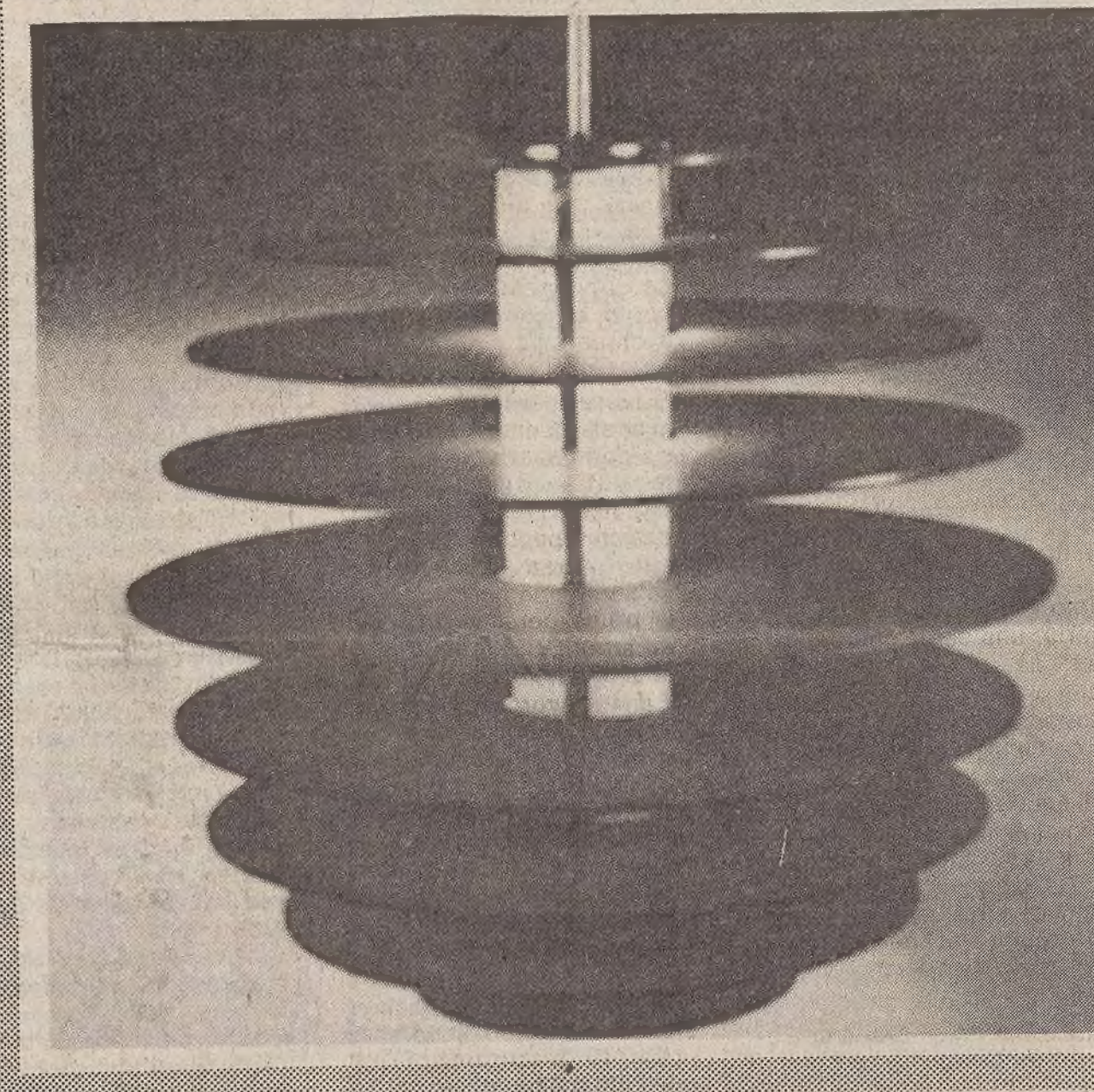
## ARCHITETTURA / PONTI

# Ecco le cose firmate Giò

Il lungo itinerario creativo dell'ideatore del «Pirellone» (ma non solo)



Sopra, la sala del transatlantico «Conte Grande». Sotto, una lampada. I due lavori, appartenenti ad ambiti così diversi, illustrano l'estrema ecletticità di Giò Ponti, che ha firmato buona parte del «gusto» italiano negli arredamenti



Milano ripropone sessant'anni di attività dell'architetto mostrandoci l'evoluzione del suo gusto, dal cosiddetto neoclassico, all'interesse per la Secessione viennese, al razionalismo. Ciò che accomuna questo peregrinare è la ricerca costante di soluzioni innovative per problemi consueti: pareti, sedie, tessuti, macchine per caffè, mobili in genere. Una ricerca su forme e materiali durata fino all'ultimo, in un originale, eclettico laboratorio

Servizio di  
Pietro Cordara

MILANO — Tre diversi momenti di architettura in mostra a Milano: una rassegna sull'opera di Giò Ponti nel campo dell'arte applicata, i dipinti recenti di Massimo Scolari e l'omaggio a uno dei padri del Moderno, Bruno Taut, sono mostre che riscuotono successo tra un pubblico ormai abituato a dibattere i temi dell'architettura a tutti i livelli, dalla vivibilità delle periferie all'arredo di corso Sempione e alla nuova e bella pavimentazione di Corso Vittorio Emanuele. Senza dimenticare la presenza, sempre a Milano, della Triennale e delle redazioni delle più importanti riviste specializzate come «Domus» e «Casabella».

La mostra su Giò Ponti trova ospitalità nella chiesa sconsacrata di San Carlo, che già nell'86 fu sede di un'analoga rassegna sull'intenso rapporto di lavoro tra l'architetto e la Richard-Ginori: segno di una riproposizione dell'importanza della figura di Ponti, che la nuova critica gli riconosce al di là delle sue realizzazioni più famose, come il «Pirellone» che accoglie i viaggiatori all'uscita della Stazione Centrale.

E' destino comune di tanti architetti e artisti di godere di giusta fama finché in vita, subentrando subito dopo un periodo di dimenticanza (pensiamo solo al nostro Mascherini) e infine essere oggetto di riscoperte «sorprendenti»: se c'è un lato positivo in questa dinamica, sta nel fatto che il periodo di oblio ci separa forse dall'immagine pubblica e stereotipata dei personaggi, che quindi al nuovo vaglio critico si prestano a un esame più approfondito e globale della loro attività.

E' quanto sta accadendo per Giò Ponti che, oltre alla già citata mostra sulla sua

attività di direttore artistico della Ginori (fino al '38), è stato riproposto quest'anno in ben tre manifestazioni: una sulle sue «lettere disegnate» alla Galleria Jannone, cioè sugli epistolari brevi e lunghi che l'architetto era solito elaborare unitamente a raffinate decorazioni e disegni fantastici, quasi una «poesia visiva» di parole figurate (pubblicate da Rosellina Archinto); nello stesso periodo venivano presentati, a cura delle figlie Giovanna e Lisa, i «Grattacieli immaginati» e infine in questi giorni la completa rassegna sulla sua attività di designer in senso lato, a cura del Centro Internazionale di Brera.

Scrive Cornelio Brandini nell'introduzione al catalogo che la mostra «intende essere un ulteriore contributo alla conoscenza di un artista esemplare, di uno straordinario esploratore dei materiali e delle forme», e in effetti quello che si sta rivalutando in Ponti è l'ineffabile e originale creatività che gli ha permesso di esprimersi nei più diversi campi.

Nato a Milano nel 1891, l'architetto si laurea al Politecnico nel '21 e si dedica fin dall'inizio all'arredamento e alle arti applicate collaborando, tra l'altro, con Fontana Arte, La Rinascente, Christoffe, Venini oltre alla già menzionata Richard-Ginori, per proseguire — dopo la seconda guerra — con Cassina, De Poli Padova, Artifex, Knoll, Artemide e altri marchi di fama internazionale.

Nel 1928 fonda Domus, che ha oggi come illustre direttore l'architetto Mario Bellini, alla cui opera di designer il Museum of Modern Art di New York ha dedicato quest'anno una mostra: un segno di continuità tra due figure di progettisti accomunati dall'interesse per il prodotto industriale di alta qualità.

Tralasciando, per brevità, i numerosi e noti edifici progettati da Ponti, nell'ambito delle arti applicate si può ricordare la realizzazione nel '29 di una serie di mobili di pregio venduti a La Rinascente a un prezzo contenuto, oppure la scenografia dell'Orfeo di Gluck per la Scala di Milano nel '49, o ancora gli arredi navali per il Conte Grande e l'Andrea Doria e, in tempi più recenti, la promozione del premio «Compasso d'Oro», uno dei più ambiti riconoscimenti nel campo del design.

La mostra si dispiega su più di sessant'anni di attività dell'architetto, mostrandoci l'evoluzione del gusto dal cosiddetto «neoclassico» della scuola di Muzio e dall'interesse per la Secessione viennese alle opere novecentiste e razionaliste fino all'International Style: ciò che accomuna questo lungo peregrinare è sicuramente la ricerca costante di soluzioni innovative di problemi consueti, sia dal punto di vista formale che funzionale. Ecco quindi le «pareti organizzate», la sedia superleggera o la «testiera cruciforme».

Il tutto non esente da una nota divertita, se non ironica, come nel tessuto decorato da «Morosi» (Innamorati) alla finestra o nella roba, esagerata e bellissima macchina per caffè per La Pavoni.

La mostra si chiude con opere di appena qualche anno prima della morte, avvenuta nel 1979: «decorazioni/scrittura» disegnate per tessuti sintetici, sculture da tavolo ricavate da un'unica lastra d'argento piegata e traforata, pitture su perspex: la ricerca su forme e materiali dura fino all'ultimo, accompagnata dall'inventiva mai stanca che per tutta la sua carriera consentirà a Giò Ponti di assemblare, con grande originalità, le idee e le forme di un personalissimo laboratorio eclettico.

## INTERVISTA A KAMMERLANDER

# Ancora Ottomila, ma senza più «guerre»

Un alpinismo di qualità, più divertimento e meno competizione: ecco cosa preme al partner di Messner

Servizio di  
Piero Spirito

Ci dev'essere una specie di legge di compensazione tra i componenti delle cordate alpine più affiatate. A conoscerlo Hans Kammerlander vien quasi da stupirsi nel pensare come lui, così semplice, disponibile, pronto al sorriso, dall'aria un po' timida, abbia compiuto tante e tali salite legate alla corda di Reinhold Messner, un compagno in un certo senso «difficile», ambizioso, dotato di fredda razionalità, a suo agio in solitudine come di fronte a folle oceaniche.

Eppure Kammerlander non sembra nemmeno sfiorato dal dubbio di essere stato considerato, dal pubblico poco addentro alle faccende alpinistiche, «il compagno silenzioso» del carismatico Messner. Definuto un «antidivo», piuttosto noto in Germania fin da prima del connubio con Reinhold, Kammerlander è comunque dovuto ricorrere a Sieghard Pircher, un suo amico esperto in tecniche promozionali, per potersi presentare al pubblico in piena luce, fuori del cono d'ombra proiettato dal compagno famoso. Ma, a scorrere il suo curriculum alpinistico, a sentirlo parlare di se stesso e dei suoi progetti, si capisce come l'ombra di Messner sia solo il prezzo da pagare alla società del consumo e dello spettacolo, mentre lui, che ha sempre colto con serenità e consapevolezza le opportunità che gli sono state offerte, considera l'esperienza della «corsa agli Ottomila» una tappa importante ma non esauriente del suo cammino.

L'altra sera, a Trieste, Kammerlander ha parlato di sé di

«Trent'anni fa era importante

piantare per primi la bandiera in vetta. Oggi non è più così».

L'insostituibilità degli sponsor

fronte a più di cinquecento persone, si è raccontato con le immagini e si è presentato per quello che è: un alpinista completo, in grado di rendere al massimo su ogni terreno. Nato il 6 dicembre 1956 ad Achnach, in Valle Aurina, sesto figlio di una famiglia contadina, Hans Kammerlander si è formato alpinisticamente in Dolomiti, e le sue prime salite di rilievo (via «Cazzolino» alla Cima Scotti, via degli «Svizzeri» alla Ovest di Lavaredo, via «Cassina» alla Torre Trieste) lo dicono lunga sul suo talento. Dopo le Dolomiti è la volta delle Alpi Occidentali, con il tritico Cervino-Eiger-Jorasses e la Nord Est del Badile. Nel 1982 conosce Reinhold Messner alla scuola del fratello Siegfried, dove Kammerlander lavora come guida. Reinhold lo sceglie per tentare la prima invernale al Cho Oyu. Per Kammerlander è la prima esperienza extraeuropea e, anche se il tentativo si rivela un insuccesso, la cordata si consolida e ben presto comincia a collezionare successi: tra gli altri, la traversata dei Gasherbrum. Con la salita di tutti e 14 gli «Ottomila» Reinhold Messner chiude un capitolo della storia dell'alpinismo. Assieme a lui Kammerlander ha vissuto una delle più grandi

stagioni di questa storia.

— Kammerlander, quale sarà adesso la sua prossima «stagione»?

«Continuerò ad andare sugli Ottomila, ma quello che mi interessa di più non è tanto effettuare salite in quota, ma aprire vie nuove, impegnarmi su maggiori montagne tecniche anche su settemila metri. Insomma, fare un alpinismo «di qualità» più che di «quantità».

— Come giudica la sua esperienza finora?

«Con Messner ho imparato molto, è stata un'esperienza senz'altro positiva».

— Senza l'apporto degli sponsor oggi è quasi impossibile compiere imprese alpinistiche come quelle realizzate da lei e Messner. Che futuro avrà il rapporto alpinista-sponsor, e in che modo quest'ultimo può condizionare l'attività dell'alpinista professionista?

«Chi fa dell'alpinismo professionale non può in alcun modo fare a meno degli sponsor. Personalmente, cerco di non farmi condizionare dalle esigenze di mercato. Tento di mantenere un certo equilibrio nella collaborazione con gli sponsor. Comunque il problema esiste, e specialmente in futuro saranno sempre meno i professionisti in grado di compiere scelte autonome».

— Che ne pensa delle gare d'arrampicata?

«Non le apprezco, non mi interessano. Anche in Himalaya si comincia ad assistere a vere e proprie gare. Fino a pochi anni fa la velocità significava sicurezza, oggi significa record».

— Alcuni giorni fa si è svolto un convegno internazionale sulla salvaguardia ambientale dell'alta montagna. E' davvero così grave la situazione, a esempio in Himalaya?

«Tutte le spedizioni hanno lasciato dietro di sé una traccia che sarà difficile cancellare, traccia intesa sia come rifiuti sia come «inquinamento culturale». Comunque la mentalità degli alpinisti sta cambiando, oggi non c'è più la motivazione nazionalistica di conquista che caratterizzava le spedizioni di trent'anni fa, quando piantare la bandiera in vetta era più importante di qualsiasi altra cosa e gli alpinisti si comportavano quasi come soldati in guerra. Oggi si va in spedizione con maggiore tranquillità, senza l'angoscia della conquista, e si rispettano di più quei luoghi e quelle montagne».

— Cosa cambierebbe dell'alpinismo contemporaneo? «La ricerca esasperata del massimo grado di difficoltà. Più divertimento e meno competizione».

— Cosa salverebbe invece? «L'arrampicata «classica», intesa come salita effettuata con i propri mezzi, nel pieno rispetto della natura».

— Si legherà ancora alla corda di Messner?

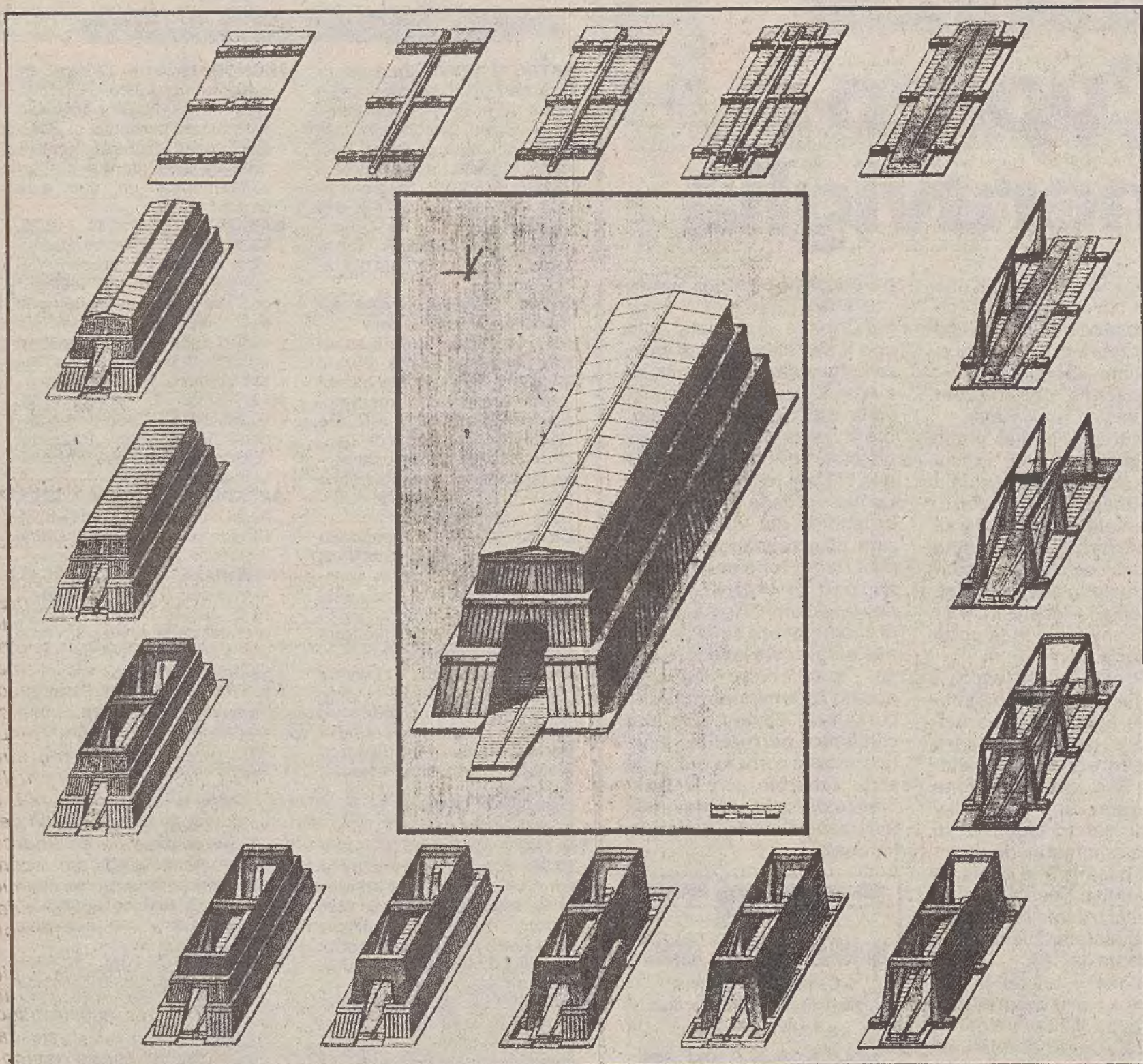
«Sì, il prossimo anno andiamo in Patagonia dove Reinhold girerà un film, e poi forse andremo ancora in Nepal. Ma per il momento ho dei miei progetti da realizzare».



## Vespignani: omaggio a Pasolini

VICENZA — E' approdata a Vicenza ed è visitabile fino al 22 novembre nella Basilica Palladiana, a cura del Comune vicentino, la mostra «Come mosche nel miele...», un ciclo di cento opere pittoriche dedicato dall'artista a Pier Paolo Pasolini e presentato per la prima volta a Roma nell'85. L'esposizione, alla quale l'autore ha dedicato cinque anni di lavoro, segue un itinerario preciso: il punto di partenza è, allo stesso tempo, il motivo ispiratore è l'assassinio di Pasolini, emblematicamente nella prima opera, che rappresenta la giacca insanguinata del poeta. Da questa immagine si snoda un'indagine profondamente umana e pietosa nell'«inferno» delle borgate: edifici abbandonati e cadenti, carcasse d'auto, violenza e prostituzione. Qui sopra, una delle opere in mostra, «Oleandri a Monte Caprino». La rassegna è visitabile ogni giorno (meno il lunedì), con ingresso libero.

Hans Kammerlander è stato compagno di cordata di Reinhold Messner in mille imprese. Nella foto i due alpinisti impegnati sul Cho Oyu.



Particolare da un'opera di Massimo Scolari: «La stanza del collezionista», realizzata per la Triennale di Milano. L'architetto predilige immagini senza figure umane, dove i paesaggi hanno estrema apparenza di vero e dove appaiono solo imprevedibili macchine e antichi miti.

## ARCHITETTURA / TAUT Case, in complesso Fu espressionista e razionalista

MILANO — «Arte e popolo devono formare un'unità. L'arte non deve più essere godimento di pochi, ma felicità e vita della massa. L'obiettivo è la fusione delle arti sotto le ali di una grande architettura».

In questo principio informale pubblicato nel '19 a Berlino sul «Arbeitsrat für Kunst» si riassume il programma per l'architettura di Bruno Taut, figura nodale del movimento espressionista tedesco a cui la facoltà di architettura di Milano sta dedicando una mostra negli stessi locali universitari.

Ma Taut è anche uno dei massimi protagonisti, dopo il '25, nel campo della realizzazione delle Siedlungen, cioè i complessi residenziali costruiti durante il periodo razionalista nelle zone periferiche delle città tedesche, risultato di una serie di ricerche programmatiche e metodologiche condotte dagli architetti più impegnati dell'epoca (Gropius, Mies, May, Klein e altri) di cui Taut organizzava la collaborazione.

L'utopia di stampo espressionista e quella razionalista si sposano quindi in questa ricca figura di architetto, scrittore e direttore di riviste, organizzatore di gruppi intellettuali e di correnti, compenetrandosi con quelle degli altri padri dell'Architettura Moderna.

Questa mostra, in particolare, sottolinea con foto, disegni e un video il contributo di Taut alle conquiste del movimento razionalista nel campo dell'edilizia economica ed esamina, in modo, approfondito la villa Taut a Berlino-Dahlewitz, del '26, forse il punto d'incontro fra la carica formale di tipo espressionista e la nuova tendenza razionalista. [p.c.]

## ARCHITETTURA / SCOLARI Un abitabile dipinto Immagini fantastiche, così «reali»

MILANO — La Galleria Antonia Jannone si occupa di quel settore di confine rappresentato «dal disegno di architettura», che comprende la pittura di soggetto architettonico antica e moderna, i disegni e gli schizzi relativi alla progettazione, le tecniche di rappresentazione architettonica e anche quelle invenzioni che prescindono dal costruito. Un ambito ricco di valenze analogiche e di suggestive ambiguità che già Contessi analizzò nell'85 col suo libro «Architetti-pittori e pittori-architetti»: nella produzione di artisti e architetti è interessante infatti cogliere gli infiniti modi di accostarsi al tema del costruito, quasi che mai un edificio realizzato riesca a materializzare compiutamente l'idea originaria.

In Italia due sono i nomi di architetti che si dedicano quasi esclusivamente a questo tipo di opere, Adriano Cantafora e Massimo Scolari: a quest'ultimo è dedicata la mostra attualmente in corso nella Galleria, una selezione delle opere degli ultimi dieci anni di attività.

Come scrive Raphael Moneo nella prefazione al catalogo («Hupnos» della Rizzoli International), Scolari provoca «ammirazione per la sua maestria tecnica e anche emozione per il seducente e indescrivibile mistero che emana dal suo lavoro... Gli esseri umani sono assenti nelle pitture di Scolari, rimangono solo le invenzioni dell'uomo: imprevedibili macchine e antichi miti trasformati in paesaggi».

Immagini fantastiche trattate con la minuzia del vero: porte, torri, edifici fotografati con tale oggettività che si spera inconsapevolmente di incontrarli davvero, qualche giorno, in qualche posto.

## CONVEGNO

# Sapeva far l'indiano

Ricordato Luigi Pio Tessitori, l'insigne studioso udinese

Dall'inviato  
Giorgio Pison

UDINE — Se gli occidentali ancora guardano all'India come a un mondo lontano e misterioso, gli indiani giudicano a propria volta un mistero come un giovane italiano, nato nel 1887 a Udine, abbia potuto essere così prepotentemente attratto verso la loro cultura, al punto di diventare uno dei capisaldi della loro stessa scienza linguistica. E quest'anno, nel centenario della nascita, gli hanno dedicato solenni celebrazioni pubbliche, dopo avergli già eretto statue e monumenti.

E' il mistero — che alcuni studiosi indiani hanno sottolineato nel convegno internazionale che si conclude oggi a Udine — di Luigi Pio Tessitori, indologo, storico, linguista. Forse «contagiato» dagli studi dell'illustre corregionale Isola Grazia di Ascoli, frequentò il corso di sanscrito istituito all'Università di Firenze da P.V. Pavolini, nutrendo un'inescapabile attrazione per ogni cosa che fosse indiana.

Il suo compagno di scuola Giacomo Margareth raccontò che egli era uno studente pensoso e schivo, diverso dagli altri, che dedicava tutto il proprio tempo libero alla meditazione e allo studio di tutto quello che riusciva a procurarsi sull'India. E un altro compagno, che si chiamava Tripin, disse che fin dal primo anno d'università, di sua propria volontà e senza che alcuno ve lo indirizzasse, si iscrisse al corso di sanscrito, e i compagni presero a chiamarlo «Luigi l'Indiano».

Si laureò nel 1910 con una tesi che fu quello studio analitico-comparativo fra il «Ramayana» di Valmiki e il «Ramcharitmanas» di Tulsidas che, pubblicato nel 1912 sull'«Indian Antiquary», gli valse l'immediata fama: era la prima persona al mondo ad affrontare un tema di siffatta mole.

E il suo lavoro riscosse l'ammirazione del più eminente indologo dell'epoca, George Grierson, che lo citò autorevolmente nella prefazione alla traduzione di uno dei più grandi libri di questi ultimi 400 anni, come gli indiani giudicano il «Ramcharitmanas» di Gosvami Tulsidas. Ma a questo punto, prima di proseguire le proprie ricerche, Tessitori prese a studiare i più importanti dialetti dell'India bengalese, dal Ta-

mil al Marwari, dal Pinjabi al Guajarati, dal Marathi all'Hindi. E avrebbe continuato così, se il Grierson non ne avesse raccomandato l'assunzione, in virtù del suo strabiliante esordio, alla Società Asiatica del Bengala.

Così, l'11 aprile 1914, Tessitori raggiunse Calcutta. Fu assegnato al Rajasthan, allora chiamato Rajputana, e prese residenza dapprima a Jodhpur e infine a Bikaner, il cuore del Marwar. Città-fortezza circondata dalle aride sabbie del deserto, essa rispondeva perfettamente — rilevò il prof. Stefano Piano dell'Università di Torino — all'immagine di quell'India romantica e favolosa di maraggi, elefanti e cammelli che ne aveva allora l'Occidente.

Aride colline e poderose mura fortificate, estati torride e

inverni pungenti. E Tessitori — racconta Shatidan Kavia, dell'Università di Jodhpur — immerso tra le antiche carte negli archivi alla riscoperta di documenti da consegnare alla posterità. Non meno di 500 i suoi contributi all'analisi di quei testi dimenticati, ora prezioso patrimonio del museo di Bikaner.

L'enigma Tessitori. Un giovane mai in ozio, mai fra gli agi, sempre alle prese con lo sforzo di penetrare lo spirito della sua seconda patria. «Probabilmente — ha scritto Paripurnanad Varma, di Kanpur, in coincidenza con le recenti celebrazioni indiane, presente il primo ministro dell'Uttar Pradesh — un patriota più grande e importante di qualsiasi altro dei nostri. Bene si è detto di lui che aveva il cuore di guerriero, le mani di un artista, il

cervello di uno scienziato, la velocità di un rettile». Mori a soli 32 anni. Nel maggio 1919 tornò a Udine per rivedere la madre morente, ma troppo tardi. Ripartì, ma nel viaggio aveva contratto la febbre spagnola, e morì nella «sua» Bikaner il 1.º novembre. Eppure nessuno studioso che non avesse visitato quel Paese fu in grado di scrivere tanto quanto lui sulle lingue dell'India, sulla sua cultura e sulla letteratura.

La sua grammatica storica, ristampata in lingua Hindi nel 1955, è un testo fondamentale per gli stessi indiani. E nel breve tempo che vi soggiornò riuscì a pubblicare ben tre cataloghi di manoscritti e tre poemi in edizione critica, nonché una miriade di studi filologici e religiosi, traduzioni di opere letterarie

antiche e moderne. Linguista ma anche esploratore, etnologo, geologo. Così lo definisce Carlo Della Casa, dell'Università di Milano. E in effetti solo con una competenza interdisciplinare — ribadisce Giuliano Boccali, dell'Università di Venezia — Luigi Pio Tessitori poté accedere ad aspetti della millenaria tradizione indiana tra i più ardui. Si guardi alla sua traduzione di 284 strofe tra le settecento del «Sattasai», un'antica antologia di poemi lirici: «Una versione di agevole finezza interpretativa, percorsa da una vena di abbandono e di gentilezza».

Qualche esempio? Eccone due: «Perché vai superba di quella foglia che il tuo sposo ti ha dipinta sul seno? Anche a me il mio diletto ne dipingerebbe una simile, se per l'emozione di toccare il mio seno non gli tremasse la mano». «La gazzella femmina guardò il maschio con uno sguardo così appassionato che il cacciatore, pieno di affetto per la moglie, si lasciò cadere l'arco di mano».

Poesia bucolica, adesione romantica alla natura? Immagini infondate, come il mito razzistico ariano che una deteriore pseudo-conoscenza di quel mondo voleva identificarsi. Invece per Tessitori — osserva Giorgio Renato Franci, dell'Università di Bologna — è l'opera squisita di raffinati consumati professionisti, di antichi poeti di corte; quasi un'Antologia Palatina.

E ci voleva «Luigi l'Indiano» perché fosse fatta giustizia di tanti luoghi comuni connessi all'approccio della cultura romantica, specie tedesca, con un Oriente tutto slancio e passione esotica. O tutto arcaico-pastorale, legato alla natura. E se di slancio si tratta — intuì Tessitori — esso non ha piuttosto la stessa carica mistica del biblico Cantico dei cantici?

DE SIMONE. «E' mia ferma intenzione non recedere dalle dimissioni presentate»: lo ha dichiarato Roberto De Simone, direttore artistico del Teatro San Carlo di Napoli. «La risoluzione del mio rapporto con il "San Carlo" — ha aggiunto il maestro — riguarda però essenzialmente il contratto stipulato come direttore artistico: è ovvio che i miei impegni come regista non hanno alcuna relazione con le dimissioni presentate e, pertanto, saranno normalmente rispettati».



Luigi Pio Tessitori: Il convegno di Udine ne ha messo in luce l'importante attività di indologo. Il giovane udinese pubblicò cataloghi di manoscritti, edizioni critiche, studi filologici e traduzioni.

## CINEMA Londra, al n. 84

MILANO — «La celebrazione di una grande amicizia in un periodo, quello degli anni '50, pieno di innocenza e di ottimismo»: così il regista inglese David Jones ha definito, in una conferenza stampa a Milano, il suo film «84 Charing Cross», tratto dal libro nel quale la scrittrice americana Helene Hanft descrive il proprio rapporto epistolare con Frank Doel, titolare di una libreria di Londra, dalla quale acquistava libri antichi per corrispondenza.

La storia è stata portata in televisione in Gran Bretagna nel 1973, e poi, alla fine degli anni '70, in teatro. «E' stata Anne Bancroft, la protagonista del film — ha detto Jones —, a portarmi il libro e a convincermi a girare il film, che è stato prodotto da suo marito Nel Brooks».

«Con lui abbiamo avuto qualche discussione sui tagli, ma è stato molto corretto con me e con lo sceneggiatore Hugh Whitmore, che aveva già curato l'edizione televisiva dell'opera». David Jones ha un passato di regista di documentari televisivi e di teatro classico, ma oggi è convinto che il cinema offra una platea più ampia.

Il regista ha parlato anche del suo prossimo film, «Jack-Knife», con Robert De Niro ed Ed Harris, che interpretano due reduci dal Vietnam che si ritrovano negli Usa dopo 15 anni. Un film nel quale il Vietnam sarà affrontato più sotto il profilo morale degli uomini che sotto quello politico.

## CINEMA L'Aids a Napoli

ROMA — A Napoli primo ciak per «Il cespuglio delle bacche velenose», un film per la Tv di tre ore che costituisce la prima iniziativa cinematografica e televisiva italiana rivolta a esplorare il fenomeno sociale della diffusione dell'Aids.

Il film, prodotto da Raitre, racconta la vicenda di due giovani coniugi norvegesi che vivono a Napoli e che si scoprono sieropositivi mentre stanno aspettando la nascita di un figlio. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Pier Giuseppe Murgia, la regia di Gianfranco Lepore. Il giovane regista triestino affermatosi nei paesi scandinavi.

Gli interpreti principali sono due attori norvegesi, Roy Hansen e Frodis Armand, oltre a Patricia Millardet, Thomas Arana, Raffaella Olfidini, Joska Versari, ecc. L'ambientazione è di Nicola Rubertelli, i costumi di Italia Scandariato, la direzione della fotografia di Safar Tehran; la troupe cinematografica è quella del Centro di produzione Tv di Napoli. Per il finanziamento del film — informa la Rai — si sta definendo la partecipazione di enti televisivi di altri paesi. Il programma verrà trasmesso in Italia, in due parti, nella prima decade di maggio. La trasmissione della seconda parte fornirà l'occasione per una serata che la Rai dedicherà al tema dell'Aids, con la partecipazione di personalità della scienza e dello spettacolo e con il lancio di una campagna umanitaria a favore dei malati e per la prevenzione della malattia.

## CINEMA / RASSEGNA - 1

# Nuovi trucchi da schermo

Dal 19 a Bologna «L'immagine elettronica»: film e tecnologia

ROMA — Praticamente tutte le maggiori istituzioni del mondo dell'audiovisivo si sono coalizzate per organizzare la quinta edizione della rassegna «L'immagine elettronica», in programma a Bologna dal 19 al 22 novembre.

A gestirla è, ora, direttamente l'Ente autonomo per le fiere di Bologna, ma con esso collaborano l'Ente gestione cinema, la Rai e la Biennale di Venezia, con il patrocinio del ministero del turismo e spettacolo.

La manifestazione è impostata essenzialmente sui rapporti tra i linguaggi audiovisivi e le nuove tecnologie, rapporti che saranno discussi in un convegno che si svolgerà dal 19 al 21, e al quale interverranno scienziati e tecnici, artisti ed esperti d'Europa e d'America. Soprattutto si parlerà di «ecologia elettronica», cioè dei problemi dell'inquinamento culturale e della con-

servazione dei materiali, della modifica e del miglioramento dell'immagine, dello spettacolo e del nuovo ambiente di vita.

All'illustrazione delle novità tecnologiche sarà dedicato, in particolare, il settore «Cinema e innovazione» curato dall'Ente gestione cinema in cui si parlerà ma, anche, si vedrà.

Oltre a un dibattito che concluderà il 22 il convegno e al quale interverranno, tra gli altri, i più rinomati «maghi» dei trucchi, ci saranno anche due «lezioni», con l'Oscar hollywoodiano Richard Edlund e Warren Franklin in cattedra, una mostra storica delle macchine e delle tecniche per la produzione cinematografica, e la rassegna dei film che hanno rappresentato tappe importanti nel progredire delle tecnologie audiovisive.

La quinta edizione di «L'immagine elettronica» com-

prende anche una serie di «eventi» connessi ai temi dell'iniziativa. I premi «L'immagine elettronica» sono stati attribuiti, per il 1987, a Cinecittà, in occasione del suo cinquantenario; alla Rai, in riconoscimento dei meriti acquisiti nel campo dello sviluppo delle tecnologie elettroniche; al videomista Fabrizio Plessi, che, sempre significativamente presente alla manifestazione bolognese, presenta quest'anno alla Galleria d'arte moderna una grande videoinstallazione, «Videoland»; e a un videomista, per il momento ancora sconosciuto, che vincerà il confronto intitolato «Supervideo», rassegna internazionale del video premiata nelle principali manifestazioni europee.

Anche «Videoland» e «Supervideo» saranno «eventi» che si aggiungono al ricco panorama della manifestazione, insieme con «vecchio

e nuovo look dei telegiornali» (rassegna delle sigle d'apertura dei notiziari televisivi di tutto il mondo), con il «Laboratorio elettronico computerizzato» (allestito, sempre nei locali della Galleria d'arte moderna, dall'Accademia delle belle arti di Bologna in collaborazione con il Centro ricerche attività umane e superiori) e con «Videomoda».

■ BEJART. Il coreografo americano Mark Morris, uno dei giovani coreografi attualmente più quotati, si installa a Bruxelles e prende il posto di Maurice Béjart: lo ha ufficialmente deciso nei giorni scorsi — ma la notizia è trapelata soltanto ieri — il consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera della Monnaie di Bruxelles. Morris, che inizierà a lavorare nella capitale belga nel marzo prossimo, presenterà il suo spettacolo nel novembre 1988.

## CINEMA / RASSEGNA - 2

# Amarcord, dietro i passi perduti del «muto»

Roma riescava vecchie pellicole, documenti e foto della settima arte

ROMA — Trecento film di corto, medio e lungometraggio saranno proiettati nell'arco di sei giorni durante la sesta edizione della «Settimana internazionale del cinema muto», che si svolgerà dal 14 al 19 dicembre al Teatro Sistina di Roma. Lo ha annunciato in una conferenza stampa l'animatore dell'iniziativa José Pantieri, precisando che la manifestazione è articolata in dieci sezioni tematiche.

Alla prima «inediti e curiosità d'epoca», seguono «L'arte della comicità»;

«Documentari e reportage inizio secolo, in tempo di guerra e di pace»; «Grandi classici del muto e celebri interpreti»; «Produzioni italiane»; «Produzioni europee»; «Produzioni extra-europee»; «Roma e il cinema dei primordi»; «Film colorati a mano e simili»; «Chicche e trouvailles in anteprima mondiale».

In particolare sono stati annunciati alcuni film della manifestazione quali: «Eroico pastorello» (1910), «Cicerone a Roma» (1908), «Labbra unite» (1910). Inoltre sarà allestita una

mostra museografica e iconografica con circa mille pezzi d'epoca fra i quali proiettori, costumi, manifesti, foto, carteggi, numerosi autografi firmati da Soava Gallone, Polidor, Angelo Musco, Francesca Bertini, Lucio D'Ambrà, Petrolini. Vantando gli sforzi trentennali del Museo del cinema e dello spettacolo, che egli dirige, Pantieri ha ricordato che due milioni di foto e quattromila film non hanno a Roma una sede.

«Dopo gli incendi che hanno devastato, due in 15 giorni, la Cineteca naziona-

le, occorre — ha dichiarato Pantieri — un'inchiesta pubblica che appuri come vengono spesi due miliardi all'anno erogati dallo Stato, oltre ai contributi di associazioni, circoli, la Rai, eccetera».

Il ciclo di manifestazioni sul cinema muto metterà, quindi, da una parte in luce i tesori (documentari, ma anche pellicole a soggetto) degli anni Dieci del '900 e dall'altra evidenzierà le assurdità di un Paese che, unico in Occidente, non possiede un istituto per il restauro della celluloido.

sul numero di **STOP** di questa settimana  
 (SETTIMANALE DI ATTUALITÀ - POLITICA E CULTURA)  
**GRANDE CONCORSO "LA COMETA"**  
 Con poche migliaia di lire questa ALFA 164 **1° PREMIO**  
 VALORE L. 32.000.000  
 può essere tua  
 Segui la tua buona stella e partecipa al GRANDE CONCORSO "LA COMETA"  
 Ci sono in palio anche **3 PELLICCE DI VISONE** Valore 36 MILIONI  
 E ALTRI 500 RICCHISSIMI PREMI PER 100.000.000 DI LIRE  
 STOP E' una pubblicazione CINO del DUCA

**La pubblicità è notizia**  
 Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome  
 utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

## RAI UNO

- 8.30 DSE: Vivere la propria età. L'infanzia nella memoria degli anziani.  
9.00 DSE: Il bambino degli anni '90. Sarà più libero di esprimersi.  
9.30 Sorrisi e litigi. Telefilm.  
10.00 Ruote. Sceneggiato in 8 puntate con R. Hudson.  
11.00 Il mercato del sabato di Luisa Rivelli. 1.a parte.  
11.55 Che tempo fa.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Il mercato del sabato. Di L. Rivelli (2.a parte).  
12.30 Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, in occasione della giornata delle Forze Armate, concerto della banda dell'Esercito diretta da Marino Bartoloni.  
13.30 Telegiornale.  
13.55 Tg1. Tre minuti di...  
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.  
14.30 «ZULU» (1964). Regia di C. Endfield, con Stanley Baker, Jack Hawkins, Ulla Jacobsson, Michael Caine.  
16.30 Speciale Parlamento. Di Gianni Colletta.  
17.00 Il sabato del Zecchino. Con Ave Ninchi e Michele di Mauro. Regia di Tonino Noddu.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Estrazioni del lotto.  
18.10 Le ragioni della speranza. Di don Oreste Benzi.  
18.20 Vedrai. Settegiorni Tv.  
18.40 Pan. Storie naturali. Di Marco Visalbergi.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Adriano Celentano in Fantastico. Spettacolo abbinato alla lotteria Italia.  
22.50 Telegiornale.  
23.00 Sabato club. Il gioiello nella corona. Dai romanzi «The Raj Quartet» di Paul Scott. Il palazzo del Mogul.  
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
00.10 Sabato club. Il gioiello nella corona.

## RAI DUE

- 8.00 Weekend. Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giovanna Maledotti.  
8.30 Donkey Kong. Barabapapè. Cartoni.  
9.00 DSE. Aujourd'hui en France. 7.a puntata.  
9.30 Sorrisi e litigi. Telefilm.  
10.00 Estate azzurra. Telefilm. Sciopero ad oltranza.  
10.45 Gino Cervi: il segreto della semplicità. (VIII). «ETTORE FIERAMOSCA» (1938). Regia di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Elisa Cegani, Mario Ferrari, Clara Calamai, Lamberto Picasso, Andrea Checchi.  
12.15 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini. Con Maria Giovanna Elmi. (1.a parte).  
13.00 Tg2. Ore tredici.  
13.25 Tg2. Lo sport.  
13.30 Estrazioni del lotto.  
13.35 Sereno Variabile. (2.a parte).  
14.25 Napoli. Calcio: Italia-Svezia. Qualificazione campionati europei. Nell'intervallo (15.15), Tg2 Flash.  
16.15 Sereno Variabile. (3.a parte).  
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.  
17.00 Tg2 Flash.  
17.05 DSE. Scuola aperta. Centri storici montani.  
17.35 Sintesi della partita di pallacanestro Duke University-Nazionale italiana.  
18.30 Tg2. Sportsera.  
18.45 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.  
19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.  
19.45 Tg2. Telegiornale.  
20.20 Tg2 Lo sport.  
20.30 «ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS» (1974). Drammatico-giallo. Regia di Sidney Lumet. Con Albert Finney, Lauren Bacall, Martin Balsam, Ingrid Bergman, Jacqueline Bisset, Jean Pierre Cassel, Sean Connery.  
22.35 Tg2. Stasera.  
22.30 Tg2. Sportsette (1.a parte).  
22.40 I giorni e la storia. Di Arrigo Petacco.  
0.15 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.  
0.20 Tg2. Sportsette (2.a parte).

## RAI TRE

- 11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.  
12.00 Magazine. Il meglio di Raitre.  
14.00 «REDS» (1981). Regia di Warren Beatty. Con Warren Beatty, Diane Keaton, Jack Nicholson.  
17.25 Appuntamento al cinema.  
17.30 Tg3 Derby. A cura di Albo Biscardi.  
17.35 Rock Ottanta. Cinque anni di musica inglese.  
18.25 Speciale jeans. Meteo 3.  
19.00 Tg3.  
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.  
19.35 Solo una terra. La valle della gioia del cuore.  
20.30 «DANNY KAYE, L'UOMO MERAVIGLIA» (1945). Regia di H. Bruce Humberstone. Con Danny Kaye, Virginia Mayo, Vera Ellen, Donald Woods. Sottotitolato per non udenti.  
22.10 10 anni che sconvolgono la Tv. Le sorprese vengono dal cielo. (Gran Bretagna e URSS).  
23.10 Tg3. Sera.  
23.30 Herbert von Karajan dirige Richard Strauss. «Don Quixote» op. 35. Orchestra Berliner Philharmoniker.  
0.45 Preston Sturges. «UN COLPO DI FORTUNA» (1940). Regia di Preston Sturges. Con Dick Powell, Ellen Drew, Ernest Truex.



Kris Kristofferson e Jane Fonda (Retequattro, 20.30).

## KAYE SU RAITRE

## L'uomo meraviglia

Prosegue su Raitre, oggi alle 20.30, il ciclo dedicato al cinema comico americano che il 7 novembre scorso ha preso il via con «Sogni proibiti», una rassegna che ha per protagonista Danny Kaye. Oggi andrà in onda «L'uomo meraviglia» del '45, in cui l'attore, accanto a Virginia Mayo, interpreta il ruolo di due gemelli. Commedia di forti e serrate battute, è stata una grossa e colorata produzione del mondo della guerra. Gli effetti speciali vinsero l'Oscar e per Danny Kaye fu la porta della gloria.

Tanto è vero che dopo questo fortunato episodio in cui Albert Finney si truca con baffi e parrucchino il mitico eroe è tornato più volte sullo schermo con le sembianze di Peter Ustinov (e lo rivederà nel corso della settimana).

UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE di Carpenter e Faraguna regia di Francesco Macedonio  
ULTIME REPLICHE  
Feriali 20.30, dom. 16.30, lunedì riposo  
LA CONTRADA  
L'OSTACOLO

Dal 16 al 20 novembre  
all'ARISTON  
«L'ULTIMA ONDA»  
rassegna del nuovo  
cinema australiano  
10 film inediti in Italia, in versione originale inglese, con sottotitoli italiani  
Programma completo  
all'ARISTON  
Ingresso giornaliero  
per 2 film lire 5000  
Informazioni:  
tel. 304222 (ore 17-21)

LUCIANO  
BRONZI  
Ogni sabato  
AL GIARDINETTO  
Via S. Michele 3  
Prenotazioni:  
telefono 040/308633

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruocco. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.  
EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14.  
SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.30, 19.30, 21.45: un atteso ritorno. Al Capone controllava Chicago con assoluto potere. Nessuno poteva fermarlo finché Eliot Ness e un piccolo gruppo di uomini «Gli intoccabili» giurarono di annientarlo. Con Kevin Costner, Robert De Niro e Sean Connery.

PIANO BAR Hotel Europa  
Pietro SCHERIANI al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.  
Bronzi «Al Giardinetto»  
Dopo il successo ottenuto si replica ogni sabato. Prenotazioni tel. 308633.  
Pim Pom - Grado  
Night club aperto tutte le sere dalle 22 alle 04. Attrazioni internazionali.  
Gnoccoteca  
Telefono 54397.  
Le verdure all'Arciduca  
Fine settimana con menù alle verdure. Strada per Chiampore 46, Muggia, telefoni 27131-27191.

Trattoria S. Barbara - Muggia  
Sabato buona cucina e ballo con il complesso «Gli Assi», tel. 272765.  
Antica trattoria Al Castello  
Dopo teatro dove? Da Emiliana e Mimmo. Aperto fino alle 02, chiuso il martedì. Via San Giusto 22, tel. 727613.  
Porcini, tartufi e selvaggina  
alla Posada. 811226.  
Ristorante Carso da Bozo  
A Monrupino. Settimane di cucina di selvaggina con funghi porcini e terrano, tel. 227113.  
Belli al Cral della Stazione Marittima  
Tutti i sabati dal 7/11 dalle 21 alle 0.30 con i «Forza 4».

El Sombrero  
Spaghetteria, panini caldi, cucina alla piastra. Via delle Doccie 16/2, tel. 54561: 30 tipi di pasta. Pranzo e cena fino alle 02.  
Ristorante bar Ippodromo  
Oggi dalle ore 19 alle 24. Concertino.  
Akropolis  
Insalata greca, sudzukakia, zazziki, 10.000, Toti 21.  
Ristorante da Licia e Sergio  
Chiantore 1 Muggia tel. 275355 ricorda che ogni sabato e domenica «OSCAR» allieterà le serate con la sua fisarmonica e tastiera.

## TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 nona (turni F/H) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.  
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 16 quarta (turni G) di «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto.  
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 16 «turno libero», ore 20.30 «turno II sabato», penultima recita (durata 2h e 30') il Teatro Stabile di Torino presenta: «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.  
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di galleria Protti.  
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 17 al 29 novembre il Teatro Stabile di Genova presenta «La puttana onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.  
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpenter e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ultime repliche.  
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì prossimo: «La leggenda della fortezza di Suram», di Sergio Paradzanov e Dodo Abasidze. In anteprima il capolavoro epico-folklorico del più maledetto tra i registi sovietici.

ARISTON. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. V.m. 18. Ancora solo oggi e domani.  
ARISTON. Martedì per le SCUOLE. Storia e diritti civili, le realtà extraeuropee. Solo domani ore 11: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. V.m. 18. Ingresso lire 4.000. N.B.: repliche per le ultime classi delle Scuole medie superiori martedì e mercoledì alle 11, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-20).  
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «American titillation». 100 minuti di luce rossissima in compagnia della supermaggiore della rivista Usa «Cheri». V.m. 18.  
FENICE. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: un'avventura fantascientifica: «Robocop» il futuro della legge. Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen.  
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruocco. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.  
EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14.  
SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.30, 19.30, 21.45: un atteso ritorno. Al Capone controllava Chicago con assoluto potere. Nessuno poteva fermarlo finché Eliot Ness e un piccolo gruppo di uomini «Gli intoccabili» giurarono di annientarlo. Con Kevin Costner, Robert De Niro e Sean Connery.

MONFALCONE  
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1987/88: ore 18, 20, 22: «Gronch» di una morte annunciata; di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti, Gian Maria Volontè, Irene Pappas, Lucia Biondi, Anthony Deino.  
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88. 18 novembre: ore 20.30 concerto del Quartetto Aris con la partecipazione del violoncellista Misha Maisky. Musiche di Franz Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19: Utat, Trieste.

EDEN  
CON LE SUPERMAGGIORATE DELLA RIVISTA USA «CHERI»  
AMERICAN  
TITILLATION

5° SETTIMANA DI SUCCESSO  
all'ARISTON  
Un film di Stanley Kubrick  
FULL METAL JACKET  
SOLO OGGI E DOMANI

LUMIERE FICE  
VIA FLAVIA 9  
GLI OCCHIALI D'ORO  
ORE 16 - 18 - 20 - 22

NAZIONALE 1  
GRANDE PRIMA DOLBY STEREO  
Dalla notte dei tempi, dai recessi più oscuri della superstizione, un orror-thriller dell'occulto di JOHN SCHLESINGER il regista Oscar de «IL MARATONETA»

THE BELIEVERS  
(I CREDENTI DEL MALE)  
NAZIONALE 2  
SI RIDE DALL'INIZIO ALLA FINE!!!  
VILLAGGIO BANFI POZZETTO  
ROBA DA RICCHI

NAZIONALE 3  
III settimana  
IL SICILIANO  
ORARI D'INIZIO PER TUTTE LE SALE: OGGI 16.30 - DOMANI 15

NAZIONALE 4  
III settimana  
MAURICE  
ore 19.50: «LA SETTIMANA POLITICA»  
commento di Gianni GIURICIN

TELE ANTENNA  
TELE MONTECARLO

## Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 8.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.  
6.03: Ondaverde, di Lino Matti, ieri al Parlamento; 7.56: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9.00: Week-end, varietà radiofonica, di O. Bevilacqua e T. Cosenza; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontro musicali del mio tempo; 11.45: Cineclit, di Gigliola Fantoni e Franco Calvi; 12.30: I personaggi della storia: Cleopatra (11.a), regia di E. Geronimo; 13.03: Estrazioni del lotto; 13.25: «Rosolito», un salotto disassante degli anni '80; 14.03: Speciale da Parigi: un viaggio con Alfredo Moriconi nelle capitali dello spettacolo; 14.30: Il Pool sportivo con il Gr1 presenta da Napoli l'incontro di calcio Italia-Svezia (qualificazione campionato europeo); Radiocorriere E. America; 15.18: Gr1 business; 16.30: Riccardi Caglianovi vi invita a: Teatro insieme; 17.03: Parliamo anche noi di sport; Oggi; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera», di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica

notte, Musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino; 23.05: La telefonata di Dino Cimigalli; 23.28: Chiusura.  
STEREOUNO  
16.30: Stereobing; 17.30 - 21.30: Gr1 in breve; 18.56 - 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21 - 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

## Radiodue

6: Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes, regia di V. Conteclava; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del radio; 8.05: Des: un X 2 alla mare; 8: Giochi; 9: Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Castelli; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settantatré minuti: itinerari tra problemi, fatti, personaggi della cultura; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Programmi regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: Bolscioi, addio: una storia russa, regia di Mario Licaisi; 15.30: Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: Regina madre, di M. Santaneli; 17.35: Gr2 regionali; 17.45: Programmi regionali; 18.05: Gr2 notizie; 18.47: Insieme musicale; 19.50, 22.08: Occhi rosa; 21: Da Roma, in contemporanea con Raistereodue, Stagione sinfonica

pubblica 1987/88; nell'intervallo (21.45): Poesie e musica; 23.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

## STEREOUNO

15: Studiolo; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.42: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic, classifica hi-fi compact; 21: Da Roma: in stereo: stagione sinfonica pubblica 1987/88; 22.48: Gr2; 23.03: D.J. mix. Chiusura.

## Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53.  
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: il mondo dell'economia, a cura di Carlo Toti (2); 11.45: Press-house; 12: XII Cantieri internazionali d'arte di Montepulciano; 17: «Peppito», opera in un atto di L. Battù e J. Moineux, direttore Giovanni Piazza; 13: Dalla Radio di Francoforte: Concerto dei finalisti del Concorso europeo di musica di Francoforte; 15.18: Contosport; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17: L'inferno di Dante (21.o canto); 17.30: Terza pagina; 18.45: Quadrante internazionale; 20.25: In diretta dal Teatro Chiabrera di Savona, Stagione lirica 1987 del Teatro dell'Opera giocosa: «La gazetta», opera in due atti di G. Palomba e L. Trovati, direttore Fabio Luisi; nell'intervallo (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.58: Chiusura.

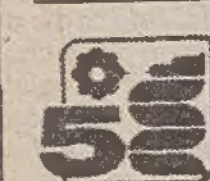
na, Stagione lirica 1987 del Teatro dell'Opera giocosa: «La gazetta», opera in due atti di G. Palomba e L. Trovati, direttore Fabio Luisi; nell'intervallo (21.45): Cronache e commenti; 23.10: Il jazz; 23.58: Chiusura.

## STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, on-daverde; 23.31: Costellazioni, l'eredità di Leopardi tra 800 e 900. Di A.M. Andreoli, a cura di C. Di Giorgio; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni 50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.48: Il giornale d'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, 10. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta cultura; 12.15: 15 con...; 12.35: Giornale radio; 14.45: Contosport; 15.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.  
Programma per gli italiani in lettria: 15.30: L'ora della Venezia italiana, notiziario; 15.45: Undici-trenta cultura.



- 9.40 News: Magazine.  
10.10 News: Viaggio in Italia, di Maurizio Costanzo.  
10.28 Show: Buongiorno Italia.  
10.30 Quiz: Cantando Cantando, gioco musicale.  
12.00 «Tuttinamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.  
12.45 Quiz: Il pranzo è servito, gioco condotto da Corrado.  
13.30 Telegiornale J. Jefferson.  
14.00 Film: «UNA QUESTIONE D'ONORE», con Ugo Tognazzi, Franco Fabrizi. Regia di Luigi Zampa. (Italia/Francia 1965), commedia.  
16.00 Film: «CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE», Con Aldo Fabrizi.  
18.00 Telegiornale: Arcibaldo.  
18.30 Documentario: Pianeta Terra.  
19.30 News: Dove di cronaca, con Giorgio Bocca, Gianni Brera, Gis Gavrinsky, Indro Montanelli, Guglielmo Zuconi.  
20.30 «BANANA JOE», con Bud Spencer, Gianfranco Barra. Regia di Steno. (Italia/Germania 1982), comico.  
22.20 Speciale Canale 5 News «Milano 2000», a cura di Giorgio Medai e Donata Rivolta.  
23.05 Telegiornale: Glitter.



- 8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.  
9.30 Film: «VACANZE SULLA COSTA SMERALDA», con Little Tony, Silvia Dionisio, Regia di Ruggero Deodato. (Italia 1968), commedia.  
11.15 Film: «PENSANDO A TE», con Albano, Romina Power, regia di Aldo Grimaldi. (Italia 1969), commedia.  
13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico, condotto da A. De Adamich.  
14.00 Sport: Sabato Italia 1 Sport.  
14.02 Sport: Calcio, conduce Roberto Bettega.  
14.30 Sport: Sport News, conduce Dan Peterson.  
15.00 Sport: Olimpia, conduce Giacomo Crosa.  
15.30 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.  
18.00 Musicale: musica è.  
19.00 Telegiornale: Starsky e Hutch.  
20.00 Cartone animato: «Piccola bianca, Sibel».  
20.15 Cartone: Maple Town, «Un nido di simpatia».  
20.30 Telegiornale: Crime story «Una città da difendere».  
22.20 Sport: Wrestling.  
23.00 Sport: La grande boxe.  
0.30 Musicale: Video night.



- 8.30 Telefilm: Grande vallata.  
9.15 Film: «FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA», con Aldo Ray, Peter O'Toole.  
11.00 Telegiornale: Strega per amore.  
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.  
12.00 La piccola grande Nell.  
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.  
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgio e Four, cartoni animati.  
14.30 Telegiornale: Detective per amore.  
15.30 Film: «LA GRANDE NEBBIA», con Edmond O'Brien, Ida Lupino. Regia di Ida Lupino. (Usa 1954), drammatico.  
17.15 Telegiornale: Yellow rose «Terreno minato».  
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smalla.  
18.45 Quiz: Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.  
19.30 Telegiornale: Quincy «Un'ora infelice».  
20.30 Film: «IL VOLTO DEI POTENTI», con Jane Fonda, Kris Kristofferson. Regia di Alan J. Pakula. (Usa 1981), drammatico.  
22.45 News: Parlamento in, rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Damato.  
23.40 Film: «ASSASSINIO AL TERZO PIANO», con Simone Signoret, James Cagney.

## TELEQUATTRO

- 19.00 Cavalli in pista (replica).  
19.30 Fatti e Commenti.  
23.00 Fatti e Commenti (replica).  
TELEPAADOVA  
13.30 Ken il guerriero, Cartoni.  
13.50 Galaxy express, Cartoni.  
14.15 Ai confini della notte, Telemorano.  
16.30 Ken il guerriero, Cartoni.  
17.00 Galaxy express, Cartoni.  
17.30 I ragazzi del sabato sera, Telefilm.  
18.00 Capitain Harlock, Cartoni.  
18.30 Robotech, Cartoni.  
19.30 Masters, Cartoni.  
20.30 «I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO», film, regia di Antonio Margheriti, con John Steiner e David Warbeck.  
22.30 Gavilan, Telefilm.  
23.30 «IL LADRO CHE VENNE A PRANZO», film, regia di Bud Yorkin, con Ryan O'Neal e Jacqueline Bisset.  
1.00 «MIO ZIO BENIAMINO, L'UOMO DAL MANTELLO ROSSO», film, regia

## ODEON TV-TRIVENETA

- 16.30 Srupl Varietà da 1 a 14 anni.  
19.00 Rubrica: Parliamo di pesca.  
19.30 M'am non m'ama, gioco dell'amore.  
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi.  
20.30 Film ciclo «Gloria e fango» (1978) «LA BATTAGLIA DELLE AQUILE», Con Simon Ward e David Wood.  
23.00 Odeon Sport: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.  
24.00 Rubrica: Motor News.  
1.00 Telegiornale: Dottor John.  
2.00 Film: «QUANDO L'ALBA SI TINGE DI ROSSO».

## TELEFRIULI

- 15.00 Opera selvaggia, documentario.  
15.45 Roberta Pelle.  
16.15 Music box.  
17.45 Dadauma, Varietà.  
19.00 Telegiornale Sera.  
19.30 Giorno per giorno, rubrica.  
20.00 Architettura. Storia del giardino italiano, Documentario, seconda puntata.  
20.30 «AVVENTURA A CAMPO DEI FIORI», film.  
21.45 Dossier Mata Hari, sceneggiato, sesta puntata.  
22.30 Telegiornale Notte.  
23.00 Giorno per giorno, rubrica.  
23.30 Cambio casa, proposte commerciali.  
0.00 News dal mondo.

## PAN TV

- 14.00 Film, «AMORE PENSAM» con Julio Iglesias.  
16.00 Film animazione, «ARRIVANO I COSACCHI».  
17.30 Show ragazzi, Ma da grande che si fa?  
18.15 Telenovela, Figli miei, vita mia.  
18.45 Telenovela, Povera Clara.  
21.00 Film commedia, «UNA CADILLAC TUTTA D'ORO» con J. Holiday, P. Douglas, F. Clark.  
22.45 Film, Skyways.  
24.15 Film notte, «MADRE GIOVANNA DEGLI ANGELI».

## RTA-TELEANTENNA

- 13.45 Sport Show, Rotocalco sportivo.  
17.00 Sabato in jeans: «Concerto Duran Duran - Live».  
18.00 Società a irresponsabilità illimitata.  
18.30 Due pazzi scatenati, Telefilm.  
19.30 Tmc News, Telegiornale.  
19.50 La settimana politica, commento di G. Giuricin.  
20.20 Cinema Montecarlo: «L'UOMO DELLA LUNA». Drammatico con Cliff Robertson, Shirley Knight, Ralph Bellamy.  
21.45 Notte News, Telegiornale.  
21.50 Tele Antenna, Ultime notizie.  
22.00 Calcio: Campionato brasiliano.  
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «I FRATELLI DION». Commedia con Steacy Keach, Frederic Forrest. Longstreet, telefilm.  
2.30 Cinema Montecarlo Speciale: «MISSIONE SUICIDIO». Guerra con Tony Curtis, Frank Lovejoy, Mary Murphy.  
4.00 Formula Uno: Gran Premio d'Australia. In diretta da Adelaide.

## TELEBARBARA

- 8.30 Capriccio e passione, Telenovela.  
9.30 Telenovela.  
12.30 Barbara allo specchio.  
13.30 Film.  
15.30 Live stage, I grandi concerti.  
16.30 Capitain Nice, telefilm.  
17.00 Barbara allo specchio.  
20.00 Gestione asta antiquaria.  
22.30 Film.  
0.00 Video non stop.



## SECONDO BANKITALIA

## «La lira non va svalutata»

A fine anno ci sarà un'inflazione del 6 %, ma calerà al 4,5 % nell'88

Secondo l'autorità monetaria, non esistono attualmente le condizioni per un riallineamento all'interno dello Sme, né la nostra moneta è sopravvalutata rispetto al marco, mentre la competitività delle merci italiane si mantiene su livelli «apprezzabili». Una risposta all'ipotesi di deprezzamento avanzata da alcuni industriali.

SIENA — Non esistono attualmente le condizioni per un riallineamento all'interno dello Sme (Sistema monetario europeo) e in particolare per una svalutazione della lira nei confronti del marco, la nostra moneta non è, infatti, sopravvalutata nei confronti di quella tedesca, mentre la competitività delle merci italiane si mantiene su livelli apprezzabili.

Inoltre, per quest'anno siamo destinati ad avere un tasso di inflazione intorno al 6%, ma per l'88 torna a essere perseguito il contenimento entro il tetto del 4,5% con effetti positivi anche sul fronte dei tassi.

A dirlo è proprio la Banca d'Italia che proprio nell'ultimo bollettino di ottobre aveva invece dipinto un quadro dalle tinte fosche. Come hanno spiegato il vicedirettore generale di Bankitalia, Antonio Fazio, e i responsabili dell'Ufficio studi Carlo Tressoldi e Francesco Papadia nel corso di un convegno organizzato a Siena dal Monte dei Paschi, si potranno ringraziare da un lato il mancato aumento dell'Iva stabilito dalla finanziaria-bis, dall'altro il calo del dollaro che renderà meno care le merci importate.

Nulla a che vedere, dunque, con una gestione diversa della politica economica, essendo l'obiettivo affidato a due fatti puramente contingenti.

Tra i primi effetti, come hanno spiegato gli uomini di via Nazionale ci sarà l'assottigliamento dei rendimenti dei titoli pubblici e della intera struttura dei tassi. Ovviamente non si potrà abbassare la guardia. Anzi, nel mirino del rigore saranno ancora inquadrati i redditi nominali, sia per quanto riguarda le retribuzioni che i profitti delle imprese.

L'aumento dei prezzi amministrati e delle tariffe pubbliche dovrà comunque essere contenuto al di sotto del tetto programmato di inflazione. Quanto all'esclusione di una svalutazione della nostra moneta, si basa essenzial-

mente sull'analisi dell'indice di competitività della Banca d'Italia, che continua a mantenersi su livelli soddisfacenti. «La competitività delle nostre merci — ha tenuto a precisare Fazio — è ancora buona». Anzi, la rivalutazione del marco sulla lira, avvenuta di fatto nelle ultime settimane, ha creato condizioni di maggiore competitività nei confronti dei paesi dell'area del marco.

Dall'istat sono intanto privati i dati (positivi) sul fatturato industriale nel mese di agosto. Bisogna però considerare che si riferiscono al periodo immediatamente precedente alle misure restrittive del governo decise per contenere la domanda interna.

L'aumento del fatturato è stato pari al 10,6% in più rispetto allo stesso mese dell'86. Nei primi otto mesi dell'anno l'incremento si è attestato a +5,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

E' stata proprio la domanda interna a trainare i risultati verso l'alto: la componente interna ha infatti giocato per l'11,4% tra agosto '86 e agosto '87, mentre molto più contenuta è stata la componente estera a +5,9%, specchio, probabilmente, della contrazione della domanda mondiale.

Per quanto riguarda la destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-agosto, gli indici del fatturato industriale hanno registrato un incremento del 10,8% per i beni finali di investimento, del 5,8% per i beni finali di consumo e dell'1,8% per i beni intermedi.

Peggio sono andati invece gli ordinativi nel mese di agosto (da tener presente però che si tratta del mese della pausa estiva). Su base mensile, c'è stata una diminuzione del 7,4% in cui hanno giocato un -12,7% della domanda interna e un +4,5% di quella estera.

Negli otto mesi gli ordinativi interni sono cresciuti del 5,4%, quelli esteri dello 0,4%.

## «BOOM» DELL'IVA

## Un settembre tutto d'oro per le entrate fiscali

I contribuenti in credito costretti a un «risparmio» forzoso di almeno tre anni

ROMA — Settembre d'oro per il fisco: nelle casse dello Stato sono entrati 13.918 miliardi con un incremento del 24,5% rispetto allo stesso mese dell'86, grazie anche al «boom» dell'Iva (+24,8%) collegato evidentemente all'addizionale del 4% introdotta a fine agosto.

Complessivamente, nei primi nove mesi dell'anno, le entrate hanno raggiunto quota 147.513 miliardi con un aumento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del 13,6% (17.635 miliardi in cifra assoluta). A «tirare» nei primi nove mesi dell'anno è stato soprattutto il settore delle imposte indirette (16.496,5 miliardi) che ha registrato un incremento complessivo del 15,6%.

Più contenuto, ma sempre nettamente al di sopra del tasso di inflazione, è stato l'aumento delle imposte dirette che hanno fruttato allo stato 49.595,6 miliardi, con

una variazione in positivo dell'11,8%. Se questo trend di crescita delle entrate dovesse essere confermato l'obiettivo dei 218.105 miliardi fissato per fine '87, sarà comunque più che rispettato.

A tutto settembre sono andate molto bene anche le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane cresciute complessivamente del 18,3% mentre piuttosto fiacco (ma ancora non erano scattati gli ultimi aumenti dei tabacchi) è l'andamento della voce «monopoli» che in nove mesi ha fruttato 168,1 miliardi, con un incremento del 4,6%.

Va invece sempre molto bene il capitolo «lotto, lotterie e altre attività di gioco» che, sempre nei nove mesi dell'anno è cresciuto dell'8,2%. Quanto ai risultati, particolarmente positivi del solo mese di settembre, un ruolo trainante lo ha avuto il settore delle tasse e im-

poste sugli affari, il cui gettito è cresciuto del 29%, per complessivi 5.797 miliardi. Questo andamento — si legge in una nota del ministero delle finanze — è dovuto oltre che all'Iva (da sola l'imposta sul valore aggiunto ha dato 3.691,2 miliardi), al buon andamento dell'imposta di registro (+87%) e soprattutto alle tasse sulle concessioni governative (+225,8%) a seguito di uno slittamento di contabilizzazione di queste ultime rispetto allo scorso anno.

Ma i provvedimenti di fine agosto hanno anche influito sulle imposte dirette per quanto riguarda l'imposta sostitutiva: è cresciuta infatti del 127%.

Complessivamente, sempre a settembre, il settore delle imposte sul patrimonio e sul reddito presenta un aumento del 24,3%. L'Irpef in particolare è cresciuta del 16,4% mentre l'Irpeg e l'Ior sono cresciute in misu-

ra più consistente (25,2%). Brutte notizie, intanto, per i contribuenti che vanno in credito con il fisco: non solo si troveranno ad attuare un «risparmio forzoso» della durata minima di tre anni, ma si rimborsi Irpef si vedranno applicare un tasso del 9% contro il 12% attualmente corrisposto.

E' questo l'effetto di uno degli emendamenti alla finanziaria presentato dal governo, che punta a risparmiare, a spese dei contribuenti, circa 150 miliardi.

In compenso scende in uguale misura anche il tasso applicato dagli uffici in caso di ritardo o mancato versamento. Per il momento dunque, i rimborsi Irpef continueranno ad arrivare a passo di lumaca, visto che non ha ancora trovato attuazione l'idea del ministero delle Finanze di arrivare ad una compensazione a «monte» dei crediti Irpef.

## L'ISPEZIONE DEL FONDO MONETARIO

## Per i supercontrollori lo stato spende troppo

Consigliato un più drastico e rapido «rientro» del debito pubblico dell'Italia

ROMA — L'Italia ha bisogno di un piano di rientro della finanza pubblica accelerato rispetto a quello messo a punto dal nostro governo. Per questo è necessario, a cominciare dalla manovra economica 1988, che le azioni di rigore siano portate a termine, evitando gli «sforamenti» dei tetti che si sono realizzati nel 1987.

E' soprattutto su questo «tetto» che i supercontrollori del Fondo monetario internazionale (Fmi), in visita in Italia, hanno insistito nel corso delle riunioni con i rappresentanti del nostro governo. Insomma, la legge finanziaria «bis» va anche bene ma è fondamentale che le cifre in essa contenute siano rispettate «alla virgola»: anzi è importante che si intervenga con ulteriori misure di «taglio» sul fronte della spesa pubblica e della spesa sanitaria in particolare.

Le linee di indirizzo che la delegazione del Fondo monetario seguirà nella stesura della consueta lettera di raccomandazioni (sarà consegnata martedì prossimo ad Amato) sono praticamente già pronte: limitare e correggere verranno apportate nel corso di questo week-end di lavoro, anche alla luce della «chiacchierata informale» (che si è svolta ieri sera) nel corso di una cena tra i «supercontrollori», il ministro Amato e lo staff tecnico del ministero del Tesoro.

Ieri mattina, la delegazione, guidata dallo spagnolo Manuel Gutierrez, ha incontrato il ministro del Bilancio, Colombo, e quello delle Partecipazioni statali, Granelli. «L'incontro — si legge in una nota del ministero del Bilancio — è servito a passare in rassegna la situazione dell'economia italiana, considerata tuttavia in una prospettiva non meramente congiunturale ma di medio termine». In realtà, al di là delle note ufficiali, su alcune perplessità esternate dalla delegazione del Fondo non ci sono dubbi.

L'andamento delle retribuzioni innanzitutto: nel 1987 quelle del settore pubblico sono cresciute del 12% contro il 5% programmato, mentre nel settore privato lo «sforamento» è stato di 2 punti percentuali (8% contro 6%).

Questo sfondamento dei tetti ha pesato, secondo i calcoli dei tecnici, per circa 8 mila miliardi sul bilancio dello Stato, calcolando ovviamente solo l'impatto legato alla crescita delle retribuzioni pubbliche. E il rischio che quanto accaduto nell'87 possa ripetersi nell'88 è stato sottolineato con forza dalla delegazione del Fondo, secondo la quale i tetti del 5 e del 5,5% potrebbero apparire non credibili.

Ma le preoccupazioni dei «supercontrollori» non finiscono qui: qualche margine di incertezza c'è anche per alcuni provvedimenti legati alla manovra economica '88, a iniziare dalla rivalutazione dei beni aziendali che il governo intenderebbe confermare. E' un provvedimento di corto respiro — avrebbero obiettato gli esperti del Fondo — visto che a fronte di un incremento delle entrate per il prossimo anno, garantisce un decremento con gli anni successivi. Insomma, è una misura incompatibile con un piano programmatico di rientro della finanza pubblica.

Preoccupati dunque sul fronte dei conti dello Stato, gli esperti del Fondo monetario sembrerebbero invece più tranquilli per quel che concerne l'inflazione e i conti con l'estero. L'obiettivo di un'inflazione del 4,5% è in linea di massima perseguibile, avrebbero sostenuto, anche grazie alla decisione di cancellare dalla manovra economica l'aumento delle aliquote Iva.

E anche la bilancia dei pagamenti, che quest'anno dovrebbe chiudere «in nero» per 1500 miliardi, nell'88 è destinata a tornare in deficit, ma per un ammontare, non catastrofico, di mille miliardi.

## TRANQUILLO LO «SME»

## E il dollaro continua nella sua ascesa

ROMA — Sostenuto dai dati positivi della bilancia commerciale americana a settembre, e speranzoso in una pronta e soddisfacente riduzione del deficit di bilancio Usa, il dollaro si trova in una sorta di limbo, in cui galleggia al rialzo da tre giorni. In Italia ha recuperato cinque punti, chiudendo a 1246,575 lire sulle 1241,45 di giovedì e sulle 1237,645 di venerdì scorso. A Francoforte il fixing è stato di 1,6926 marchi (giovedì 1,6832). A Tokio chiusura sul 136,05 yen (134,80), ma nella mattinata il dollaro è stato acquistato anche a 136,20.

Nessuna tra le banche centrali è intervenuta. «Nel giorno scorsi il dollaro era sceso troppo in basso», ha commentato il ministro delle finanze giapponese Niikichi Miyazawa. Ora, fortunatamente ha almeno qualche appiglio su cui basare un recupero: la contrazione del disavanzo commerciale Usa.

Tutto dipende adesso dai risultati della trattativa tra Reagan e i rappresentanti del congresso. Miyazawa ha lasciato intendere che si è vicini alla soluzione, anche se qualche invidia sembra venire ancora dall'entità della riduzione del deficit, ancora tutta da stabilire. Il neo primo ministro Noboru Takeshita ha nel frattempo inviato alla Casa Bianca un messaggio personale per il presidente in cui il premier giapponese si augura il successo.

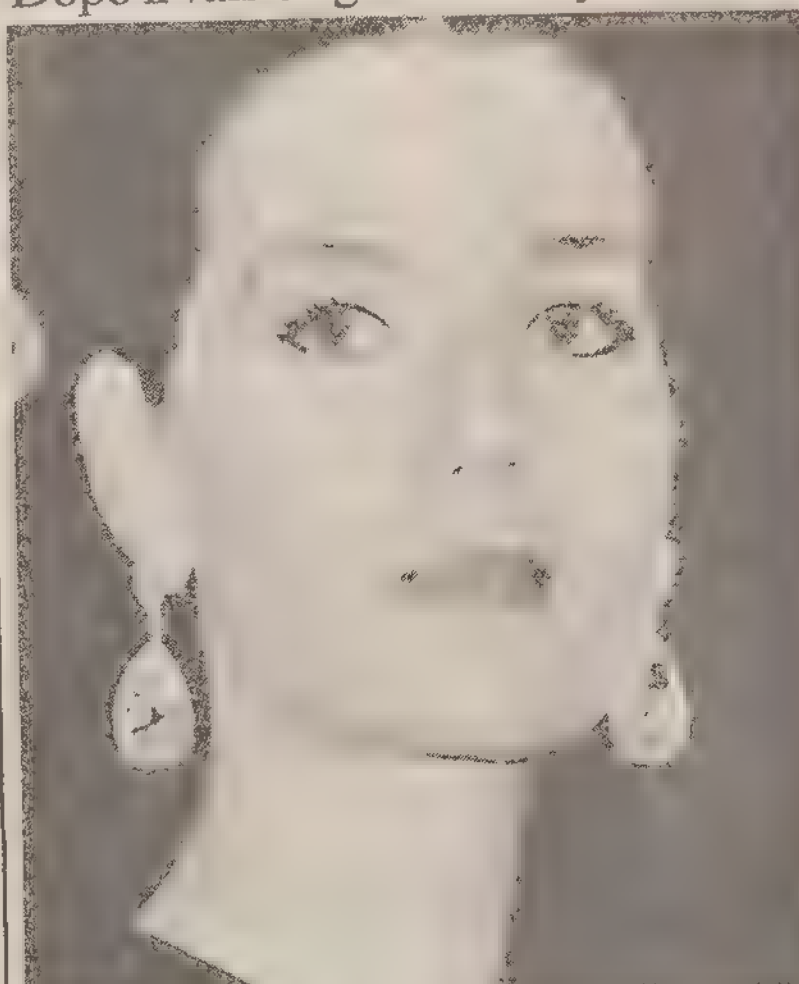
E mentre Takeshita incontra il governatore Satoshi Sumita per discutere di stabilità monetaria, la banca centrale del Giappone ha annunciato che per contribuire alla stabilizzazione del cambio abbasserà dalla prossima settimana i massimali dei certificati di deposito a lungo termine dal 4,10 al 3,89%. Contemporaneamente è stata espressa la speranza che in questo periodo delicato e di attesa i responsabili dell'amministrazione Reagan se ne stiano con la bocca cucita per evitare di influenzare negativamente il mercato.

Anche nello Sme sembra ormai tornata la calma, con il marco che è sceso a 736,8 lire (ieri 737,52). In flessione anche il franco francese. Lunedì prossimo i ministri delle finanze del «dodici» si incontreranno per la prima volta dopo il terribile lunedì nero Borsa contrattato: Tokio +4,18%, in crescita anche gli altri mercati asiatici; in Europa bene Francoforte (+1,25%), in lieve ribasso Parigi, in calo Londra.

## LA BORSA VA MALE

## Impazziti per le aste

Dopo il van Gogh a Sotheby's...



GINEVRA — Ecco i favolosi «Golgonda», gioielli che appartenevano al «maharaja» dell'Indore, pagati a Ginevra quasi tre miliardi e duecento milioni di lire. (Telefoto Ap)

GINEVRA — Dopo i 66 miliardi pagati per il Van Gogh di New York, le tradizionali vendite ginevrine di novembre hanno confermato il «boom» delle aste. Quella di Christie's ha raccolto complessivamente 39.538.992 franchi svizzeri, cioè oltre 35 miliardi di lire. Sotheby's ha totalizzato 27.509.519 franchi (quasi 24 miliardi). Cifre molto vicine ai livelli record, che dimostrano che di liquido in circolazione — da investire su beni «sicuri» — ce n'è ancora tanto nel mondo.

Scottati dalla Borsa, i risparmiatori si volgono verso beni «rifugio», dalle quotazioni stabili, quali le pietre preziose e le opere d'arte. E' una nuova forma di investimento. Il Van Gogh di New York era stato acquistato, quarant'anni fa, per cento milioni e ora ne vale 660 volte di più. I due diamanti a forma di pera dei «maharajahs» di Indore, il pezzo più pregiato di quelli venduti a Ginevra, è stato aggiudicato per tre miliardi e trecento milioni, cioè il venti per cento in più del valore attribuito dagli esperti di Christie's. La Borsa scende, ma gioielli e quadri d'autore salgono.

In questa congiuntura favorevole, Ginevra ha saputo inserirsi con i vantaggi che le derivano dalla sua legislazione bancaria, fiscale e doganale.

Anche il tipo di acquirenti cambia. Una volta comprava soprattutto chi aveva soldi da buttare via, ora il pubblico più interessato è composto da commercianti e da piccoli (si fa per dire) risparmiatori. Scelgono del Golfo e petrolieri texani sono stati sostituiti da uomini d'affari giapponesi, industriali europei e mercanti libanesi.

All'asta di Christie's dell'altra sera, a esempio, i libanesi l'hanno fatta da padroni. I due diamanti dei «maharajahs» di Indore sono stati comprati da Nicolas Chatila, un gioielliere maronita che ha il suo negozio a Ginevra, in rue du Rhone. Ha pagato 3.300.000 franchi, più il dieci per cento di diritti d'asta, ma alla fine era raggiante. «Vale di più, vale di più» — diceva — io ero pronto a salire fino a quattro milioni di franchi».

## COMUNE DI TRIESTE

## BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di «RIPARAZIONE DANNI CAUSATI ALLA VIABILITÀ COMUNALE DALLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE 1985».

L'ammontare dell'appalto è di Lire 1.450.000.000 (Finanziamento: Mutuo CC.DD.PP.).

L'impresa aggiudicataria dovrà eseguire in abbinamento al presente appalto lavori «ACEGA» per un importo complessivo di Lire 631.210.000, che saranno regolati da apposito contratto.

La gara verrà esposta con la procedura stabilita dalla Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni, e con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24, 1. comma, lett. a), n. 2, con esclusione di offerte in aumento.

Saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara a sensi dell'art. 4 del D.L. 25/9/1987 n. 393 le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementate del 10% in valore assoluto. E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 6 - Classe 5, o superiori.

Il bando integrale, inviato per la pubblicazione sul Bollettino della CEE il 12 novembre 1987 è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale entro il 21 novembre 1987 nonché sulla BUR della Regione e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto e degli altri documenti posti in visione, compresi gli elaborati tecnici delle opere «ACEGA», presso la Ripartizione XII-LL.PP. del Comune, passo Costanzi n. 2, piano IV, stanza n. 424, tel. 040/6754564.

Le domande di partecipazione — non vincolanti l'Amministrazione appaltante — recanti quanto prescritto dal Bando di gara dovranno pervenire al protocollo Generale del Comune entro il 12 dicembre 1987.

Trieste, 28 ottobre 1987

IL SEGRETARIO GENERALE prof. dott. D. DE PETRIS IL SINDACO C.te G. STAFFIERI

per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

## EUROPROGRAMME

## Riaperta l'inchiesta su Bagnasco

Nonostante la richiesta di archiviazione data dal giudice Marra - Truffa il reato

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Il giudice istruttore Maurizio Grigo ha riaperto l'inchiesta su Europrogramme, nonostante il parere del sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marra, che aveva richiesto l'archiviazione per il caso. Il suo collega dell'ufficio istruttore evidentemente, dopo aver esaminato i vari aspetti della intricata vicenda, ha deciso la formalizzazione dell'inchiesta, con l'acquisizione di altri elementi e testimonianze.

Orazio Bagnasco aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria ed era stato ascoltato dal giudice Marra per ora, in una storia che ha coinvolto 75 mila risparmiatori di tutta Italia, è quello di truffa. La decisione del giudice istruttore Maurizio Grigo non interferisce ovviamente

## Sono coinvolti

circa 75 mila

risparmiatori

in tutt'Italia

sulla soluzione Pacchetti, la società dell'immobiliarista Renato Bocchi che proprio in questi giorni sta ultimando l'acquisizione del fondo Europrogramme, secondo gli accordi presi con la Ili Interinvest che controlla il fondo e con l'amministratore Claudio Alder. Alla Pacchetti sono infatti tranquilli: «Questa faccenda riguarda Bagnasco e basta», dice un portavoce della società.

La crisi del fondo immobiliare Europrogramme iniziò nel 1983 di pari passo con quella

del mattone. Sino a quel momento le quote di immobili posseduti da Bagnasco e distribuiti ai risparmiatori attraverso la rete di vendita Ge.de.co, avevano dato anche buoni rendimenti. Poi, come accade spesso, le notizie che iniziavano a circolare sulla solidità di Orazio Bagnasco, e il non positivo andamento del mercato immobiliare, convinse un gran numero di risparmiatori a disinvestire, tutti nello stesso momento.

E per ridare ai sottoscrittori l'importo delle quote occorreva vendere il patrimonio, costituito da immobili, in un momento in cui il mercato non riusciva ad assorbirli. Nacquero così i primi comitati dei risparmiatori che per le loro denunce alla magistratura. Poiché Europrogramme era un fondo immobiliare di diritto svizzero, toccò a Paolo Bernasconi, nell'84 ancora procuratore pubblico

## La crisi

del fondo

incominciò

nel lontano '83

di Lugano di avviare la prima inchiesta in base a esposti che accusavano Orazio Bagnasco di truffa, appropriazione indebita ecc. L'inchiesta elvetica, portò all'archiviazione non avendo trovato riscontri concreti alle accuse mosse al finanziere. Parallelamente in Italia, il sostituto Alfonso Marra, conduceva la sua inchiesta e arrivava anch'egli alle medesime conclusioni dei colleghi svizzeri. Ma il giudice istruttore Maurizio Grigo vuole andare oltre. E probabilmente

tra i molti motivi della sua decisione di formalizzare l'inchiesta vi sono anche due recenti esposti fatti in due riprese, aprile e luglio dell'87 da un gruppo di sottoscrittori di Benevento, contrari alla soluzione Pacchetti che consentirà ai sottoscrittori di scambiare le quote che hanno in mano con azioni della società di Bocchi recuperando in Borsa almeno una parte del loro investimento.

L'operazione che costerà 700 miliardi e per la quale si attende l'autorizzazione (che dovrebbe giungere entro la fine dell'anno) dalla Consob e dal ministero del Tesoro (che dovrà dire sì all'aumento di capitale della società di Bocchi) ha raccolto il favore di circa il 40% dei possessori di quote Europrogramme. Altri vogliono invece recuperare i propri soldi direttamente da Bagnasco e si sono rivolti alla magistratura.

## POLIGRAFICI EDITORIALE S.P.A.

Con sede in Bologna - via E. Mattei, 106  
Capitale sociale: 500.000.000 - L. 20 miliardi  
Reg. Soc. Tribunale di Bologna n. 5968

## AVVISO

Si comunica che in data 10 novembre 1987 l'assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato:

— di aumentare il capitale sociale da L. 20 miliardi a L. 40 miliardi mediante emissione di n. 40 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di L. 500 ciascuna, godimento 1-1-1988, da riservarsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione ordinaria per ogni azione posseduta, al prezzo di L. 1.050 per azione, di cui L. 500 per azione a titolo di sovrapprezzo e L. 50 per azione a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese.

Si informa altresì che la suddetta deliberazione è soggetta alle autorizzazioni di legge e ad omologua da parte del competente Tribunale di Bologna, e che l'esecuzione della stessa dovrà essere preceduta dalla pubblicazione di apposito prospetto informativo ove richiesto ai sensi di legge.

Poligrafici Editoriali S.p.A.

## LA CESSIONE È UN «DISCORSO APERTO»

## Mira Lanza, Gardini non ha ancora deciso

GENOVA — La cessione della Mira Lanza da parte del gruppo Ferruzzi è ancora un discorso aperto: procedono le trattative e i contatti con diversi interlocutori, ma la scelta non è ancora caduta su uno dei potenziali acquirenti. Questo, in sintesi, il punto della situazione tracciato ieri da Sergio Cragnotti, «braccio destro» di Raul Gardini a margine della assemblea straordinaria della società genovese che ha deliberato l'incorporazione per fusione della controllata commerciale «Mira Lanza Spa».

«Per quanto riguarda il settore della carta — ha dichiarato Cragnotti, vicepresidente della Ferruzzi Agricola e consigliere di amministrazione della Mira Lanza — stiamo valutando diverse possibilità: espanderci in piena autonomia sul mercato italiano; realizzare una partnership con gli americani della James River attraverso la Kaisersberg oppure cedere la «scatola» a produttori internazionali». Situazione fluida, secondo Cragnotti, anche sul versante del settore dei detersivi, tradizionale punto di forza

della Mira Lanza (oltre l'80% del fatturato e una quota di circa il 10% sul mercato italiano). «Abbiamo ricevuto proposte — ha precisato al riguardo Cragnotti — da produttori internazionali: si tratta di opportunità che stiamo attentamente valutando ma, al momento, nulla è stato ancora deciso».

La situazione «aperta» delineata dal vicepresidente della Ferruzzi Agricola frana le voci, sempre più insistenti, dell'avvenuta definizione della partita Mira Lanza: secondo queste voci, il gruppo di Ravenna avrebbe già perfezionato con la James River lo scorporo del settore carta per uso domestico (marchi Tenderly e Tutto) e ceduto il settore detersivi (marchi Ava, Kop, ecc.) alla multinazionale tedesca Henkel. Cragnotti, anche in risposta a una manifestazione organizzata ieri dai dipendenti della società preoccupati per la sopravvivenza della direzione genovese, ha comunque sottolineato che «la Mira Lanza non perderà mai la sua identità, che è racchiusa nella forza dei suoi marchi sul mercato».

Secondo il vicepresidente della Ferruzzi Agricola, il problema della società genovese non è disgiunto dalla strategia complessiva che ispira il gruppo di Ravenna.

«Il nostro gruppo — ha sostenuto Cragnotti — ha un peso specifico nel settore agroindustriale ma anche altri settori, come quello chimico, sono importanti: l'obiettivo di fondo è di acquisire peso in Europa, non solo in Italia. Un'ottica di tipo internazionale è quella che deve caratterizzare i nostri investimenti».

## COMMERCIO ESTERO

# Udine si propone a polo dell'export regionale

Servizio di

Gian Paolo Girelli

UDINE — Il commercio estero punta sull'informazione, la formazione e la promozione per aggredire nuovi mercati. «Questo è stato il leit motiv» del convegno svoltosi ieri nel capoluogo friulano e organizzato dal Centro friulano commercio estero.

L'incontro è servito a presentare anche la joint venture creata tra il Cefce e il Centro estero delle Camere di commercio piemontesi. Quest'ultimo vanta ormai un'esperienza decennale nel settore e opera d'intesa con i ministeri dell'industria e del commercio con l'estero oltre che con gli enti associativi di categoria e con un gruppo di istituti bancari. La società mista vuole realizzare un sistema di collaborazione avanzata tra i due centri sfruttando la sinergia per lo sviluppo del settore.

Il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, sottolineando la peculiarità del Cefce, che «costituisce un punto di riferimento per tutti gli operatori esteri che desiderino entrare in contatto con aziende e imprese regionali», ha aggiunto che «l'organismo è di interesse interprovinciale e come tale esplica la sua atti-

## Presentata la convenzione

con la Camera del Piemonte

Gianni Bravo: l'organismo

ha interesse interprovinciale

vità senza limitazione di competenze territoriali». Sugli aspetti istituzionali e sui programmi promozionali per i centri regionali del commercio estero si è soffermato il dirigente del servizio centrale delle Camere di commercio del ministero dell'industria, dott. Franco Rosati. «Sono da intendersi come finalità dei Centri esteri — ha affermato — l'informazione, la formazione e la promozione all'estero. Ma si deve seguire una scala di priorità».

«A mio avviso — ha aggiunto Rosati — la necessità di dare alle attività informative e formative una precedenza sull'attività promozionale all'estero, non nasce solo da una logica di ripartizione di compiti tra i centri e la struttura dell'Ice all'estero, ma so-

prattutto dalla consapevolezza che ogni iniziativa che non sia preceduta da un'intensa attività di informazione e di formazione nei confronti delle imprese interessate ha altissime probabilità di risultare, purtroppo solo a posteriori, un insuccesso».

Il dirigente per lo sviluppo degli scambi del ministero del commercio con l'estero, Salvatore Pappalardo, dopo aver sottolineato come l'uso del protezionismo sia invalso in molti Paesi compresi quelli di tradizioni liberiste come gli Usa e il Canada, ha presentato le linee direttrici per l'attività promozionale dell'Ice.

Questa sarà agevolata dalla «deregulation» che è già in atto e dal prossimo varo della riforma valutaria «per togliere quei limiti non più ade-

guati ai tempi». Pappalardo ha illustrato inoltre i programmi di intervento e supporto che il ministro Ruggero ha inserito nel «pacchetto» incluso nella Finanziaria al vaglio del governo e che sono finalizzati ad agevolazioni all'export, e le due leggi specifiche (la 394 e la 240), che consentono l'una la costituzione di strutture permanenti all'estero per la diffusione del prodotto italiano, e l'altra aiuti per la commercializzazione.

«Uno dei punti di debolezza del nostro export — ha aggiunto Pappalardo — è la casualità dei contatti con l'estero. I mercati d'oltreoceano non devono essere ritenuti un luogo di rifugio nei momenti di crisi. L'impegno deve essere una scelta aziendale rinforzata dalla professionalità. E qui entra in gioco il supporto dei centri regionali».

Giuseppe Castelli, dirigente dell'Ice ha svolto una panoramica sullo scenario operativo dell'Istituto, infine il direttore del Centro delle Camere di commercio piemontesi, Enrico Gennaro, ha illustrato le esperienze dell'ente quale punto di riferimento per le piccole e medie imprese.

## RIPARAZIONI NAVALI

## Tanto ferro da saldare

Bilancio record (500 miliardi) per la divisione Fincantieri

## AFFARE AUTOVOX

## Stangata per la Rel

Dovrà pagare 44 miliardi di danni

ROMA — Sonora batosta per la Rel, la finanziaria pubblica per il risanamento dell'elettronica. Dovrà pagare alla «Nuova Autovox» danni per complessivi 44 miliardi 390 milioni di lire. Lo ha stabilito una sentenza del tribunale di Orvieto che ha rinviato al prosieguo del giudizio la liquidazione di ogni ulteriore danno.

La Rel, secondo quanto ha reso noto ieri la «Nuova Autovox», è stata dichiarata responsabile per i danni subiti dalla «Nuova Autovox» in seguito all'intervento della stessa finanziaria pubblica nella compagine azionaria. «Di fronte alle prospettive che si aprono per la società in relazione alla reintegrazione del proprio patrimonio per le vie giudiziali, ormai realizzabile in tempi brevi — continua la nota — gli attuali esponenti della «Nuova Autovox» ritengono doveroso operare per la salvaguardia delle attività sociali, la difesa prioritaria degli interessi occupazionali e la piena valorizzazione di tutti i fattori personali e reali confluenti nell'azienda».

Questo, aggiunge la «Nuova Autovox», «nella piena tutela di ogni valore imprenditoriale e di avviamento dell'impresa stessa». Gli esponenti della «Nuova Autovox» sottolineano ancora la nota — si sono fino a oggi opposti tenacemente a ogni ipotesi liquidatoria e, con propri mezzi, hanno provveduto alla reintegrazione del capitale sociale».

«Mentre si dichiarano tuttora aperti a qualunque soluzione coerente alle finalità di salvaguardia dell'impresa e delle sue attività — prosegue la nota — manifestano la propria intenzione di far valere ogni diritto per contrastare qualsiasi tentativo di paralizzare la società e disperdere i valori».

Le risorse disponibili in seguito alla decisione del tribunale di Orvieto saranno impegnate — conclude la nota — «nell'assolvimento degli obblighi dovuti nei confronti dei creditori, per il rilancio dell'impresa e per la prosecuzione della sua attività in accordo con le organizzazioni sindacali».

La sentenza del tribunale di Orvieto è l'ultimo atto di un «braccio di ferro» in corso da molti mesi fra la Rel e un gruppo di azionisti privati guidati dal presidente della società, Franco Cardinali. La «guerra» fra la finanziaria pubblica e Cardinali ha avuto al centro per lungo tempo le decisioni da prendere circa una ricapitalizzazione della «Nuova Autovox» e l'eventuale ingresso di un partner straniero.

Un intervento della magistratura aveva in seguito sancito il sequestro delle azioni detenute dalla Rel e la questione aveva sollevato diverse interrogazioni in Parlamento. Nel luglio 1986, la Rel e Cardinali avevano quindi raggiunto un accordo per una parziale ricapitalizzazione che consentisse alla società di sopravvivere. Ma l'accumularsi delle perdite (pari a 41 miliardi di lire nel 1986 a fronte di soli 29 miliardi di ricavi) aveva reso di nuovo urgente un ulteriore intervento.

Durissimo il commento del presidente della Rel, Mario Lupo, interpellato da Radiocor in merito alla sentenza del tribunale di Orvieto. «La considero assolutamente ingiusta e priva di fondamento, in fatto e in diritto. Comunque — ha detto — annuncio che in questi giorni ricorreremo in appello presso il tribunale di Perugia. Siamo convinti — ha aggiunto — che la sentenza sarà riformata perché quella di primo grado è a nostro avviso scandalosa».

## PICCOLE INDUSTRIE

## Isontino, timidi accenni di ripresa

GORIZIA — Il processo volto a riequilibrare la marginalità economica dell'isontino deve essere attuato tenendo conto degli elementi che per lungo tempo hanno gravato sulla nostra realtà. All'interno del Friuli-Venezia Giulia, la provincia di Gorizia ha sempre rappresentato un'area poco diversificata dal punto di vista produttivo, incentrata su lavorazioni a non elevato tasso di valore aggiunto e denominata dalla presenza preponderante di insediamenti di grande dimensione».

Sono parole di Gianfranco

Maruccio De Marco, presidente dell'Associazione piccole industrie della provincia di Gorizia, che ieri ha tenuto a Gradisca l'assemblea generale annuale che però è uscita dai canoni tradizionali delle riunioni di categoria. De Marco, nella sua relazione di base, ha individuato le premesse con cui si renderà possibile un'inversione di tendenza nella mentalità imprenditoriale isontina: tra queste, fondamentali punti di partenza sono la legge regionale 30 e la 26, più nota come pacchetto Altissimo, con la quale si è aperta

un'ulteriore fase di investimenti. Dal 1985 a oggi il numero delle industrie manifatturiere operanti in provincia ha ricominciato a presentare un saldo positivo (+3%), non certo paragonabile a quello del terziario (+29%), ma più significativo rispetto alle situazioni di stallo, se non di regresso, caratterizzanti il commercio, i trasporti e l'industria delle costruzioni.

Vi è dunque, secondo l'Api isontina, sul versante industriale un timido accenno di ripresa; la reindustrializzazione è perciò un impegno al

quale nessuno deve sottrarsi e che presuppone una mentalità nuova, un pensiero alla grande. La strada da percorrere — suggerisce l'Api sulla base della propria esperienza — deve coinvolgere imprenditori locali e impostare iniziative a tecnologia avanzata e perciò innovative.

«Per quanto ci riguarda — ha detto il presidente dell'Api isontina — i progetti che stiamo curando saranno in grado di creare complessivamente 350-400 nuovi posti di lavoro entro l'anno venturo».



## Beati i primi se l'ultimo sarà all'altezza

Quante volte un buon pranzo è stato tradito da un mediocre caffè! E l'ultima impressione si riflette, svisolando, sulle altre portate. Per questo i migliori ristoranti scelgono Lavazza Bar, perché l'ultima portata sia all'altezza delle altre. Lavazza conosce l'arte di creare un grande espresso. Sa che occorre una tostatura

speciale e particolari miscele per trarre dal caffè il massimo di aroma, di gusto e di corposità. Per questo ha creato il settore specializzato Lavazza Bar che, oltre a scegliere e tostare i migliori caffè del mondo, li miscela con grande sapienza, per ottenere il risultato più difficile e ambito: il vero caffè espresso all'italiana.

**LAVAZZA BAR**  
settore specializzato

# DIAMO CORPO ALLE VOSTRE IDEE

Il successo nasce sempre dalle buone idee. E Lisinco è sempre pronta a sostenervi nella loro realizzazione con il suo leasing, capace di soddisfare le esigenze più diverse con soluzioni flessibili e complete. Lisinco è leasing, esperienza, maturata messa a disposizione un'assistenza totale. Il leasing di Lisinco è rapido ed efficace ed offre le opportunità più convenienti per risolvere ogni problema con proposte studiate «su misura» per voi, per dar corpo alle vostre idee.

**LISINCO**

LA FORZA DEL BUON LEASING

33100 Udine - Via Aquileia, 41 tel. 0432/503102 35100 Padova - Via Pellizzola, 7 int. 4/U tel. 049/8070566



Lisinco è presente in ogni filiale della Banca del Friuli



ITALIA-SVEZIA / SULLA VIA DEGLI EUROPEI '88

# La Nazioneapoli contro i vichinghi

Chi vince si qualifica per la fase finale, in caso di parità a decidere sarà Italia-Portogallo

ITALIA-SVEZIA / VICINI

«Noi punteremo sulla velocità»

In tribuna Carraro e Matarrese faranno la pace?

Servizio di

Gianni Marchesini

NAPOLI — Un'altra tessera del «mosaico dei potenti» è andata a posto: Arrigo Gattai è il nuovo presidente del Coni, ha vinto la sfida con Nebiolo. Ma questo che c'entra, direte, con la Nazionale di calcio? C'entra, c'entra.

Gattai nello sport si è fatto conoscere inizialmente come consigliere dell'Inter, dunque può essere considerato un amico del calcio. In più egli era il candidato di Franco Carraro, attuale ministro del turismo, socialista, ex presidente del Coni ed ex commissario straordinario della Federcalcio. E pare sia stato votato anche da Antonio Matarrese, nuovo «dux» del «Palazzo del pallone».

E allora? Allora è lecito supporre che ci sia un riavvicinamento in atto fra i «nemici» Matarrese e Carraro: al primo (Dc) la Federcalcio, al secondo (attraverso Gattai) una sorta di patronato sul Coni. La pace potrebbe essere suggerita oggi dai «duellanti» seduti uno accanto all'altro nella tribuna del San Paolo per un appuntamento che è qualcosa di più di una partita di calcio.

La Nazionale è la punta di diamante, in qualche senso la «locomotiva» di tutto il nostro sport: se la Nazionale vince e suscita entusiasmi tutto il movimento calcistico ne trae benefici. Se il calcio funziona ne gode tutto lo sport italiano, cioè il Coni, retto da Gattai. Ecco spiegato il legame Coni-Nazionale.

Oggi, in ogni caso, ci sarà il primo contatto ufficiale fra il neopresidente del pallone e la sua «guardia scelta», cioè gli azzurri. Proverbiale anni fa per le sue gaffe, Matarrese, riuscì a farsi dichiarare «persona non gradita negli spogliatoi dell'Italia» durante il «Mondial» spagnolo, quando, dopo la penosa esibizione col Perù, affermò che «gli azzurri andavano presi a calci nel sedere» e rifiutò un paragone fra Bearzot e Catuzzi, allenatore del suo Bari, giudicando naturalmente più bravo il secon-



Alessandro Altobelli, capitano degli azzurri, 32 anni, 54 presenze.

Vicini ha già conferito con Matarrese, e ha capito che solo mancando la qualificazione agli «europei» potrebbe rischiare il posto.

Altrimenti la pancia è sua fino al mondiale del '90. Un successo, dunque, metterebbe a posto un sacco di cose, consentirebbe a Matarrese di dare da subito la sua impronta e a Vicini di lavorare proficuamente nei due anni e mezzo che il ct lo sa. E dunque apprezza che il Portogallo si sia praticamente autoeli-

minato dalla corsa alla qualificazione pareggiando mercoledì sera con la Svizzera. Ora i portoghesi, anche vincendo i due incontri che li aspettano in Italia e a Malta non arriverebbero a quota undici, dove possono invece arrivare la Svezia (pareggiando) o l'Italia (vincendo), fermo restando che chi fa i due punti è in Germania.

«Due pareggi potrebbero anche bastarci — avverte Vicini — ma attenzione: due 0-0 promuovrebbero gli svedesi perché, a parità di punti, di differenza reti e di gol segnati loro vantano la vittoria dell'andata.

La Svezia, salvo l'amichevole che abbiamo vinto nell'84 per 1-0 a Milano, ci batte regolarmente dall'83 nelle partite di qualificazione europea. Siamo davvero più deboli dei vichinghi?

«Loro sono gli unici ad averci battuto nella mia gestione, guida nel girone, nell'86-87 hanno ottenuto i migliori risultati fra tutte le squadre europee. Sono un gran bel complesso — riconosce Vicini — con potenza atletica, gioco d'assie-

me, maturità collettiva e individuale, visto che oltre i quattro «italiani» hanno altri giocatori come Pritz che gioca in Germania e Gren che gioca in Svizzera.

«Il loro campionato si è concluso da poco, quindi soffriranno meno di quanto soffrimmo noi a Stoccolma a fine stagione. Iniziativa e pressing, ecco quali dovrebbero essere le nostre armi. Ma dipenderà anche da quello che faranno loro.

Non credo che si difenderanno. Punto piuttosto sulla nostra velocità, che fu l'arma vincente rispetto alla loro potenza nelle due gare dei quarti in cui superammo la under 21 svedese un anno e mezzo fa per l'europeo.

Il ricordo del disastroso 3-0 di quattro anni fa, proprio qui a Napoli, non turba il ct. «Se è per quello, proprio qui io fui aggregato per la prima volta come aiutante alla Nazionale di Valscarreggi nel novembre del '89. E venne uno squallido 3-0 alla Germania democratica: come cabala siamo par-

Servizio di

Giuseppe Tassi

NAPOLI — Nazioneapoli. Un terribile neologismo per condensare il sapore tutto partenopeo di Italia-Svezia. Sotto il vulcano gli azzurri di Vicini e i troni vichinghi di Olle Nordin si giocano l'unico posto disponibile per l'Europeo 1988.

Dal giugno scorso, quando l'Italia conobbe la prima e unica sconfitta della nuova gestione sul terreno del Rasunda Stadion a Stoccolma, questo appuntamento rappresenta la meta più attesa della stagione: occasione di rivincita e passaggio obbligato per meritarsi il viaggio in Germania nel giugno prossimo.

In omaggio allo scudetto partenopeo, alle esplicite richieste degli azzurri, alla geopolitica che governa spesso anche le povere cose del pallone, Vicini ha scelto lo stadio San Paolo per questa partita-verità.

Non lo ha dissuaso nemmeno la cabala, con l'inquietante precedente del 15 ottobre '83, quando proprio al San Paolo l'Italia campione del mondo si sgretolò sotto i colpi di maglio della Svezia di Arnesson: 3-0 per i vichinghi con doppietta di Stromberg, addio all'Europeo e pensione assicurata per molti ex trionfatori di Spagna.

Vicini finge di ignorare i ricordi, si appella al cuore del pubblico napoletano perché non fischii il suo Gianni, regista senz'anima, regala al San Paolo quattro beniamini (Ferrara, Francini, Bagni e De Napoli), chiede a una città intera di mobilitarsi per una causa azzurra che non è quella del Napoli.

Così si prepara una gigantesca sceneggiata tricolore, capace di mettere a tacere, almeno per qualche ora perfino la crisi idrica che attanaglia Napoli da giorni. In città fa caldo, intorno ai venti gradi, i distributori ufficiali hanno perso le tracce di cinquecento biglietti, il bagarinaggio diventa norma, ma c'è da pensare che il San Paolo sarà colmo in ogni angolo. Un coro da ottantamila persone per un incasso di 1.200 milioni.

L'Italia ha vissuto la sua vigilia in Paradiso. Così si chiama il campo di Socavo, abituale ritiro del Napoli e, per l'occasione, sede del clan nazionale. Ma di etero, rarefatto e sereno in questa attesa c'è ben poco.

La settimana azzurra ha ag-

giunto nuove inquietudini a quelle che già assillavano Vicini. Nel giro di pochi giorni il ct ha perso la preziosa esperienza di Cabini, visto rimesso in discussione il proprio contratto dall'avvento di Matarrese alla guida della Federcalcio, ha dovuto fronteggiare lo scomodo caso-Bagni, con l'assurdo silenzio stampa faticosamente interrotto. Poi le contestazioni di Maldini per il figlio «scippato» alla sua Under; infine i fischii e gli impropri a Giannini dei tifosi napoletani.

Così un match di per sé delatissimo, diventa una tappa fondamentale per il domani azzurro. Senza peccare di esagerazione, c'è da credere che una sconfitta contro gli svedesi farebbe vacillare gravemente la panchina del ct, nonostante il prezioso lavoro condotto fino a oggi e i brillanti risultati ottenuti.

Non bastassero le tensioni psicologiche che gravano sull'Italia, ecco seri problemi di assetto a preoccupare Vicini. Contro la Svezia, per una serie di circostanze fortuite, giocherà una difesa mai collaudata nel suo assieme, con Ferrara difensore centrale al posto dell'interista Ferri (infortunato) e Francini con la maglia numero 3

che fu di Cabini. Entrambi hanno alle spalle prestazioni di buon livello in nazionale, ma le loro apparizioni sono state per lo più episodiche e nel corpo di una difesa già ben assestata.

Contro una Svezia che applica la zona, che gioca a folla, che inserisce senza soluzione di continuità Stromberg, Prytz e perfino i difensori in zona-tiro, c'è da pensare che il compito della giovane retroguardia azzurra sarà durissimo. Fondamentale, a questo proposito, diventerà l'apporto di Baresi e Bergomi, i due veterani del gruppo, i soli superstiti, assieme a Bagni, dell'inglorioso 0-3 di quattro anni fa.

Nata brillante e fantasiosa, spettacolare e scintillante, l'Italia di Vicini sembra ora preda di una pericolosa involuzione, che l'ha portata a un gioco più cauto e speculativo. E' una tendenza affiorata nel febbraio scorso in Portogallo (vittoria per 1-0 con gol di Altobelli), si è rafforzata nella tournée al Nord (0-0 con la Norvegia e 0-1 in Svezia), si è riproposta in autunno con lo stracchiato successo sulla Jugoslavia a Pisa e il pallido 0-0 di Berna. Unica eccezione, lo show di Zurigo contro l'Argentina campione del mondo.

E' una linea di tendenza che la nazionale è chiamata a sovvertire proprio nell'occasione più delicata. Oggi anche il calcolo potrebbe premiare. Contro la Svezia uno 0-0 avrebbe il sapore del successo ai fini della classifica, perché taglierebbe fuori gli scandinavi dalla corsa all'Europeo.

Ma speculare contro i guerrieri di Nordin non sarebbe saggio: l'Italia ha una sola via autentica alla qualificazione, quella di governare il gioco. Resta da vedere se potrà farlo.

Vicini fida molto sugli estri e sulla velocità di Donadoni, troppe volte spento e incolore in maglia azzurra, ma tiene nascosta in panchina un'arma in più: Roberto Mancini, l'uomo più in forma di tutto il circolo azzurro.

Gli svedesi che il ct Nordin, con eccesso di orgoglio, dipinge sicuri vincitori, hanno il vantaggio di una lunga consuetudine di gioco (fanno gruppo da cinque anni), hanno «spie» del valore di Hyosen, Ekstroem, Stromberg che conoscono a fondo il calcio italiano, un rendimento assoluto che li colloca ai primi posti in Europa.

ITALIA-SVEZIA / I NORDICI

Zona, pressing e aggressività

L'allenatore Nordin conta in un successo dei suoi

NAPOLI — Ultimo allenamento in scioltezza, un'ora di giri di campo e partita, brevi interviste, serata in albergo, a Posillipo, per trovare dinanzi al panorama di Napoli la concentrazione giusta: la Svezia ha vissuto così il pomeriggio del giorno più lungo, quello della vigilia.

Nordin finalmente rende ufficiale una decisione che — lo si è capito solo ora — aveva già preso il 14 ottobre scorso, il giorno di Svezia-Germania occidentale. Dentro Thorn e in panchina Corneliusson, in campo anche Pettersson — che il commissario tecnico considera una punta ma che, in pratica, è un centrocampista con spiccate doti offensive — e in panchina il capitano della lunga milizia, Stig Fredriksson che aveva appena dato l'annuncio che quella di oggi sarebbe stata la sua ultima partita in nazionale.

Probabilmente, invece, la lunga strada del trentunenne terzino esterno dell'Ifk Goteborg si era già interrotta il 14 ottobre contro la Germania federale. Ora Fredriksson tornerà a giocare nel Goteborg e si dedicherà, forse con maggiore impegno, alla sua attività principale, quella di dirigente d'azienda.

Nordin, a fine allenamento, spiega le sue scelte. «Contro la Germania occidentale le feci debuttare Thorn e rimasi piacevolmente sorpreso dalla sua prestazione».

Ciò che maggiormente il tecnico svedese apprezza nel giovane centrocampista del Malmoe fu l'intesa perfetta con Bjorn Nilsson. «Perché non dovrei sfruttare ancora questa intesa?».

La presenza in campo contemporanea di Thorn e di Pettersson esclude, automaticamente, il capitano Fredriksson. La fascia andrà al fiorentino Hyosen il quale, da quando è in Italia, si è evidentemente abituato a tenere nella giusta considerazione l'aspetto scaramantico della vita.

«Ho fatto il capitano in nazionale cinque volte e non abbiamo mai perso. In occasione delle uniche due sconfitte della gestione



Stromberg, lo svedese dell'Atalanta, il pericolo numero uno per l'Italia

Nordin — quella con l'Austria a Salisburgo e l'ultima con il Portogallo a Stoccolma, non portavo io la fascia».

Oltre che sull'abilità tecnica di Thorn, Nordin, a quanto pare, fonda molte delle sue speranze sull'abilità di frequentista di Stefan Pettersson, 24 anni, impiegato di banca, che gioca nella squadra dei campioni di Svezia del Goteborg. L'anno scorso stava per sbarcare a Firenze. «Spero che la Fiorentina mi voglia ancora».

Oggi potrebbe essere una buona occasione per mettersi in mostra, considera-

to che a fine anno l'Italia dovrebbe aprire le frontiere al terzo straniero. Ma Pettersson non pensa al suo interesse personale. «Conta solo il risultato e, dunque, che la Svezia batta l'Italia. Gli azzurri giocheranno per vincere ma non per questo noi modificheremo la nostra tattica».

Zona totale, pressing, aggressività a centrocampo, inserimenti di Pettersson: queste le basi sulle quali Olle Nordin spera di poggiare la sua vittoria. I festeggiamenti nel ristorante di Formia, comunque andrà a finire, ci saranno.

Venerdì Nordin aveva detto che una qualificazione della sua nazionale alla fase finale degli europei avrebbe un significato ben più importante del fatto calcistico in sé e per sé. Ieri Stromberg lo ha smentito: «Se vinciamo o perdiamo la vita in Svezia non cambia».

A mano a mano che si avvicina l'ora della partita sale la tensione anche tra gli imperturbabili scandinavi. Il tempo delle passeggiate per le strade di Formia è finito. La visione dello stadio «San Paolo» con le tribune vuote forse lascia il segno. Pettersson non vuole farsi condizionare prima ancora che cominci la partita. Gli dicono che ci saranno quasi 90 mila persone sugli spalti, tutte pronte a tifare rumorosamente per l'Italia. «Che bello... mi diverto tantissimo».

Il pareggio tra Portogallo e Svizzera nella partita giocata l'altra sera, avendo tagliato matematicamente fuori i lusitani dalla lotta per la conquista del primo posto nel girone, avvantaggia, in un certo senso, l'Italia.

Nordin, tuttavia, non si crea problemi. «Il risultato non cambia di una virgola il nostro pensiero sulla partita con l'Italia».

Secondo il Nordin-pensiero, la Svezia della partita di andata potrebbe bastare per far fuori l'Italia dall'europeo. «Meglio ancora quella che ha giocato il 14 ottobre scorso contro la Germania occidentale. Giocando in questo modo vinceremmo certamente».

## ERG. 2700 STAZIONI IN UN SOFFIO.

Su tutte le strade d'Italia la ERG, il più grande gruppo petrolifero privato italiano, ha oggi completato la sua trasformazione, portandosi con 2700 punti vendita ai vertici del panorama petrolifero italiano.

In un breve arco di tempo la ERG ha integrato la sua struttura, originariamente quasi esclusivamente rivolta alla raffinazione, con quella di distribuzione acquisendo la rete Elf e ponendo i suoi colori su quella della Chevron Oil Italiana.

Oggi sotto il marchio ERG vive una realtà commerciale che garantisce il più alto livello tecnologico nella fase produttiva, la massima agilità ed efficienza sul piano distributivo, dinamicità e servizio alla clientela. Un'ormoderna che si adatta alle avanzate tendenze del pubblico automobilistico, offrendo una doppia scelta tra lubrificanti tecnologicamente più validi e adatti alle vetture europee.

ERG. In un soffio 2700 stazioni, una realtà commerciale privata interamente italiana al servizio dell'automobilista italiano.



DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.

ALLA VIGILIA DEL DERBY TRIVENETO

# Padova-Triestina? Per Ferrari

## «una partita come le altre»

GIUDICE  
Squalifiche  
confermate

MILANO — La commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha revocato la squalifica di una giornata del campo del Taranto, trasformandola in una amenda di 20 milioni. Ha invece confermato la squalifica di una giornata dei campi della Cremonese e del Catanzaro. La partita di domani fra Cremonese e Catanzaro si disputerà dunque sul neutro di Como.

La disciplina ha confermato la squalifica di tre giornate a Terracina (Bari) e di due giornate a Valig (Padova) e Bivi (Triestina). Ha invece ridotto da due a una giornata la squalifica ad Argentei (Brescia).

E' stata confermata l'amenda di 25 milioni al Catanzaro ed è stata tolta la diffida alla Triestina, confermando l'amenda di 16 milioni.

PADOVA  
Casagrande  
incerto

PADOVA — Prosegue con qualche intoppo la preparazione del Padova in vista della partita di domani con la Triestina. Nel nuovo centro che sta sorgendo a Bressio, sui colli Euganei.

Preoccupano le condizioni di Casagrande ancora fermo per una distorsione a una caviglia; la sua presenza in campo contro la squadra giuliana è quanto mai incerta. Problemi anche per Piacentini, uscito anzitempo dal campo per una botta alla testa nella partita amichevole che i biancoscudati hanno disputato l'altro giorno in provincia. Stanno recuperando bene invece Fermanelli, Longhi, Zanin e Desolda. Sicuramente mancherà Valigi. Sarà sostituito dal giovane Desolda, acquistato la scorsa settimana dal Como.

La prima volta  
del trainer alabardato  
nel derby triveneto,  
e contro Buffoni

Servizio di  
Dante di Ragogna

«Non considero un derby, la prossima partita; ma dicendo questo non intendo snobbare alcuno. E' la semplice constatazione che per me è il primo incontro con il Padova, da giocatore e da allenatore. Una squadra come le altre il Padova, una partita come le altre quella che ci attende. Se poi il suo allenatore è un amico, è un discorso che va al di fuori del fatto sportivo. Ma soprattutto devo ribadire, come per la partita con l'Udinese: di rilevante, anche se non è occasionale, sono i due punti in palio. E' la cosa più importante per me e per la mia squadra, in questo momento».

Enzo Ferrari la butta giù così. Del resto, per proseguire il discorso in toni altrettanto pacati, è pronto ad aggiungere che in questo campionato non bisogna correre dietro alle imprese delle squadre per etichettare subito grandi. «Il Padova — ha detto — ha vinto le prime tre partite, poi si è inceppato. Perché nessuna squadra ha la marcia in più, rispetto alle altre. Il Catanzaro ha perso domenica la prima partita? Mettiamo che perda anche la prossima partita con la Cremonese, e dove finisce? Per questo mi sono arrabbiato dopo Piacenza: abbiamo perso una partita che dovevamo vincere. E vincendola avremmo preso lo slancio per un grandissimo campionato...».

Portato il discorso sull'assenza di Bivi, Ferrari scatta con eleganza. «Paghiamo il protagonismo di certi personaggi — spiega — Ma d'altra parte siamo inseriti nel sistema e non è possibile ribellarsi a esso. Purtroppo quest'anno siamo trattati particolarmente male, e lo dico anche se non ho l'abitudine di piangere. Manca Bivi? Devo aspettare le ultime ore per decidere, anche se non ho molte alternative, ovviamente».

C'è anche il problema Pappa, da tenere presente. Il giocatore in settimana non si è quasi allenato... «Prima di domenica in tutto

avrà effettuato due allenamenti leggeri. Sono convinto che con il fisico sia senz'altro pronto; spero che lo sia anche psicologicamente, perché il "freno" che ha dovuto sopportare è stato rilevante. Un giocatore come lui è importante, nel nostro schieramento.

E' da segnalare, anche per diradare gli allarmismi che di solito sono legati a partite di questo genere (quella con l'Udinese, con lo spiegamento di forze dell'ordine predisposto per l'occasione, è stato sintomatico a proposito) che uno sforzo comune di pacificazione degli animi è stato fatto dai rappresentanti delle due tifoserie. Nella mattinata di domani a Padova avverrà un incontro presso Prato della Valle, in cui saranno formulati i propositi di una cavalleresca partecipazione sugli spalti all'evento dell'Appiani. Le premesse sono lodevoli, è da sperare che non ci siano sintonie da parte di quei gruppi di tifosi che solitamente sfuggono a ogni disciplina.

L'allenamento di ieri pomeriggio si è disputato all'«Erva» sotto una pioggia battente. Pappa si è allenato a parte, Bivi si è impegnato più di tutti, encomiabilmente, visto che domani sarà a riposo forzato, piccoli guai fisici per Poletto («Botte da orbi ho preso — ha commentato — nel senso che chi mi ha tirato un calcio non ne sapeva la destinazione»), lavoro più intenso per i due portieri Corti e Gandini, bombardati da Burlando, Cinello, Bivi e Ferrari. Stamane la rifinitura, sempre a Prosecco. Partenza in pullman alle 17, con pernottamento alla periferia di Padova.

Nella quarta giornata del campionato nazionale «Primavera» la Triestina affronterà oggi 14 al «Cosulich» di Montebelluna (ore 14.30) la Piacenza. Il tecnico alabardato Del Grosso ha convocato i seguenti giocatori: Valzano, Drigo, Cernecca, Babuin, Mayer, Tiberio, Luce, Casanato, Marchesan, Pasqualini, Vascotto, Braico, Dusso, Schiraldi, Milanese, Poletto.

DOMANI UDINESE-PARMA  
Fontolan non ce la fa

Sicuro invece il rientro di Graziani

Servizio di  
Guido Barella

GORIZIA — «Non ce la faccio proprio». Ieri Davide Fontolan ha dato forfait. Il ginocchio operato (subì l'asportazione di una cisti) non gli dà tregua. Il biondo attaccante si aggira nell'accogliente salone del Palace hotel di Gorizia con una borsa di ghiaccio in mano e tanta rabbia in corpo. Nemmeno la piacevole musica in sottofondo riesce a regalarli un po' di tranquillità. «Dopo l'amichevole con la Pro Gorizia stavo bene, anzi ero proprio contento per come erano andate le cose. Poi, a freddo, il dolore si è rifatto sentire. E ora sono qua, sapendo di non poter giocare». Lui, tra l'altro, ci teneva particolarmente a questa gara con il Parma. Non ci sono soltanto i problemi dell'Udinese da cancellare con qualche gol, ma anche un recente passato che non si può dimenticare. E il suo passato ha i colori gialloblù delle maglie del Parma. «Ci tenevo da pazzi a questa partita, una partita che non sarà facile per noi, anzi. Il Parma è infatti squadra che sa il fatto suo, capace di creare mille problemi agli avversari».

Il ritiro intanto si snoda secondo ritmi mollemente consueti. L'allenamento in mattinata (oltre a Fontolan ha issato bandiera bianca anche Criscimanni bloccato dal mal di schiena), il riposo al pomeriggio e in serata, subito prima di cena, il videotape delle partite precedenti da studiare, da analizzare per cercare gli errori commessi fino a oggi. Insomma, nessuno scosse, e l'unico diversivo se l'è preso Milutinovic che dopo pranzo ha fatto un salto oltre confine per comprare i giornali jugoslavi e per fare una telefonata ai parenti in Serbia: la prossima settimana arrivano in Friuli moglie e figliolletta ed è l'occasione buona per organizzare una festa di famiglia.

E' un Milutinovic tutto sommato tranquillo quello che guida la comitiva

bianconera in questa permanenza a Gorizia. Un Milutinovic per nulla pentito di essere venuto a Udine, mancano solo i risultati, commenta, ma presto verranno. Il potenziamento di questa squadra, ripete, è notevole. Un po' perché deve (è pur sempre l'allenatore), un po' perché crede veramente. Bora riesce a convincere sempre i suoi interlocutori. Anche se fino a oggi i risultati di tanto scrivere sulle lavagnette non si sono ancora visti...

E allora torniamo ai problemi di questa Udinese, che malata è davvero (altrimenti perché venire in ritiro?). Davide Fontolan non ha dubbi e insiste sempre su quel tasto, su quel in tanti si sono accaniti fino a oggi. «E' una questione di mentalità — dice guardandosi quel ginocchio che non gli dà tregua —. Insomma, ci si sente superiori e si finisce per il pagare».

E mentre si parla, il pensiero non può non andare alla formazione che vedremo domani in campo: per un Fontolan con il ghiaccio sul ginocchio, c'è un Graziani che invece scalpita e si sente davvero bene. Capitano Cicci è pronto a scendere in campo con la maglia numero 9 sulle spalle. Con chi farà coppia? «Beh, Vagheggi lo conosciamo bene, ormai, non ha bisogno di commenti. Quanto a Russo, contro la Pro Gorizia si è mosso, si è impegnato molto, facendo anche vedere cose interessanti. Gli manca il riferimento con i compagni, è apparso per certi versi un po' spassato: ma non poteva essere diversamente», spiega Fontolan che ha seguito il secondo tempo dell'amichevole di giovedì da bordo campo. Insomma, al fianco di Graziani dovrebbe andare ancora Claudio Vagheggi, mentre Russo spetterebbe un posto al fianco di Marino Lombardo in panchina.

Oggi, sul campo di Stracosta (e ci si augura senza tanta pioggia), allenamento di rifinitura.

Pronostico

Totocalcio

|                        |     |
|------------------------|-----|
| Atalanta-Barietta      | 1   |
| Bari-Taranto           | 1   |
| Cremonese-Catanzaro    | 1x  |
| Lazio-Arezzo           | 1   |
| Lecco-Brescia          | 1x2 |
| Messina-Genoa          | 1x  |
| Modena-Piacenza        | 1   |
| Padova-Triestina       | 1x2 |
| Sambenedetti-Bologna   | x2  |
| Udinese-Parma          | 1   |
| Foggia-Salernitana     | 1x  |
| Francavilla-Campobasso | x   |
| Afragiole-Nola         | 1   |

Pronostico

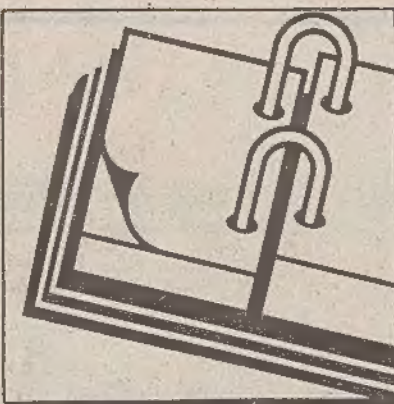
Supertotip

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| 1.a corsa: 1.0 arrivato | 1x1 |
| 2.0 arrivato            | x12 |
| 2.a corsa: 1.0 arrivato | 12  |
| 2.0 arrivato            | 21  |
| 3.a corsa: 1.0 arrivato | 222 |
| 2.0 arrivato            | x12 |
| 4.a corsa: 1.0 arrivato | x1  |
| 2.0 arrivato            | 1x  |
| 5.a corsa: 1.0 arrivato | 1x  |
| 2.0 arrivato            | x1  |
| 6.a corsa: 1.0 arrivato | 1x  |
| 2.0 arrivato            | x1  |
| 7.a corsa: 1.0 arrivato | 1   |
| 2.0 arrivato            | 1   |
| 8.a corsa: 1.0 arrivato | x   |
| 2.0 arrivato            | x   |

La Tris

4-10-17

Il totalizzatore ha pagato: 127, 65, 44, 120, (1.924). Ottima la quota della combinazione vincente (4-10-17): lire 15.841.660.



TACCUINO

# Cestisti k.o. negli Usa

BASKET. E' amaro da digerire il primo spicchio di America '87 per il basket italiano. L'esordio di Durham, contro Duke University, ha spazzato via le illusioni. Duke University batte Italia 98-79 (44-43). Duke: Cook 3, Snyder 5, Brickey 15, Koubek 4, Abdelnaby 7, Strickland 5, Smith 22, Ferry 24, Buring, Henderson 7, Buckey 2, King 4. Italia: Gentile 7, Magnifico 11, Dell'Angelo 11, Bosa, Brunamonti 4, Vescovi, Riva 24, Morandotti 5, Costa 6, Careaa 1, Della Valle, Bargna 8, Rusconi 2, n.e.; Niccolai e la copina. La prima riscossa oggi (19.30 locali, le 2.30 italiane di domenica) a Lawrence contro Kansas ARBITRI. Gli arbitri Alfio Nelli e Roberto Pasetto sono stati sospesi per una gara di campionato dal «Cuia» in relazione alla gara Bancoroma-Tracer dell'8 novembre scorso, in cui gli arbitri hanno adottato la decisione di sospendere la partita ad un secondo dal termine senza il rispetto delle procedure previste dal regolamento.

DONNE. Partite e arbitri del campionato di serie A1 di basket femminile. Oggi (ore 20.30): Carisparmio Avellino-Crup Trieste (Gambadoro e Cumbo), Comense-Deborah Milano (De Agazio e Monaco), Marelli Sesto San Giovanni-Universale Geneve Palermo (Munerin e Testolin). Domani (ore 17.30): Sidis Ancona-Primigi Vicenza (Bagnoli e Teodorani), Ibla Priolo-Unicar Cesa (Pascucci G. e Pascucci P.), Primizie Parma-Ibici Busto Arsizio (Chilà e Attardo), Felisati Ferrara-Primax Magenta (Kutufa e Manugerra), Giraffe Pool Viterbo-Florence Firenze (Vidili e Filippi).

PALLAVOLO. Si giocano oggi gli incontri della quarta giornata del campionato di serie A1 maschile di pallavolo. Ecco gli arbitri: Giomo-Burro Virgilio (Pinotti-Donato), Eurostyle-Bistefani (Favero-Fanello), Opel Cesapa-Camst Zinella (Cammerca-Cardillo), Panini-Acqua Zinella (Scire-Traversa).

SCHEMA. A Catania ad Etampes e a Londra, oggi e domani coppe del mondo under 20 di scherma. L'appuntamento siciliano riguarderà gli spadisti. Trasferita francese, invece, per le fioretiste al terzo impegno di coppa. Infine a Londra la Eden cup attende i fioretisti.

TENNIS. Grossa sorpresa al «Virginia slims» di Chicago. L'Americana Kate Gompert si è qualificata per i quarti di finale del singolare battendo in due set e con il punteggio di 6/2, 7/6 la cecoslovacca Hana Mandlikova, testa di serie numero due del tabellone. La Gompert, che occupa attualmente il ventiquantesimo posto nelle classifiche mondiali, avrà come prossima avversaria la sovietica Natalie Zvereva.

PUGILATO. L'americano Roger Mayweather ha conquistato il titolo mondiale del superleggeri, versione Wbc, battendo il detentore messicano Rene Arredondo per k.o. nella sesta ripresa a Los Angeles.

FORMULA 1: GP D'AUSTRALIA

# Una Ferrari davanti a tutti

Berger il più veloce nelle prime prove - Alboreto è quinto

ADELAIDE — In terra di Australia la Ferrari di Berger, vincitore due settimane fa del Gran premio del Giappone, sembra decisa a concludere alla grande la stagione 1986-87 di Formula uno. Nella prima tornata di prove ufficiali del Gran premio d'Australia che si disputa domani (ore 4.30 su Raidue) sul circuito cittadino di Adelaide, il pilota austriaco della casa di Maranello ha fatto segnare il miglior tempo percorrendo i 3,778 metri del tracciato in un minuto, 17,267 secondi alla media di 176,070 chilometri orari.

Se domani Berger avrà oltre alla ritrovata competitività del mezzo meccanico anche un po' di fortuna potrà emulare l'ormai lontano primato di Gilles Villeneuve ed essere il primo ferrartista a vincere due gran premi consecutivi dal 1981 a oggi.

Alle spalle di Berger, che in cinquantun corse disputate, ha vinto sinora due gran pre-

mi di Formula uno, troviamo la Williams-Honda del neocampione del mondo, Nelson Piquet. Note confortanti anche per Alboreto, quinto miglior tempo in 1'18"578. Un gran premio senza punti: così potremmo definire la gara che si svolgerà domani sul circuito di Adelaide. L'ultimo appuntamento della stagione '88 ha comunque un grande motivo di interesse: la «resurrezione» delle Ferrari. E non è poco. Archiviato il titolo mondiale piloti (appannaggio di Nelson Piquet), chiuso il discorso riservato alle squadre (l'alloro è andato alla Williams-Honda), la sola Ferrari ha qualcosa da ottenere: la credibilità. Dopo oltre ottocento giorni di digiuno forzato la Casa di Maranello ha riassaporato a Suzuka l'inebriante gusto del trionfo. Il merito va a Berger (neocampione della Casa rossa), ma soprattutto al team tecnico.

Ferrari. Pace non ancora fat-

ta nel team modenese dopo le roventi polemiche innescate dall'arrivo di Bernard Harvey Postlethwaite ha avuto la sua rivincita: dopo essere stato ghettizzato, il «decollo» delle due Ferrari è coinciso proprio con il suo ritorno in auge. Come mai? Molte le risposte, ma tutto può essere riassunto nel ritrovato rapporto di fiducia tra i vari tecnici e ingegneri, incrinatosi a causa delle arroganze e delle bizzie di Bernard. L'esagerata «inglesizzazione» della squadra aveva provocato molti malumori. Postlethwaite, invece, pur essendo anch'egli britannico, ha saputo calarsi fin dai primi anni nella diversa realtà della provincia italiana. Ma il successo è giunto anche perché l'esperienza delle precedenti gare doveva prima o poi dare alcuni risultati.

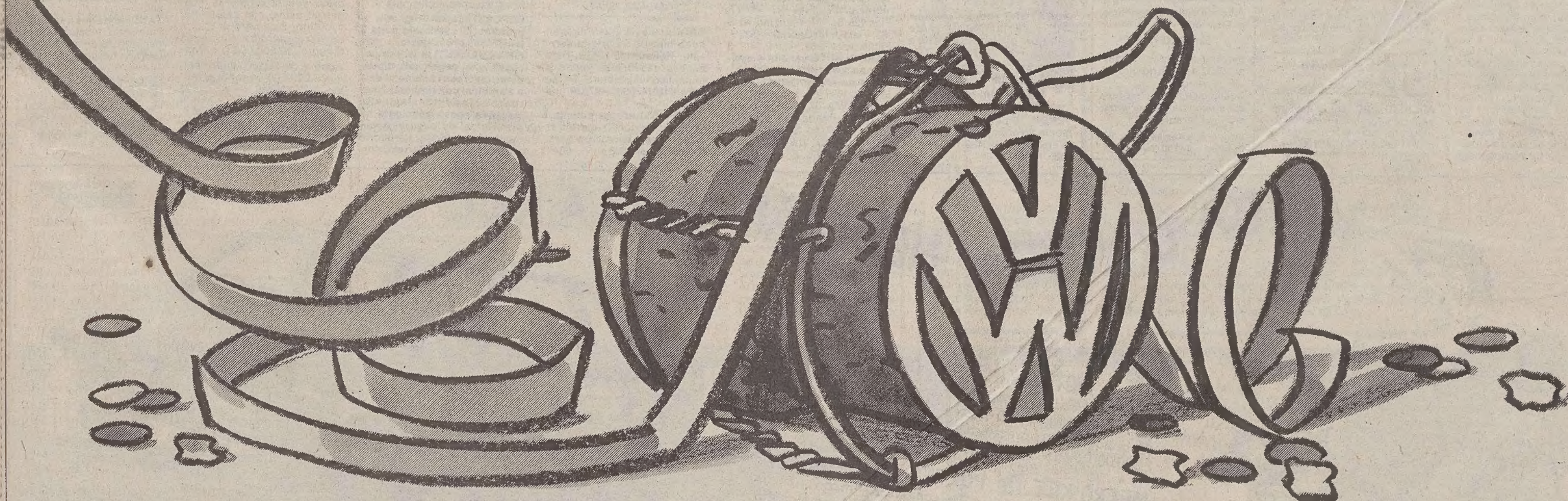
Sorge spontanea una domanda: è più bravo Berger o Alboreto? Entrambi campio-

ni di razza, hanno caratteristiche diametralmente opposte: l'uno irruento, poco esperto, mosso da un entusiasmo giovanile, l'altro più riflessivo, esperto, ma anche meno coraggioso e più sfortunato. Alboreto, comunque, si trova davanti a un bivio: o dare una dimostrazione di forza già domenica, oppure diventare di fatto la seconda guida di Maranello.

Quali i miglioramenti della vettura modenese? Il telaio ora è più bilanciato e consente accelerazioni brucianti all'uscita delle curve più impegnative. Qualche problema, invece, denuncia il propulsore a sei cilindri, definito troppo ruvido. Ma, come abbiamo detto, il telaio sofferisce a molte «deficienze»: le Ferrari corrono con un minore carico aerodinamico sull'altone, il che provoca un consumo limitato in quanto c'è minore resistenza all'avanzamento.

[ro. ca.]

# Benvenuti nel 1988.



Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.

E' già Capodanno: i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 è accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988: in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.



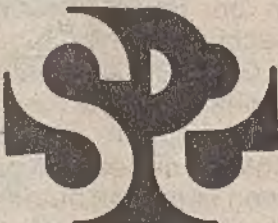
**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

# SPE: di nuovo in via Einaudi

Si sono ripresentati al pubblico gli uffici della SPE nel palazzo del Tergesteo, dopo i lavori di restauro che hanno conferito agli ambienti un aspetto accogliente e moderno. Per l'accettazione degli annunci economici, delle necrologie e degli avvisi commerciali, il pubblico ora può dunque recarsi nei rinnovati uffici con ingresso da via Einaudi 3/B e dalla Galleria del Tergesteo.

*Società Pubblicità Editoriale*



## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergesteo 11, telefono 63668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti

e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/B, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**LAVORANTE** parrucchiere offresi anche mezza giornata. Telefono 300590. 50023

**UOMO** referenziatissimo offresi ore mattino pulizie domestiche. Telefonare 821493, ore serali. 111

**17. ENNE** volontario cerca qualsiasi lavoro. Tel. 281505. 50058

**22. ENNE** militante patente D + KD disposto anche viaggiare. Tel. 774578. 50070

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**A.A.A. STUDIO** legale assume esperta segretaria e stenodattilografa. Scrivere a cassetta n. 1/1. Published, 34100 Trieste. 03002

**AFFIDASI** lavoro esterno. Scrivere Ar. Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

**AZIENDA** giuliana cerca per compiti tecnico-commerciali PERITO TECNICO O EQUIVALENTE ottima conoscenza lingua tedesca. Scrivere inviando curriculum a cassetta n. 10/1. Published 34100 Trieste.

**CERCASI** cuoca veramente capace, specialità pesce, primi e secondi piatti ogni genere. Per informazioni telefonare allo 040-306680 dalle ore 11 alle 20 ogni giorno escluso il mercoledì. 50008

**CERCASI** impiegata esperienza pluriennale ramo import export indispensabile perfetta conoscenza serbo-croato e possibilmente tedesco o inglese. Scrivere a cassetta n. 4/1. Published 34100 Trieste. 07

**CERCASI** ragazze volenterose per impiego di commesse su banco ambulante. Telefonare solo se seriamente interessate. Tel. 946290. 50024

**DITTA** spedizioni internazionale ricerca libero professionista dichiarante doganale patentato, media età e alta professionalità richiesti, scrivere dettagliando a cassetta n. 31/1. Published 34100 Trieste. 6419

**NEGOZIO** centrale assume commessa conoscenza lingue slave. Massima età anni 35. Allegare foto e referenze, scrivere a cassetta n. 7/1. Published 34100 Trieste. 50039

**Azienda** vinicola provincia di Gorizia assume giovane diplomato massimo 25/27 anni da adibire ad ufficio vendite. Costituisce titolo preferenziale eventuali esperienze e lingua straniera. Scrivere a cassetta n. 9/1. Published - 34100 Trieste.

**PADRONCINI**, anche donne cercansi per consegne in città esclusivamente con auto familiare preferibilmente diesel. Telefonare orario cena 0421-90428. 00001

**PERITO** industriale con specializzazione in elettronica o in elettrotecnica a titolo equipollente per laboratorio di ricerca ente parastato. Telefonare n. 5603375 ore 10-11. 6450

### 5 Rappresentanti Piazzisti

**SOCIETÀ** commerciale leader settore macchine per ufficio, cerca per propria agenzia di Gorizia autisti per ampia zona di vendita. Non è richiesta precedente esperienza. Offresi: portafoglio clienti, interessanti provvigioni, premi e possibilità di carriera. Presentarsi lunedì 16 novembre dalle ore 15 presso Gestetner Duplicatori Spa, via G. Cesare 8/A Lucinico (Gorizia). 309

**6 Lavoro a domicilio Artigiano**

**ACCONTO** minimo, prenotazioni pellicce, consegna dicembre. Laboratorio pellicceria Rosy via San Lazzaro 19, il piano ascensore. Tel. 630859

**GIARDINIERE** esegue pulizie giardini potature taglio alberi rimozione terra. Tel. 726848. 50074

**MURATORE** esegue restauri tetti appartamenti facciate poggiori graffiati armatura propria. Tel. 724322. 50074

### 9 Vendite d'occasione

**VENDO** 36 pezzi avorio finemente lavorato, zanne statuelefanti. Tel. 0432-785911. 108

### 10 Acquisti d'occasione

**PRIVATO** collezionista acquista opere 800/900 pittori anche triestini a mercato nazionale e locale. Scrivere a Published cassetta n. 3/J, 34100 Trieste. 00003

### 11 Mobili e pianoforti

**A.A.A.A. ACQUISTO** mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis interpellateci neg. via Udine 19. Tel. 412201 AB 43038. 63311

**CAUSA** trasferimento svendo pianoforte perfetto, 1.400.000, con trasporto. 0431/93147. 2

### 12 Commerciali

**CENTRAL** Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano.

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6416

**AUTOSALONE** Catullo usato selezionato: Audi 80 GLS 1600 '80, VW Golf GL 1100 '83/79. V. Fabio Severo 52.

**AUTOSALONE** Catullo usato selezionato: Fiat 127 '76/77, Fiat 128 3p '77, Fiat Uno 45 S '83, Fiat Ritmo Cabriolet '83. V. Fabio Severo 52.

**BARCOLAUTO** vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Delta GT '83, Prisma 1600 '85, Y10 4 WD '87, Delta 4 WD '87, Thema Turbo S.W. '87, Panda 750 '88, Golf 1100 '82, Arna SL '84, Saab 900, Turbo '81, Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 6457

**CONCESSIONARIA** Suzuki auto SJ/410-413 furgone Carry pronta consegna. Lutman Gualtiero. Tel. 0481-20144. 14

**CONCESSIONARIA** Yamaha vendita di fine stagione. Lutman 0481-20144. 306

**FIAT** Uno Fire 5 mesi colore bianco vende dipendente Fiat telefonare 830009. 50075

**MERCEDES** 200 benzina 1978 perfetta unica mano in garanzia vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.344

**MERCEDES** d'importazione con garanzia originale ditta Steering Gorizia 0481/84480. 297

**OCCASIONI** garantisce Ritmo 60CL/81, R5 C. Aut./83. Garage Regina. Raffineria 6. 6439

**POSTI** auto in abbonamento: mensile, semestrale, annuale. Garage Regina Raffineria 6. 6439

**PRIVATO** vende Jeep ar. 52 impianto gas qualsiasi prova. Tel. 0432-785911. 108

**PRIVATO** vende Prisma 1600 come nuova tel. 822717. 50036

**UNO** 45 SL motore Fire 1986 vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.344

**VENDESI** Golf GTI '81 nera con optional. Tel. 730317 ore passati. 50053

**127 Sport** nera 1981, 127 3 porte 1050 autoradio perfetta, Panda 45 S 5 marce 1984. Vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A.344

### 15 Roulotte nautica, sport

**BARCA** a vela Rush di Jeanneau metri 9,5 perfetta con vele, Renault 16 HPEB, frigo, superaccessoria, vende 56 milioni con invasatura. Telefonare 0432/470301 497270 (ufficio). 103

**COMET** 850 esente patente e immatricolazione superattrezzato vendesi telefonare seralmente 040-948448. 63471

**JOHNSON** Tomos Zodiac Callegari Gobbi nuovi e usati prima di ogni acquisto interpellateci. Centro Motonautico Gorizia 0481/84480. 297

**STRORDINARIO** porte aperte domenica 15 novembre. Giessecaravan presenta la più vasta scelta dell'anno di camper, autocaravan, motorhome, roulotte, carrelli tenda. Decine di occasioni selezionate, verificate, garantite. Decine di modelli nuovi 1988 di moltissime primarie marche. Per scegliere adesso (pagamento consegna anche 1988) con prezzi 1987. Vasta esposizione coperta. Giessecaravan via Noalese 95, Zero Branco. 0422/97057. 495

**PRIVATO** acquisterebbe edificio anche occupato, appartamenti singoli. Telefonare 631793. 6449

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**PRIVATO** acquisterebbe edificio anche occupato, appartamenti singoli. Telefonare 631793. 6449

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**POSTO** auto affittasi privatamente Palazzo Marconi. Telefonare 773201. 63703

### 20 Capitali Aziende

**A.A.A. FINANZIARIA** veneta concede prestiti fino a 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000 60 rate da 230.000. Telefono 7362. 6443

**A.A. PRESTITI** familiari ogni necessità in 24 ore confida snc tel. 64250. 6154

**A. ANCHE** in firma singola fino a 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata.

**CERCASI** licenza drogheria + profumeria eventuale zona 3 tel. 574080 ore negozio. 011

**FINANZIAMENTI** in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, cor-

rettezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

**MEMORY**. Recapito telefonico per ditte e privati. Tel. 63858. 63550

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**PRIVATO** acquisterebbe edificio anche occupato, appartamenti singoli. Telefonare 631793. 6449

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**BIBIONE** «vista mare» (bellissima posizione) impresa vende direttamente appartamenti 72 mq, in costruzione su piccola palazzina signorile, predisposti riscaldamento, magnifiche terrazze, 9.500.000 prenotazione + 19.500.000 dilazionati + 30.000.000 eventuale mutuo. Consegna giugno. 0431/430561. 494

**BIBIONE** «vista mare» affare appartamento ultimo piano, arredato, 65 mq complessivi. Postauto coperto: 0431/430541 494

**BIBIONE** occasioneissima impresa vende ultimo trilocale mq 65 arredatissimo 24.750.000 dilazionati 25.000.000 mutuo. 0431/430391 172

**LIGNANO** Pineta «villetta bifamiliare» inserita bellissimo villaggio con piscine, parco impresa vende: soggiorno, soggiorno estivo con caminetto, cucinino, 3 camere, 2 bagni, terrazzo, giardino. Consegna maggio. 16.500.000 prenotazione + 39.500.000 dilazionati + 35.000.000 eventuale mutuo. 0431/430480. 494

**LIGNANO** Sabbiadoro «vista mare» centralissimo, affare, vendesi appartamento arredato 4 posti 34.000.000 tutto compreso. 0431/430480. 494

**25 Animali**

**AZIENDA** agricola Toffoletti cuccioli Schnauzer giganti pastore belga. Tel. 0432/758216-758476. 110

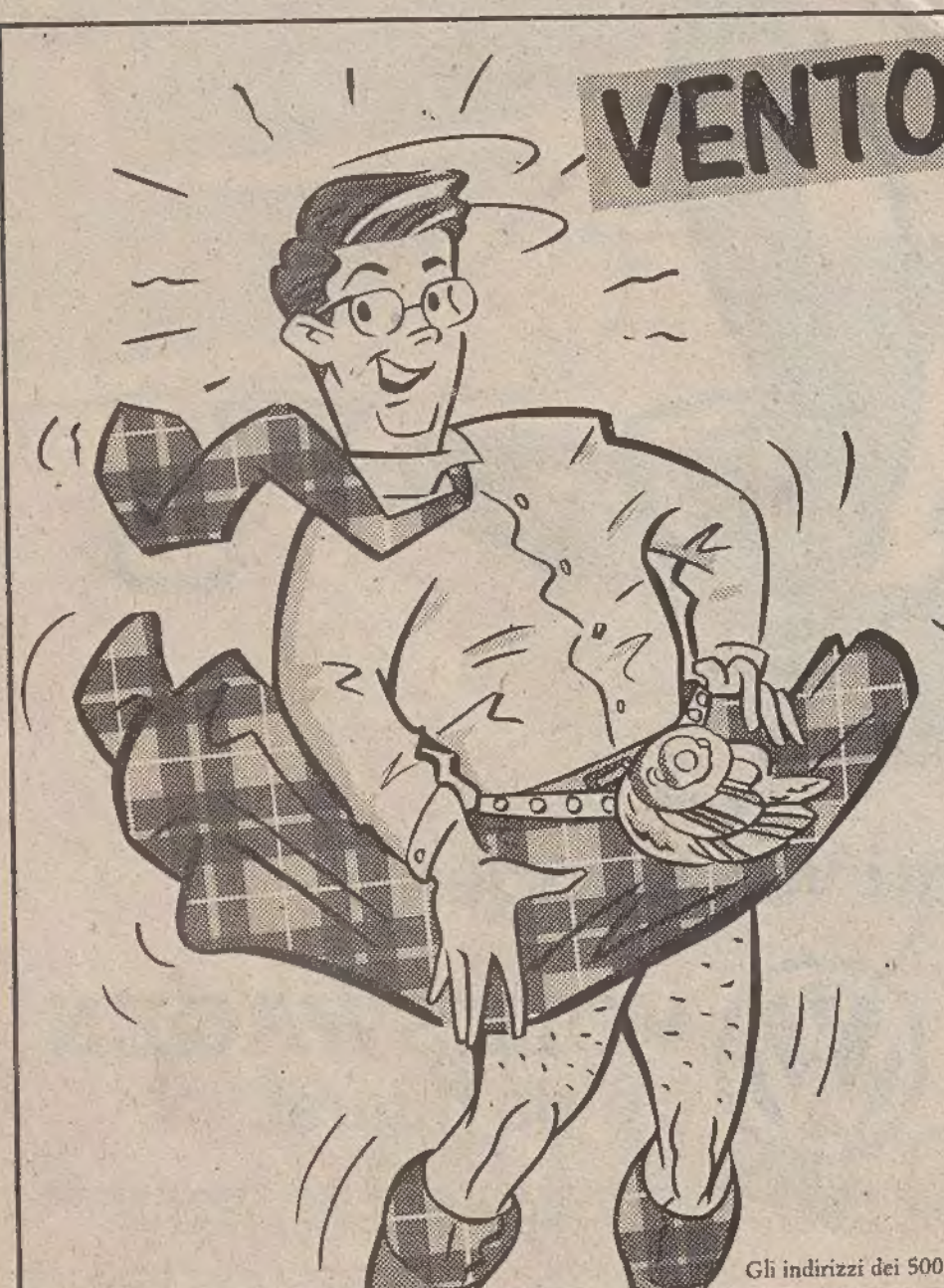
### 26 Matrimoniali

**SOLITUDINE?** Desiderate risolvere felicemente con serietà amicizia, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag». Trieste 577315. Ora anche contatti internazionali. 63576

**TANDEM** sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6188

### 27 Diversi

**CARTOMANTE** riceve a Gorizia e Trieste. Telefonare 0481-30863. 568



**VENTO DI NOVITA' NEL CLAN DELLA KILT.**

**NUOVA METRO KILT 5 PORTE** Il Clan della Kilt concede il bis: nuova Metro Kilt 5 porte, una serie speciale in un irresistibile allestimento scozzese. Dai sedili, interamente rivestiti di stoffa Kilt, al prezzo chiavi in mano, compreso di tutto: 8.500.000 lire. La 5 porte più economica che c'è!

**METRO KILT 3 PORTE** E lei, sempre lei, 3 porte, 2 volumi, tanto risparmio. Nei consumi (22 Km con un litro a 90 all'ora), come nel prezzo: 7.750.000 chiavi in mano. E' giusta, giovane, dinamica come te: 1000 cc pieni di brio, a 145 Km/h. Entra ora nel Clan delle Metro: offerte straordinarie anche sul resto della gamma '88.



**METROKILT 7.750.000\*** TUTTO COMPRESO, PREZZO SCOZZESE. CHIAVI IN MANO

**L'OFFERTA PIÙ CONVENIENTE ANCHE CON L'IVA CRESCENTE.**

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.

\* Prezzo versione 3 porte.